

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza

Procedura attivata nell'ambito di istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata dalla Società RWE Renewables Italia S.r.l. ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in relazione al progetto denominato *“Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica denominato Pontelandolfo della potenza di 19.990,88 kWp da realizzarsi nel Comune di Pontelandolfo (BN)”*.

Istanza acquisita al protocollo regionale in data 17 ottobre 2023 con n.496061

Procedimento identificato dal CUP 9791

1. Articolazione e contenuti dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata.

Nell'istanza presentata all'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, la Società proponente ha rappresentato che il progetto predisposto è ascrivibile alla tipologia di cui al punto 2, lettera c): *“Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW”* dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., precisando che l'articolo 47, comma 11-bis, del DL n.13 del 24/02/2023, convertito con modificazioni dalla L. 21 aprile 2023, n.41, così recita:

“I limiti relativi agli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica di cui al punto 2) dell'allegato II alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e alla lettera b) del punto 2 dell'allegato IV alla medesima parte seconda, sono rispettivamente fissati a 20 MW e 10 MW, purché:

- a) l'impianto si trovi nelle aree classificate idonee ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, ivi comprese le aree di cui al comma 8 del medesimo articolo 20;*
- b) l'impianto si trovi nelle aree di cui all'articolo 22-bis del decreto legislativo 8 novembre 2021, n.199”*

Dal frontespizio dello Studio di Impatto Ambientale risulta che la redazione dell'elaborato è stata affidata alla Energy & Engineerin S.r.l.; il progetto è a firma dell'ing. Davide Giuseppe Trivelli; la consulenza geologica è stata affidata al dott. Fabio Mastantuono (geologo) e quella archeologica al dott. Antonio Mesisca (archeologo), coordinati dall'arch. Chiara Trivelli per la redazione del documento in esame.

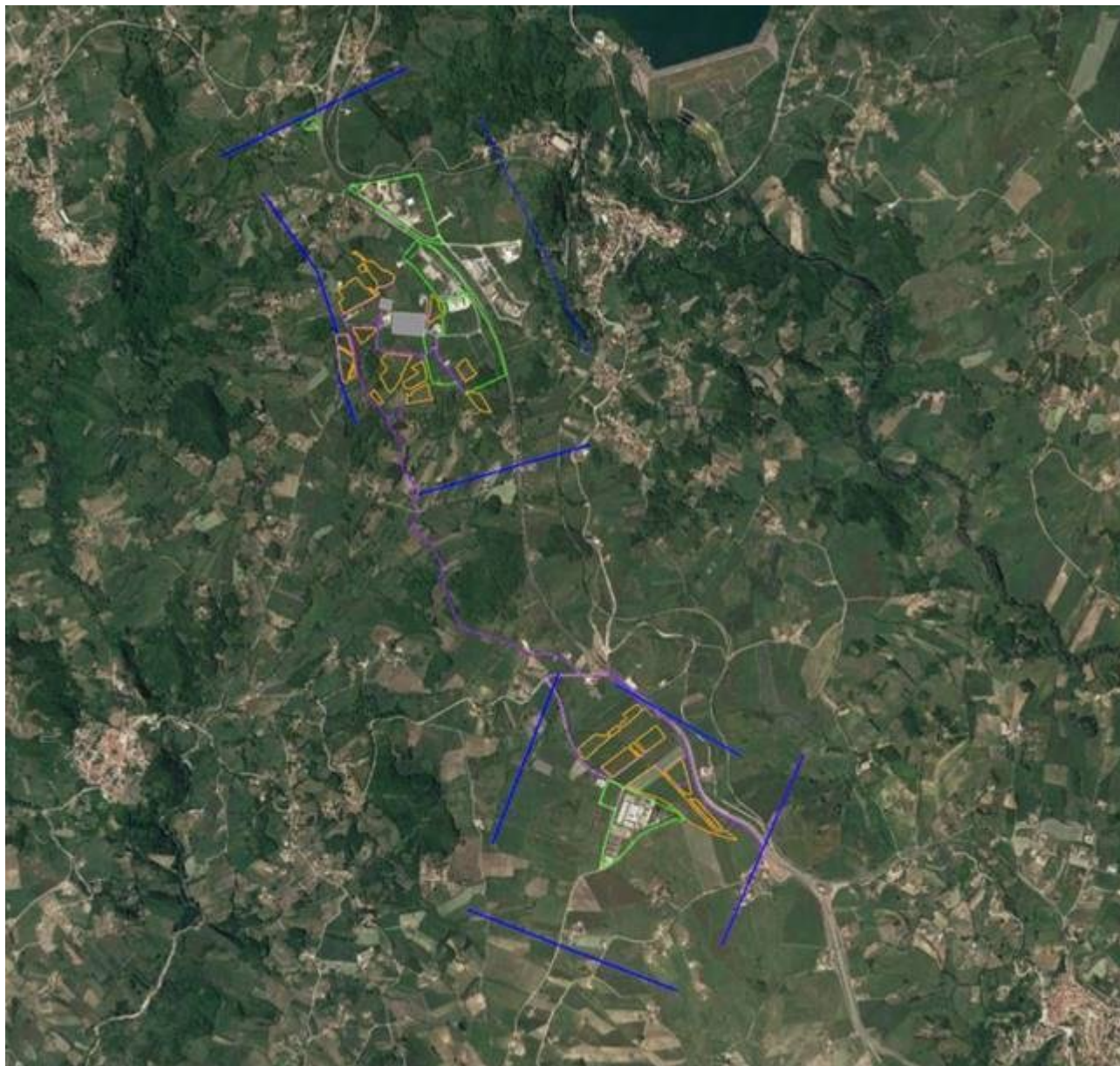
1.1 Premesse generali

Nel Capitolo 1. *“Premesse generali”* dell'elaborato si dichiara che lo Studio presentato è finalizzato ad appurare quali siano le caratteristiche costruttive, di installazione e di funzionamento del generatore fotovoltaico, gli impatti che questo e la relativa gestione ed esercizio possono provocare sull'ambiente, le misure di salvaguardia da adottare in relazione alla vigente normativa in materia ed in riferimento al contesto territoriale ed alle sensibilità ecosistemiche dell'area interessata dall'intervento, comparando la necessità di salvaguardare i valori ambientali e l'interesse pubblico sottese all'esecuzione dell'opera.

Ancora, nella parte introduttiva dell'elaborato, si riporta che *“lo Studio di Impatto Ambientale è redatto seguendo le indicazioni delle Linee Guida 28/2020 redatte da SNPA”*.

Nel paragrafo 1.1 *“Intervento proposto”* viene riportato che il progetto in esame vede la realizzazione di un impianto fotovoltaico di $P_n = 19,99$ MWp, destinato alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare fotovoltaica. Il sito di installazione è localizzato nei limiti amministrativi del Comune di Pontelandolfo (BN), ad una distanza di circa 2 km dal centro abitato, ed è stato individuato, analizzato e ritenuto tecnicamente idoneo all'installazione proposta dalla Società RWE Renewables Italia S.r.l.. Inoltre, viene specificato che *“Un emendamento alla legge di conversione del Decreto Ucraina o Taglia Prezzi (DL 21/2022) approvato in Senato che interviene sull'articolo 20, comma 8, lettera c-ter) del Dlgs 199/2021, definisce come aree idonee alla realizzazione degli impianti fotovoltaici, le aree classificate agricole, racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri da zone a destinazione industriale,*

artigianale e commerciale” e che, pertanto, l’area individuata per la realizzazione dell’impianto fotovoltaico in oggetto risulta idonea come rappresentato in figura:



nella figura: in verde sono perimetrate le aree industriali, in blu il buffer di 500 metri dalle aree industriali e in arancio le n. 23 sub-aree che costituiscono l’impianto.

I moduli fotovoltaici impiegati nel progetto sono bifacciali monocristallini, montati su strutture di sostegno fisse con orientamento sud e inclinazione 35°, con potenza nominale $P=560$ Wp, per un totale di 35.698 pannelli.

Il cavidotto in media tensione, da realizzare, collegherà le cabine DG alla Stazione di Trasformazione MT/AT già esistente (di proprietà della Società Dotto Morcone S.r.l.) ubicata nel Comune di Pontelandolfo (BN), alla località Pianelle e da qui alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) mediante collegamento in antenna a 150kV sulla Stazione Elettrica di Trasformazione 150kV denominata “Pontelandolfo”.

Come riportato nell’elaborato, è stata sottoposta al gestore di rete Terna S.p.A. formale istanza (Codice pratica 201900923) di allacciamento dell’impianto in oggetto alla RTN “*al fine di valutarne la fattibilità tecnica*”.

In data 17.12.2019, con STMG TERNA/P2019 0088684, viene definito che la centrale venga collegata in antenna a 150 kV sulla futura stazione elettrica (SE) RTN a 150 kV denominata “Pontelandolfo” oggi esistente, previo:

- ampliamento della SE mediante la realizzazione di una nuova sezione a 380 kV;

- realizzazione di un nuovo elettrodotto 380 kV proveniente dalla SE 380 kV “Benevento 3”, da attestare alla nuova sezione 380 kV suddetta;
- collegamento a 150 kV della SE Pontelandolfo alla SE RTN Castelpagano.

Rispetto a quest’ultimo punto viene specificato che l’elettrodotto 380 kV proveniente dalla SE 380 kV “Benevento 3”, da attestare alla nuova sezione 380 kV è già stato realizzato da Terna S.p.A. e sarà collegato ai relativi stalli AT 380 kV delle stazioni esistenti di “Pontelandolfo” e “Benevento 3”.

Viene, altresì precisato che, per quanto concerne la realizzazione dell’ampliamento della Stazione Elettrica di “Pontelandolfo” e la riqualificazione dell’elettrodotto “Pontelandolfo-Benevento 3”, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha decretato la compatibilità ambientale giusto Decreto Ministro 241 del 12.11.2015.

Le opere di rete riportate nella STMG della Società Terna S.p.A. sono già realizzate, e la società proponente ha provveduto a richiedere al gestore di rete la suddivisione del preventivo STMG codice pratica n.201900923 in due sezioni, una da 20MW e l’altra da 34MW. La sezione da 20MW sarà quella utilizzata per la connessione dell’impianto in progetto.

In merito alla tipologia d’impianto proposta ed alla tecnologia impiegata, viene dichiarato che le scelte progettuali effettuate sono finalizzate a:

- ✓ garantire un impatto visivo limitato (essendo l’elevazione massima delle componenti di impianto pari a poco più di 2 m s.l.t.);
- ✓ garantire un impatto acustico irrilevante (non essendoci di fatto strutture in movimento e prevedendo l’alloggio in edifici chiusi delle principali fonti sonore, rappresentate da aeratori, trasformatori, inverter);
- ✓ non interessare attività di scavo rilevanti, essendo le stesse limitate a quelle necessarie per la posa in opera dei cavidotti (scavi a sezione ristretta, di profondità max 1,4 m), per la realizzazione dei basamenti delle cabine prefabbricate (profondità max 0,5 m) e per la posa in opera della recinzione (profondità max di 0,3 m);
- ✓ non interessare con attività di costruzione le aree prospicienti il sito (in quanto le unità di produzione saranno trasportate in situ e qui assemblate);
- ✓ garantire la produzione di energia senza che vi siano emissioni in atmosfera di alcun tipo;
- ✓ realizzare una struttura impiantistica completamente rimovibile a fine ciclo produttivo.

Nel capitolo 2 “*Concetto di sostenibilità ambientale e sviluppo sostenibile*” dell’elaborato sono riportate informazioni di carattere generale circa la definizione di “sostenibilità ambientale” (con riferimento a diverse pubblicazioni) e le possibili modalità di perseguimento della stessa. Con riferimento al progetto in esame viene evidenziato che lo stesso è coerente con il concetto di “sviluppo sostenibile”, in quanto produce energia elettrica a costi ambientali nulli e da fonti rinnovabili; è economicamente valido; tende a migliorare il servizio di fornitura di energia elettrica a tutti i cittadini ed imprese a costi sempre più sostenibili; agisce in direzione della massima limitazione del consumo di risorse naturali; produce una quantità di rifiuti estremamente limitata ed il conferimento in discarica di volumi irrisori; contribuisce a ridurre l’emissione di gas climalteranti in atmosfera, considerato che l’entrata in funzione dell’impianto porta a mancate emissioni, in confronto con un impianto di produzione di energia elettrica con processo termoelettrico, pari a 595.644 tonnellate di CO₂ e di circa 1.617 tonnellate di NO_x in 30 anni.

Nel capitolo 3 “*Il protocollo di Kyoto, la Conferenza sul Clima di Parigi e gli obiettivi Europei*” dell’elaborato si riportano gli sviluppi dei negoziati internazionali multilaterali per la globalizzazione delle politiche ambientali a partire dal Summit delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1992. Si introduce il Protocollo di Kyoto del 1997, riportandone l’obiettivo e inserendo una digressione sull’effetto serra. Successivamente vengono riportati gli sviluppi, nel tempo, rispetto al raggiungimento degli obiettivi del suddetto Protocollo fornendo anche uno specifico riferimento allo scenario nazionale ed alla sua complessità. Viene citato l’International Panel on Climate Change (IPCC) in relazione alla necessità, su base scientifica, di intervenire per la drastica riduzione delle emissioni di anidride carbonica ed altri gas responsabili dell’effetto serra al fine di contrastare il repentino cambiamento climatico in corso. Si riporta che, ad oggi, gli obiettivi del Protocollo di Kyoto non sono stati ancora conseguiti e si ribadisce l’importanza dello sviluppo sostenibile, supportato da scelte politiche ed economiche volte alla difesa ed alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali. Nel capitolo, in riferimento ai cambiamenti climatici, si cita la Conferenza sul clima di Parigi del 12 dicembre 2015, l’Accordo da essa scaturito (entrato in vigore il 4 novembre 2016) con i relativi sviluppi. Si riporta, inoltre, che per quanto riguarda gli obiettivi che si è posta la Comunità Europea,

in relazione alla produzione di energia elettrica, si può affermare che la roadmap verso un'economia a basse emissioni di carbonio prevede che entro il 2050 l'UE riduca le emissioni di gas a effetto serra dell'80% rispetto ai livelli del 1990 e, ancora, che *“Per raggiungere questo obiettivo, l'UE deve compiere ulteriori progressi verso una società a basse emissioni di carbonio”*. Viene ribadito il ruolo fondamentale di tutte le parti della società e dei settori economici (energetico, industriale, della mobilità, dell'edilizia, dell'agricoltura e della silvicoltura) affinché l'UE raggiunga l'obiettivo di neutralità dal punto di vista climatico entro il 2050, come approvato dal Consiglio Europeo nel dicembre 2019 (con l'obiettivo del perseguimento di emissioni nette di gas a effetto serra pari a zero), in linea con l'Accordo di Parigi. In ultimo, si riporta che, a seguito del Summit tra i Capi di Stato degli Stati membri del 16/12/2020, è stato proposto di aumentare l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030, comprese le emissioni e gli assorbimenti, ad almeno il 55% rispetto al 1990 e sono state esaminate le azioni necessarie in tutti i settori, tra cui una maggiore efficienza energetica e un forte incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili. In conclusione, nel capitolo 3 dell'elaborato, alla luce dei contenuti precedentemente riportati, si dichiara che il *“progetto è perfettamente coerente con la politica messa in campo dalla Comunità Europea per raggiungere gli obiettivi che sono stati fissati”*.

1.2 Pianificazione di settore, normativa di riferimento e strumenti di pianificazione urbanistico ambientale considerati nell'elaborato

Nel Capitolo 4 *“Pianificazione di settore”* dell'elaborato sono riportate informazioni sui contenuti degli strumenti di pianificazione e programmazione nel settore energetico di livello nazionale e regionale.

In particolare, nel paragrafo 4.1 sono riportate informazioni sulla Strategia Energetica Nazionale (SEN), approvata con il Decreto Ministeriale 10 novembre 2017, e sui relativi obiettivi ed azioni da conseguire e realizzare entro il 2030, in coerenza con lo scenario di lungo termine del 2050. Si riporta un focus sulle *“Fonti rinnovabili”* in Italia e sul settore *“Rinnovabili elettriche”*, con indicazioni circa la crescita e l'evoluzione strategica osservata negli ultimi 10 anni ai fini del raggiungimento dell'obiettivo fissato per il 2030 (che costituisce la base fondante per traguardare gli obiettivi al 2050), sottolineando la coerenza dell'intervento in esame con gli obiettivi della SEN 2017.

Nel paragrafo 4.2 dell'elaborato si riportano informazioni circa il Programma Operativo Interregionale 2007-2013 (POI), approvato il 27 novembre 2015, che si inserisce nel Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-2013 (Priorità 3 – *“Energia e Ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo Sviluppo”*)

Nel paragrafo 4.3 dell'elaborato, invece, sono riportate le informazioni circa il Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) ed il Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico (PNCIA), sottolineando la coerenza del progetto con gli obiettivi previsti dai suddetti strumenti strategici.

Nel paragrafo 4.4 dell'elaborato si introduce il programma europeo Next Generation EU (NGEU) con le relative informazioni circa il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), facendo particolare riferimento alla seconda delle sei missioni indicate dal suddetto Piano, denominata *“Rivoluzione verde e transizione ecologica”*. In particolare, si riporta che, per quanto riguarda l'ambito della produzione energetica da fonti rinnovabili, per raggiungere la decarbonizzazione, sono previsti interventi per incrementarne l'utilizzo, attraverso investimenti diretti, e la semplificazione procedurale delle relative autorizzazioni. Inoltre, vengono riportati gli articoli dal 17 al 29 del D.L. n.77/2021 (che rappresenta il quadro normativo nazionale finalizzato a semplificare e agevolare la realizzazione dei traguardi e degli obiettivi stabiliti dal PNRR), che pongono due obiettivi principali:

- integrare la disciplina prevista per la valutazione ambientale dei progetti del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) al fine di ricomprendervi anche la valutazione dei progetti per l'attuazione del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza);
- operare un intervento di semplificazione sulla disciplina della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) prevista dalla Parte Seconda del Codice dell'ambiente (D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.).

Il paragrafo si conclude evidenziando che il progetto in esame *“è perfettamente coerente con gli obiettivi previsti dal PNRR”*.

Nel paragrafo 4.5 dell'elaborato si riportano i presupposti normativi nazionali per la definizione delle aree non idonee all'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili da parte delle Regioni di cui alle *“Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”* predisposte dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, approvate dalla Conferenza Stato-Regioni-Enti Locali dell'8 Luglio 2010 ed emanate con Decreto del 10 Settembre 2010 pubblicato il 18 Settembre 2010 sulla Gazzetta Ufficiale n.219. Obiettivo delle suddette Linee guida è quello di definire modalità e criteri unitari, a livello nazionale, per assicurare uno sviluppo ordinato sul territorio delle infrastrutture energetiche alimentate da FER. Nell'elaborato, oltre alla sintesi dei contenuti delle suddette Linee Guida viene riportato integralmente il testo del comma 1 dell'art. 17 della Parte IV (inerente i criteri per l'identificazione delle *“Aree non idonee”* da parte di Regioni e Province Autonome). Il paragrafo si conclude con la dichiarazione che il progetto in esame rispetta perfettamente i limiti e le condizioni individuate dalle *“Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”* ed è coerente con le stesse.

Al paragrafo 4.6 dell'elaborato si introduce il Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Campania e si propone un quadro sintetico delle principali norme e/o indirizzi di riferimento per l'applicazione delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica del Piano. Con riferimento alla Regione Campania si rappresenta che, nella fase di avvio della pianificazione energetico-ambientale, è stato approvato lo schema di PEAR al fine di effettuare lo scooping preliminare alla VAS di cui al D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. Nel PEAR della Regione Campania, pubblicato il 30/07/2019, uno dei principali obiettivi riguarda l'accelerazione verso uno scenario de-carbonizzato al fine di raggiungere i traguardi ambientali definiti a livello europeo, strettamente connesso alla capacità di produrre energia da fonti rinnovabili a basso impatto ambientale. Viene riportato, inoltre, che il *“Burden Sharing”* (la procedura che ha indicato la ripartizione tra le regioni italiane per il rispetto dell'obiettivo europeo di produzione energetica da fonti rinnovabili per il 2020) ha assegnato alla Campania un obiettivo del 16,7%, già raggiunto dalla regione nel 2016.

Al paragrafo 4.7 dell'elaborato si introduce il Piano Energetico Ambientale (PEA) della Provincia di Benevento, approvato in via preventiva con Delibera di Giunta Provinciale n.551 del 22 ottobre 2004 e definitivamente con Delibera di Consiglio Provinciale n.609 del 25 gennaio 2005 previo parere regionale espresso con atto prot. 2004.0878164 del 09.11.2004. Gli obiettivi principali che il PEA si pone sono: risparmio di energia primaria; contenimento dell'impatto ambientale; utilizzo massiccio di fonti rinnovabili e assimilate; incremento dell'efficienza energetica dei processi e dei dispositivi; riduzione della dipendenza energetica provinciale. Il Piano contiene, infatti, una dettagliata analisi dell'offerta potenziale di energia rinnovabile, distinguendo tra fonte idroelettrica, fonte eolica, uso energetico da biomasse e biogas, solare termico, solare fotovoltaico, rifiuti urbani. Con riferimento al settore fotovoltaico, si riporta che nella Provincia di Benevento gli impianti per la produzione di energia sono limitati alle centrali elettriche alimentate da fonti energetiche rinnovabili (FER) ed ai gruppi elettrogeni per l'autoproduzione di energia elettrica. Sul territorio provinciale non sono localizzate centrali termoelettriche, come pure non sono presenti attività estrattive di petrolio e di gas naturale; anche gli impianti di cogenerazione risultano assenti. Allo stato attuale, tuttavia, risultano esistenti due progetti per la realizzazione di centrali termoelettriche alimentate a metano: un gruppo turbo gas da 400 MW da ubicare nel Comune di Benevento in Contrada Ponte Valentino, nei pressi di un agglomerato ASI della Provincia di Benevento, Ente responsabile del progetto, ed un impianto a ciclo combinato da 800 MW nel Comune di Paduli, il cui progetto è a cura della società Ansaldo Energia.

Nel capitolo 5 *“Normativa in materia di Impatto Ambientale”* dell'elaborato si riporta l'elenco delle principali norme di interesse ambientale considerate per la redazione dello SIA, la cui trattazione è stata sviluppata nei paragrafi di seguito sintetizzati.

In particolare, nel paragrafo 5.1 *“Normativa Comunitaria”* (Dir. 85/337/CEE del 27/06/1985; Dir. 97/11/CE del 3/3/1997; Dir. 2001/42/CE del 27/06/2001; Dir. 2003/35/CE del 26/05/2003; Nuova dir. 2011/92/UE del 17/02/2012; Nuova dir. 2014/52/UE del 16/04/2014; Dir. 79/409/CEE del 02/04/1979 (V.I.); Dir. 2009/147/CE del 30/11/2009; Dir. 92/43/CEE del 21/05/1992 (V.I.)), si riporta l'exkursus dei suddetti atti normativi sino al recepimento della Direttiva Europea 2014/52/UE in materia di valutazione degli impatti ambientali.

Nel paragrafo 5.2 dell'elaborato è riportata la bibliografia delle norme di settore, a livello nazionale, in materia ambientale (valutazione, tutela e salvaguardia) con la descrizione dell'iter amministrativo in capo alle diverse procedure di valutazione.

Nel paragrafo 5.3 dell'elaborato è riportata la bibliografia delle norme di settore, a livello regionale, in materia ambientale (valutazione, tutela e salvaguardia).

Nel capitolo 6 *“Strumenti di pianificazione urbanistico territoriale”* dell'elaborato sono riportate informazioni sugli strumenti di pianificazione ritenuti pertinenti in relazione all'intervento proposto e sul quadro dei vincoli ambientali interessanti l'area.

In particolare, nel paragrafo 6.1 viene introdotto il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Pontelandolfo (BN) adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.20 del 19.09.2006 e approvato con decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.27 del 19.11.2007. In merito si riporta che le opere afferenti il campo fotovoltaico ricadono in area *“EO-Agricola Ordinaria”* e *“Zona D3-Produttiva di nuova programmazione prevalentemente industriale”* (rimandando all'allegato grafico *“D_24.e Stralcio strumento urbanistico e programmatico con ubicazione dell'impianto oggetto di autorizzazione – Pontelandolfo”*). Per detta tipologia di area si applica quanto disposto dalla disciplina introdotta dall'art. 12 del D. Lgs. n.387/2003 che, al comma 1, prevede che: *“le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi della normativa vigente, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti”*. Il comma 7 dello stesso articolo prevede inoltre che: *“gli impianti di produzione di energia elettrica (impianti alimentati da fonti rinnovabili), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale”*. Infine, al comma 3, prevede che: *“La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o dalle province delegate dalla regione, ovvero, per impianti con potenza termica installata pari o superiore ai 300 MW, dal Ministero dello sviluppo economico, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storicoartistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico”*. Per quanto riportato, nell'elaborato si dichiara che il progetto risulta coerente con lo strumento urbanistico vigente.

Nel paragrafo 6.2 dell'elaborato viene introdotto il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento.

Nel paragrafo 6.3 dell'elaborato viene presentato il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania, pubblicato su BURC n. 48 bis del 1° dicembre 2008 e relative N.T.A. Di tale Piano si riporta uno stralcio dalla *Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto* dal quale si evince che l'area d'intervento appartiene al sistema n.16-Colline dell'Alto Tammaro e Fortore. Con riferimento, invece, alla *Carta dei sistemi territoriali di sviluppo-Dominanti* del Piano, si evince che l'area d'intervento appartiene al sistema B6-Rurale-Culturale. Dall'analisi della documentazione cartografica, risulta che l'area in esame non ricade all'interno di siti Unesco, Parchi Nazionali, Parchi Regionali e Riserve Naturali Statali o Regionali; non interessa Zone di Protezione Speciale (ZPS) né Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Nel paragrafo 6.4 dell'elaborato si introducono le Aree naturali protette della Regione Campania (la cui classificazione è stata definita dalla Legge 394/91) e i Parchi e Riserve Naturali regionali (istituiti con L.R. n.33 del 01/09/1993). Viene riportato l'elenco di parchi e riserve nazionali e regionali, oltre alle aree marine protette. In merito, si riporta che il sito in esame è esterno ad aree protette istituite ai sensi della legge n.394/91, situandosi a circa 12 km dal Parco Regionale del Matese ed a circa 8,4 km dal Parco Regionale Taburno Camposauro.

Nel paragrafo 6.5 dell'elaborato si riporta l'analisi in relazione alla Rete Natura 2000. In particolare, si ricorda che rientrano nella Rete Natura 2000, unitamente ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ed alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate dagli Stati membri ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Nella Provincia di Benevento, attualmente, esistono tre ZPS e dieci SIC, più recentemente denominati Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Dalla tabella riportata nell'elaborato che indica i Siti Natura 2000 della provincia di Benevento (*Tab. 6.5.1-SIC e ZPS della Provincia di Benevento*) sono evidenziate, in particolare, due aree di maggior interesse per l'ubicazione degli interventi di cui si riportano alcune informazioni a seguire

- la ZPS (IT8020015) – ZPS Invaso del Fiume Tammaro (distante 0,7 km dall'area d'intervento), istituita a giugno 2009 con il D.G.R. n.1036 del 28/05/2009; si estende su una superficie di 2.239 ha ed il suo perimetro rientra nel territorio della Comunità Montana dell'Alto Tammaro; interferisce con il SIC IT8020001 Alta Valle del Fiume Tammaro, inglobandolo completamente all'altezza del territorio di Campolattaro; le aree collinari di questa porzione di territorio sono caratterizzate da frammenti di bosco di sclerofille decidue, non molto denso, di altezza medio-alta, con sottobosco costituito da poche specie distribuite prevalentemente nelle aree ecotonali; nelle tratte fluviali sono pochi i settori che conservano una vegetazione ripariale di alto fusto, mentre gran parte presenta una vegetazione arbustiva igrofila; le specie più frequenti sono *Quercus pubescens*, *Quercus cerris*, *Acer campestre*, *Populus alba*, *Populus tremula*, *Salix alba*, *Salix eleagnos*, *Crataegus monogyna*, *Fraxinus ornus*, *Verbascum macrurum*, *Silene alba*; la ZPS dell'Invaso del fiume Tammaro, ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE "Uccelli", presenta la tipologia ambientale di "zona umida" (art. 4 del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, recante "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ed a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*" del 17 ottobre 2007); in tale zona sono individuati tre habitat: 6220 "*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Branchipodietea*", 3250 "*Fiumi mediterranei a flusso costante con *Glaucium flavum**" e 92A0 "*Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba**"; dal punto di vista ecologico nel Formulario Del Sito si riporta inoltre la presenza di n.80 specie tra quelle elencate in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE o in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, unitamente ad altre 10 specie importanti di flora e fauna;
- il SIC (IT8020001) – Alta Valle del Fiume Tammaro (distante 2,2 km dall'area d'intervento) che consiste in una stretta fascia di territorio disegnata lungo il fiume Tammaro prima della realizzazione dell'invaso, di superficie pari a 369 ha ed interessante il tratto montano del fiume appenninico incassato tra sponde carbonatiche ascrivibili a terreni flyscioidi; il SIC in argomento è caratterizzato principalmente da due habitat: 3250 "*Fiumi mediterranei a flusso costante con *Glaucium flavum**" e 6220 "*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Branchipodietea*"; con riferimento alle informazioni ecologiche inserite nell'elaborato, si riportano n.168 specie elencate in Allegato I alla Direttiva 2009/147/CE o in Allegato II alla Direttiva 92/43/CEE e n.7 altre specie importanti di flora e fauna.

In conclusione del paragrafo, si dichiara che la normativa stabilisce che la pianificazione e la programmazione territoriale devono tenere conto della valenza naturalistico-ambientale di SIC e ZSC e che ogni piano o progetto, interno o esterno ai Siti, che possa in qualche modo influire sulla conservazione degli habitat o delle specie per la tutela dei quali gli stessi sono stati individuati, deve essere sottoposto ad un'opportuna valutazione di incidenza. Pertanto, per il progetto in questione si è provveduto alla redazione del format per la Valutazione di Incidenza-Verifica preliminare (Screening).

Al paragrafo 6.6 dell'elaborato si introducono le Important Bird Areas (IBA) il cui inventario, redatto dalla LIPU per il territorio italiano, rappresenta lo strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come Zone di Protezione Speciale (sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli). Nell'elaborato si riporta l'elenco delle zone IBA nella Regione Campania, dichiarando che l'area d'intervento è esterna alle Important Bird Area, individuando le due aree più prossime, ossia:

- l'IBA 124-Matese, che dista 14 km dall'area d'intervento;
- l'IBA 126-Monti della Daunia, che dista 14 km dall'area d'intervento.

Al paragrafo 6.7 dell'elaborato si introduce il Piano Paesaggistico Regionale Preliminare, riportandone i principi fondamentali e i criteri alla base dell'elaborazione dello stesso. Sono inoltre riportate le strategie per la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione del paesaggio introdotte dal Piano. Nell'elaborato sono state, inoltre, inserite sei planimetrie estratte dal Piano (*Aree Tutelate dai DM ai sensi del comma 1 lettere c*)

e d) dell'art. 136 del Codice - Territori di tutela; Aree Tutelate dai DM ai sensi del comma 1 lettere c) e d) dell'art. 136 del Codice - Ambiti di tutela; Aree Tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice - Corsi d'acqua; Aree Tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice – Monti; Aree Tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice - Parchi e riserve; Aree Tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice - Zone di interesse archeologico) con individuazione dell'area d'intervento. Sulle evidenze riportate nelle suddette cartografie viene dichiarato che la localizzazione del progetto risulta coerente e compatibile con il Piano Paesaggistico Regionale della Campania in quanto l'area oggetto degli interventi:

- risulta esterna ai territori tutelati;
- risulta esterna agli ambiti di tutela;
- dista oltre 150 metri dalle acque pubbliche tutelate e più precisamente dista 1,6 km dal Torrente Lenta, 1,2 km dal Torrente Lenticella, 2 km dal Fiume Tammaro, 1,3 km dal Torrente Arvine;
- non interferisce con i monti tutelati, più precisamente dista 13 km dal Monte Mutria e 13 km dal Monte Camposauro;
- non interferisce con i parchi e le riserve tutelate e più precisamente dista 12 km dal Parco Regionale del Matese e 8,8 km dal Parco Taburno-Camposauro;
- non interferisce con le zone di interesse archeologico.

Al paragrafo 6.8 si introduce il vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto 30 Dicembre 1923 n.3267 e si riporta che, ai sensi di tale riferimento, sono vincolati, per scopi idrogeologici, i terreni di qualsiasi natura e destinazione che possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque. Il paragrafo si conclude dichiarando che, dalla *Carta del vincolo idrogeologico* allegata al PTCP di Benevento (inserita come immagine nell'elaborato) si evince che l'area dell'intervento non ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

Al paragrafo 6.9 si introducono gli strumenti di pianificazione di competenza dell'Autorità di Bacino, riportando che l'area d'interesse del progetto rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. Nello specifico, l'ambito territoriale di riferimento è costituito dall'intero bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, così come definito dal D.P.R. 1° giugno 1998 (S.O. - G.U. n. 247 del 22/10/1998). L'Autorità di Bacino, in relazione a quanto definito dalla L. n.183/89 e s.m.i., ha in capo la redazione del Piano di Bacino, relativamente alle risorse suolo, acqua ed ambiente. Nell'elaborato sono stati considerati quali Piani di interesse ai fini della valutazione dell'impatto ambientale: il Piano Stralcio Difesa Alluvioni - Bacino Volturno-Aste principali (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM 21/11/2001) e il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, Rischio Frane ed idraulico dei Bacini Liri-Garigliano e Volturno (adottato con Delibera n. 1 e n. 2 del Comitato Istituzionale nella seduta del 5 aprile 2006). Nell'elaborato, in particolare, si riportano i criteri con cui è stata redatta la *Carta degli scenari di rischio* e la classificazione delle diverse aree (alta attenzione, media attenzione, moderata attenzione, in funzione del rischio) con relativa descrizione. Nell'elaborato, nello specifico, si cita il Titolo II delle “*Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia*” del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico-Rischio da frana e si riportano le “*Norme d'uso del suolo: Divieti e prescrizioni*” in esso definite (Art. dal 3 al 14). Dalla *Carta degli scenari di rischio-AdB Liri-Garigliano e Volturno* (inserita come immagine nell'elaborato) si evince che il territorio oggetto d'intervento ricade in aree classificate “*C1-Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco*” e in aree in cui non ci sono rischi. Pertanto, viene dichiarato che il progetto è compatibile con il Piano dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno.

Al paragrafo 6.10 dell'elaborato si riportano informazioni circa l'istituzione della *Comunità Montana Titerno e Alto Tammaro* a cui appartiene Comune di Pontelandolfo, e si forniscono informazioni di carattere generale circa le funzioni in capo alle Comunità Montane.

Al paragrafo 6.11 dell'elaborato si introduce il Piano Forestale Generale della Regione Campania, approvato con Deliberazione di Giunta n.44 del 28/01/2010 e prorogato con Delibera n. 687 del 24/10/2018. In particolare, sono riportati gli obiettivi del Piano, le 22 azioni dallo stesso previste (individuate anche sulla base di quanto indicato nell'Art. 2 della L.R. 7 maggio 1996 n.11) e le misure di attuazione (individuate anche nell'ambito del quadro delineato dal PSR 2007-2013) volte al raggiungimento dei detti obiettivi. In merito viene dichiarato che dall'analisi delle priorità e delle Misure previste dal PSR 2014-2020 Campania non emergono elementi di contrasto con l'impianto oggetto della relazione. Nel paragrafo vengono fornite

informazioni circa il Regolamento forestale n.3/2017 per la gestione del patrimonio forestale, redatto ai sensi dell'art.12 della L.R. 20.01.2017, n.3 ed approvato dalla Regione Campania. Allo stato attuale risulta vigente il Piano di Assestamento Forestale (PAF) del Comune di Pontelandolfo, approvato con D.R.D. n.306 del 10.12.2018, riferito al periodo 2019- 2028. Vengono riportate le finalità del PAF, specificando che la gestione del patrimonio boschivo del Comune di Pontelandolfo mira ad assicurare l'evoluzione dei soprassuoli presenti verso forme stabili ed in equilibrio ecologico. Il paragrafo si conclude con la rappresentazione della *Carta Silografica* del Piano di Assestamento Forestale del Comune di Pontelandolfo dalla quale si evince che l'area oggetto d'intervento è esterna alle aree individuate dal Piano come aree da migliorare, tutelare e conservare.

Al paragrafo 6.12 dell'elaborato si riporta il Piano Regionale dei rifiuti aggiornato ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art.15 della Legge Regionale 14/2016, con indicazione delle priorità dallo stesso definite. In particolare, si fa riferimento al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) della Campania adottato con DGR n.199 del 27.04.2012 e successivi aggiornamenti. Rispetto al progetto in esame si dichiara che durante la fase di costruzione dell'impianto fotovoltaico si prevede la produzione di rifiuti non pericolosi originati essenzialmente da imballaggi (in ragione del fatto che le componenti utilizzate sono quasi del tutto prefabbricate); durante la fase di esercizio si stima la produzione di una scarsa quantità di rifiuti prodotti dall'attività di manutenzione; invece, durante la fase di dismissione, si prevede che la quasi totalità dei materiali di "risultato" possa essere riciclato/riutilizzato. Per la fase di dismissione i CER che si ipotizza dovranno essere smaltiti sono: 17 04 05 in relazione alle parti strutturali in acciaio di sostegno dei pannelli; 16 02 16 in relazione ai pannelli fotovoltaici; 17 04 05 in relazione alla recinzione in metallo plastificato, ai paletti di sostegno in acciaio ed ai cancelli, sia carrabili che pedonali; 17 09 04 in relazione alle opere fondali in cls, ai plinti della recinzione, al calcestruzzo prefabbricato dei locali cabine elettriche ed al materiale inerte per la formazione del cassonetto negli ingressi; 17 04 11 in relazione alle linee elettriche di collegamento dei vari pannelli fotovoltaici; 16 02 16 in relazione ai macchinari ed alle attrezzature elettromeccaniche; 17 04 05 in relazione agli infissi delle cabine elettriche. Si dichiara, inoltre, che, durante ognuna delle tre fasi, i rifiuti saranno raccolti e gestiti in modo differenziato secondo le disposizioni vigenti: verranno selezionati, differenziati e riciclati o inviati ad impianti di smaltimento autorizzati, come previsto dal D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. Il paragrafo si conclude valutando che l'impianto in oggetto non è in contrasto con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti poiché la maggior parte dei componenti sono materiali riciclabili.

Al paragrafo 6.13 dell'elaborato si introduce il Piano Regionale delle attività estrattive (PRAE) approvato in via definitiva dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 12 del 06/07/2006 (a rettifica di precedente ordinanza, in quanto si era reso necessario apportare *"delle modifiche ed integrazioni di natura normativa per assicurare maggiore chiarezza ed efficacia alle disposizioni normative in questione"*). In particolare, si riporta che, dalla cartografia del PRAE (*Tavola n. 8 - "Aree perimetrate dal PRAE"*), all'interno del territorio del comune Pontelandolfo risultano presenti: due Aree di Riserva codificate S26BN ed S27BN, un'area suscettibile di nuove estrazioni codificata C06BN, nonché due cave denominate 62054_01 e 62054_04. Dalla cartografia di piano l'impianto in esame non ricade nelle aree illustrate dal PRAE risultando compatibile con lo stesso.

Al paragrafo 6.14 dell'elaborato si introduce il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, redatto nel gennaio 2001 ed approvato con Deliberazione del Consiglio dei Ministri e con D.P.R. del 14/03/2001. In particolare, con riferimento alla Regione Campania, si riporta che il Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT) indica la necessità di rafforzare le maglie trasversali appenniniche attraverso l'adeguamento delle caratteristiche geometriche e funzionali di alcuni corridoi Est Ovest ferroviari e/o stradali. Con Delibera della Giunta Regionale n. 306 del 28/06/2016 è stato approvato il Piano Direttore della Mobilità Regionale (con relativi Piani Attuativi di settore annessi). Il paragrafo si conclude dichiarando che gli interventi previsti dal Piano, sia per la rete ferroviaria che per quella stradale, non interferiscono con l'area di intervento.

Al paragrafo 6.15 dell'elaborato si riportano informazioni circa il Piano di Tutela delle Acque (PTA). In particolare si riportano alcuni elaborati grafici estratti dal suddetto Piano che definiscono i vincoli in relazione alla localizzazione degli interventi previsti. In particolare, viene dichiarato che:

- dalla *Tav.1 del PTA – Carta degli ambiti distrettuali*, il sito oggetto d'intervento ricade nell'*"Ambito distrettuale Calore-Irpino"*;

- dalla *Tav.11 del PTA – Stato chimico dei corpi idrici sotterranei* risulta la presenza di corpi idrici sotterranei minori denominati “3 – Monte Moschiatturo” e “4 – Area di Casalduni”, con stato chimico “buono” e “non definito”;
- dalla *Tav.12A del PTA – Corpi idrici superficiali interni-Stato ecologico 2015-2017* risulta che i corpi idrici prossimi al sito d’intervento sono il Fiume Tammaro, caratterizzato da uno stato ecologico per tratti “buono” e per tratti “sufficiente” e il Torrente Lenta, con stato ecologico per tratti “buono e per tratti “cattivo” (dove attraversa i centri urbani di Pontelandolfo e Casalduni, fino al Calore). Il paragrafo si conclude dichiarando che l’intervento oggetto della relazione, in fase di esercizio, non prevede emungimenti e/o prelievi ai fini irrigui o industriali e, pertanto, lo stesso è compatibile e coerente con le misure previste dal PTA.

Al paragrafo 6.16 dell’elaborato si introduce il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n.167 del 14 febbraio 2006 ed in via definitiva – con emendamenti – dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 giugno 2007. Il Piano ha stimato le emissioni di SO_x, NO_x, CO, COVNM e PM₁₀ per i diversi Comuni della Provincia raggruppandoli in classi, e distinguendo le emissioni in “diffuse” ed “emissioni dovute ad impianti produttivi”. Secondo la classificazione territoriale definita dal Piano, l’area dell’impianto in esame appartiene alla zona *IT1508-Zona costiera e collinare*. Nell’elaborato si riportano le tabelle di analisi per gli inquinanti che presentano problematiche rispetto ai limiti legislativi (riportati nelle ultime righe delle tabelle stesse). In particolare, sono mostrati i risultati per il PM₁₀, il PM_{2,5}, l’NO_x, l’O₃, il benzo(a)pirene ed i metalli. Dalla lettura delle tabelle emergono le seguenti considerazioni:

- con riferimento al particolato, la situazione regionale è caratterizzata da persistenti criticità sia per l’agglomerato Napoli-Caserta che, in misura maggiore, per la zona costiera-collinare, mentre non si hanno informazioni, fino al 2017, sulla zona montuosa. Infatti, la concomitanza del maggiore contributo delle sorgenti emissive in periodo invernale e la situazione meteorologica creano condizioni favorevoli al superamento dei limiti della media giornaliera del PM₁₀;
- con riferimento al biossido di azoto si rileva una situazione di assoluta criticità in termini di media annuale sia nell’agglomerato Napoli-Caserta che nella zona costiera-collinare. I superamenti sono rilevati nelle stesse zone anche per la media oraria;
- per l’ozono, pur nella forte discontinuità dei dati, si rileva una situazione globalmente critica in tutte le zone sia per il rispetto dei valori obiettivo sulla media di otto ore, che per la soglia di informazione e, in alcuni casi, della soglia di allarme per la media oraria;
- per il benzo(a)pirene si rileva il superamento del valore obiettivo sia nell’agglomerato Napoli-Caserta che nella zona costiera-collinare;
- per il monossido di carbonio e gli ossidi di zolfo non esistono problematiche rilevanti e oramai, da molti anni, tutte le stazioni presentano valori al di sotto della soglia di valutazione inferiore;
- anche per il benzene non esistono problematiche rilevanti e le stazioni presentano valori al di sotto della soglia di valutazione superiore e, ad oggi, quasi ovunque al di sotto della soglia di valutazione inferiore;
- per i metalli tutte le stazioni presentano valori al di sotto della soglia di valutazione inferiore.

Nell’elaborato si riportano, inoltre, le tabelle riferite alle diverse tipologie di sorgenti emissive, misurate nel 2016, relative a:

- ossidi di azoto (per la zona *IT1508-Zona costiera e collinare* la maggior parte delle emissioni, pari a 67% circa, proviene dal traffico stradale; un ulteriore 7,7% è causato dagli impianti di combustione residenziali e un 6,3% dalla combustione industriale in caldaie, turbine a gas e motori fissi);
- particelle sospese PM₁₀ (per la zona *IT1508-Zona costiera e collinare* le emissioni maggiori, circa il 70%, provengono dagli impianti di combustione residenziali, a legna; un ulteriore 10,4% è causato dall’agricoltura ed un ulteriore 5,3% è causato dal traffico stradale. Infine, un contributo pari a circa al 4% deriva dall’usura freni, gomme e abrasione strada veicoli stradali);
- particelle sospese PM_{2,5} (per la zona *IT1508-Zona costiera e collinare*, similmente alle considerazioni fatte per il PM₁₀, il contributo maggiore, pari a circa l’80%, è generato dagli impianti di combustione residenziali, a legna; seguono con percentuali molto minori le emissioni da Traffico stradale, pari al 6,2%, e dall’usura freni, gomme e abrasione strada veicoli stradali, pari al 4,9%);
- benzo(a)pirene (per la zona *IT1508-Zona costiera e collinare* i risultati mostrano un consistente contributo prodotto dagli impianti di combustione residenziali, a legna, pari a circa l’81,8%, ed un minore contributo dovuto agli incendi forestali, pari a circa il 10,3%);

- ammoniaca (per la zona *IT1508-Zona costiera e collinare* i risultati mostrano un consistente contributo prodotto dell'allevamento di bestiame – escrementi, pari a circa l'89,7%).

Sono, infine riportati anche i dati delle reti di monitoraggio ARPAC, diffusi giornalmente sul sito internet www.arpacampania.it, relativi al giorno 02 aprile 2023 (le postazioni considerate sono: Benevento BN32 Via Mustilli, Benevento Campo Sportivo e Benevento Zona Industriale). In conclusione, viene dichiarato che la produzione di energia con fonti rinnovabili consente di risparmiare in termini di emissioni in atmosfera di composti inquinanti e di gas serra, pertanto la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, oggetto della relazione, non risulta in contrasto con quanto definito dalla Regione Campania in materia di pianificazione per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria.

Nel paragrafo 6.17 si introducono i Piani Territoriali Paesistici (PTP) redatti, ai sensi dall' art.1 bis della Legge n.431/1985, in relazione ai beni e alle aree che, per le loro caratteristiche, sono subordinati in modo oggettivo ed automatico al vincolo di tutela di cui alla Legge n.1497/1939 come richiamato dall'art.1, comma 3 della Legge n.431/1985. In particolare, i Piani territoriali paesistici (PTP) della provincia di Benevento sono due: il PTP del Massiccio del Taburno e il PTP del Matese. Le aree interessate da tali Piani sono distinte in zone caratterizzate da diversi gradi di tutela paesistica. Nell'elaborato è riportata la *Tav.A0.12 del PTCP – Carta di perimetrazione dei piani territoriali paesistici* (riferita ai due piani territoriali paesistici vigenti sul territorio della Provincia di Benevento, con indicazione delle relative zone omogenee) dalla quale si evince che l'area d'intervento è esterna alla perimetrazione dei suddetti Piani. Si riportano, ancora, le norme di attuazione del PTP organizzate in ventisei articoli, suddivisi a loro volta in due parti: Titolo I – *Disposizioni generali* e Titolo II – *Norme e prescrizioni delle singole zone*. Alla luce delle informazioni riportate, il paragrafo si conclude dichiarando che l'intervento oggetto della relazione, non interferisce con il Piano Territoriale Paesistico del complesso del Matese e nemmeno con il Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno.

Nel paragrafo 6.18 si introduce il Piano Faunistico Venatorio Regionale della Regione Campania per il periodo 2013 – 2023, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.787 del 21 dicembre 2012, nella seduta del 20 giugno 2013. Il Piano comprende il “*Documento di indirizzo e coordinamento per i piani faunistici provinciali*” di cui si riportano, gli elementi principali (criteri per la valutazione della compatibilità e l'idoneità delle strutture faunistiche; indirizzi per le immissioni faunistiche; indirizzi per il miglioramento ambientale; indirizzi per la gestione delle specie problematiche e di quelle alloctone; indirizzi per il monitoraggio faunistico; definizioni e criteri per il calcolo del territorio agro-silvo-pastorale (TASP); sintesi dei piani faunistico venatori provinciali; verifica della compatibilità con le linee guida; indirizzi relativi alla gestione programmata della caccia). Rispetto all'*Uso del suolo e copertura vegetazionale*, nell'elaborato si riporta la suddivisione in due zone della Regione Campania: una zona pianeggiante (che va dal Garigliano ad Agropoli, interrotta dal Monte Massico, dai Campi Flegrei, dal Vesuvio e dai Monti Lattari) ed una collinare – montuosa (che si estende verso il Tirreno col Cilento e verso l'interno con i rilievi appenninici). Si riportano, ancora, le descrizioni delle 4 fasce vegetazionali in cui è suddivisa la Regione Campania (*Fascia mediterranea, Fascia sannitica, Fascia atlantica e Fascia mediterranea altomontana*) e la definizione delle *Zone di rispetto venatorio* introdotte dal suddetto Piano, evidenziando che l'area oggetto d'intervento ricade nella zona di rispetto n.7 *Foreste demaniali* (art. 21 L. 157/92) *Provincia di Benevento: Taburno*. Con riferimento agli aspetti faunistici, dalla cartografia della Campania con indicazione delle *zone con maggiore concentrazione di specie importanti di uccelli nidificanti*, l'area oggetto d'intervento risulta esterna a tali zone, seppur prossima alle stesse. Sul territorio campano sono presenti anche diverse aree importanti per la migrazione degli uccelli. In particolare, dalla lettura della *carta delle principali rotte migratorie* e da quella che riporta le *aree importanti per la sosta degli uccelli*, il sito oggetto degli interventi risulta esterno a tali aree. Continuando, nell'elaborato si ripete la cartografia delle aree occupate da habitat importanti (che ospitano comunità faunistiche di rilievo per la presenza di elevata diversità di specie o perché costituiscono habitat vulnerabili, minacciati o sensibili). Anche in questo caso, il sito dell'impianto in esame risulta esterno ad *Aree habitat importanti*. Rispetto invece ai 6 siti individuati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale come *Ambiti territoriali di caccia*, si sottolinea che l'ATC n.2 – Benevento comprende l'area a gestione programmata della provincia di Benevento, pari a 110.935 ha. La Provincia di Benevento, con Delibera del Commissario Straordinario n.35 del 10/01/2014, ha approvato il Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2014-2019 e l'ATC di Benevento, sulla base delle indicazioni regionali, ha predisposto l'aggiornamento del PFVP integrandolo con la Valutazione Ambientale Strategica. Con il Decreto Dirigenziale n.36 del 09.04.2021 è stata approvata la proposta di Piano Faunistico-Venatorio 2020-2025.

Vengono dunque riportate le Strutture faunistiche della Provincia di Benevento, rappresentate da:

- due Oasi di Protezione (1. *Oasi di Campolattaro*, di superficie pari a 2.239,05 Ha; 2. *Oasi delle zone umide beneventane*, di superficie pari a 886,46 Ha) finalizzate ad assicurare la sopravvivenza di specie faunistiche in diminuzione, a consentire la sosta e la riproduzione della fauna selvatica (con particolare riferimento alla fauna migratoria) ed a garantire l'integrità ambientale dei territori di particolare valore naturalistico;
- Sette Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) (1. *ZRC Apice*, di superficie pari a 467,861 Ha; 2. *ZRC Apollosa*, di superficie pari a 1.380,619 Ha; 3. *ZRC Casalduni*, di superficie pari a 497,684 Ha; 4. *ZRC Castelvenere*, di superficie pari a 350,308 Ha; 5. *ZRC Circello*, di superficie pari a 1.072,06 Ha; 6. *ZRC Montefalcone-San Giorgio la Molar*, di superficie pari a 1.094,067 Ha; 7. *ZRC San Bartolomeo in Galdo*, di superficie pari a 1.050,443 Ha) precluse alla caccia, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostruzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale (art. 10 L. 157/92).

Rispetto alla *Tav. 6.2-Carta delle strutture faunistiche* del PFVP 2020/2025 dalla cartografia si evince che l'area d'intervento non ricade all'interno di parchi e riserve naturali, non interferisce con le rotte migratorie e con le aree di sosta e non è interessata da habitat importanti né da Oasi di protezione.

Viene altresì sottolineato che l'area dell'intervento dista circa 0,7 km dall'*Oasi di protezione di Campolattaro*. Rispetto a tale vicinanza si dichiara che le eventuali rotte di migrazione o, più probabilmente, di spostamento locale nel territorio, non verranno influenzate negativamente dalla presenza dell'impianto poiché gli spostamenti dell'avifauna generalmente si svolgono a quote nell'ordine delle molte centinaia di metri. Si pone, infatti, in evidenza che la caratteristica dei pannelli fotovoltaici non costituisce pericolo per gli uccelli poiché le celle che compongono i moduli fotovoltaici sono assemblate su una cornice di alluminio ben visibile e i vetri non costituiscono pericolo di "abbagliamento" per i volatili. In ultimo si rappresenta che un eventuale ulteriore accorgimento che può essere adottato è quello di rivestire le cornici di alluminio con nastri colorati per interrompere la possibile continuità cromatica creata dai pannelli.

1.3 Descrizione impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica

Nel capitolo 7 "*Descrizione del progetto*" dell'elaborato sono riportate le caratteristiche tecniche e dimensionali dell'impianto di produzione energetica da fonte solare, denominato "Pontelandolfo", da realizzarsi nel Comune di Pontelandolfo (BN)

In particolare, nel paragrafo 7.1 dell'elaborato si riporta che l'impianto fotovoltaico in progetto sarà composto da moduli fotovoltaici montati su strutture di sostegno fisse. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di opere civili, opere accessorie, opere elettriche e di connessione; inverter, cavi in corrente continua e quadri di campo. L'impianto si sviluppa su 23 sub-aree individuate catastalmente ai fogli catastali n. 22, 25 e 27 del Comune di Pontelandolfo. In merito al layout dell'impianto fotovoltaico "Pontelandolfo" viene dichiarato che lo stesso è stato definito sulla base di criteri atti a conciliare il massimo sfruttamento della radiazione solare incidente con il rispetto delle normative tecniche paesaggistiche e territoriali.

In particolare, sulle 23 sub-aree che individuano l'impianto saranno installate complessivamente n. 237 strutture di sostegno fisse, con configurazione dei moduli bifacciali 2x39; n. 239 strutture di sostegno fisse, con configurazione dei moduli bifacciali 2x26; n. 184 strutture di sostegno fisse, con configurazione dei moduli bifacciali 2x13). Tutte le strutture avranno orientamento sud e inclinazione 35°, ogni modulo avrà potenza pari a 560 Wp e tecnologia costruttiva monocristallina, sviluppando così un impianto di potenza di picco pari a 19,99 MWp.

Nel paragrafo sono riportate nuovamente le informazioni circa l'istanza di allacciamento dell'impianto fotovoltaico alla RTN (avanzata dalla società proponente al gestore di rete Terna S.p.A., al fine di valutarne la fattibilità tecnica - Codice pratica 201900923 - ed il relativo riscontro). In chiusura al paragrafo si riporta la tabella di sintesi con indicazione della titolarità del progetto, dalla quale si evince che la richiesta di autorizzazione alla costruzione ed esercizio dell'impianto di produzione è affidata alla società proponente RWE Renewables Italia S.r.l, quelle per la costruzione delle opere di rete e all'esercizio delle stesse alla società Terna S.p.A.

Nel paragrafo 7.2 sono riportati i criteri progettuali generali per la realizzazione degli impianti fotovoltaici (disposizione dei moduli ed il distanziamento delle strutture di sostegno). Con riferimento ai dati progettuali dell'impianto di "Pontelandolfo" si specifica che la potenza complessiva dell'impianto è pari a 19,99 MWp;

il collegamento alla rete 150 kV è di Terna S.p.A., la viabilità interna all'impianto prevista si sviluppa su 77.000 m², quella di accesso è prevista su 2.129,8 m², lo sviluppo lineare dei cavidotti MT (connessione) è 8.500 m e la producibilità annua di energia stimata è pari a 28.541.779 KWh.

L'area del progetto è stata scelta sulla base delle caratteristiche di irraggiamento solare e di ulteriori criteri progettuali ponendo particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- ✓ l'area presenta buone caratteristiche di irraggiamento solare;
- ✓ l'area è pianeggiante, consentendo di ridurre al minimo i volumi di terreno da movimentare per effettuare sbancamenti e/o livellamenti;
- ✓ disponibilità di territorio a basso valore in termini di destinazione d'uso rispetto agli strumenti pianificatori vigenti: il sito d'impianto ricade in area *"EO-Agricola Ordinaria"* e in *"Zona D3- Produttiva di nuova programmazione prevalentemente industriale"* (con emendamento alla legge di conversione del Decreto Ucraina o Taglia Prezzi, DL 21/2022, approvato in Senato, che interviene sull'articolo 20, comma 8, lettera c-ter, del D.Lgs. n.199/2021 sono ritenute aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici le aree classificate agricole, racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale);
- ✓ limitazione al minimo possibile dell'impatto visivo;
- ✓ esclusione delle aree di elevato pregio naturalistico;
- ✓ esclusione delle aree vincolate dagli strumenti pianificatori territoriali o di settore;
- ✓ valutazione delle facilità di accesso alle aree attraverso la rete stradale esistente;
- ✓ valutazione dell'idoneità delle aree sotto l'aspetto geologico e geomorfologico;
- ✓ considerazioni sulla producibilità dell'impianto;
- ✓ mantenimento di una distanza minima da recettori sensibili ai fini dell'impatto acustico;
- ✓ mantenimento della distanza minima dal piede degli argini degli elementi idrici del bacino idrografico ai sensi dell'art. 96 del R.d. 523/1904 e s.m.i.;
- ✓ rispetto dei criteri e delle possibili misure di mitigazione di cui al D.M. 10 settembre 2010 (linee guida nazionali).

Inoltre, si dichiara che per il progetto in esame sono state previste le seguenti misure:

- collocazione delle linee interrate ad una profondità di circa 1,4 m, protette e accessibili nei punti di giunzione, opportunamente segnalate e adiacenti il più possibile ai tracciati stradali;
- riduzione al minimo indispensabile delle interferenze col reticolo idrografico ed eventuale attraversamento di questo con tecniche non invasive che non alterino la geomorfologia dei suoli e degli alvei;
- riduzione al minimo indispensabile delle interferenze con aree di pertinenza e aree buffer di vincoli (ambientali, paesaggistici, archeologici, ecc).

Viene, infine, sottolineato che il suolo effettivamente occupato dai moduli fotovoltaici è esiguo in quanto le strutture che sostengono i moduli fotovoltaici tramite pali in acciaio zincato di ridotte dimensioni hanno sviluppo planimetrico puntuale, e sono direttamente infissi nel terreno.

Per rendere operativo l'impianto di "Pontelandolfo" sono previsti:

- la realizzazione di opere civili (viabilità; posa in opera delle strutture di sostegno, degli inverter, dei vani di alloggiamento di trasformatori ed accumulatori, della cabina scada e della cabina DG utente, della recinzione di protezione lungo il perimetro);
- l'installazione dell'impianto di illuminazione;
- l'installazione della stazione meteorologica;
- la realizzazione delle opere impiantistiche (comprendenti i moduli fotovoltaici, i cablaggi di collegamento tra le stringhe dei moduli fino alla cabina DG utente).

Con specifico riferimento alla *descrizione di dettaglio dell'impianto fotovoltaico* riportata nell'elaborato si ribadisce che lo stesso si sviluppa in 23 sub-aree così denominate "Area 1", "Area 2", "Area 3", "Area 4", "Area 5", "Area 6", "Area 7", "Area 8", "Area 9", "Area 10", "Area 11", "Area 12", "Area 13", "Area 14", "Area 15", "Area 16", "Area 17", "Area 18", "Area 19", "Area 20", "Area 21", "Area 22" e "Area 23", la cui estensione è rispettivamente di 0,132 Ha, 1,429 Ha, 2,439 Ha, 0,762 Ha, 0,697 Ha, 0,644 Ha, 1,104 Ha, 0,132 Ha, 0,769 Ha, 2,318 Ha, 0,246 Ha, 1,074 Ha, 0,974 Ha, 0,763 Ha, 0,619 Ha, 0,191 Ha, 1,203 Ha, 1,441 Ha, 0,243 Ha, 1,662 Ha, 1,616 Ha, 0,597 Ha, 5,650 Ha. Le 23 sub-aree faranno capo a 94 inverter, ciascuno dei quali afferenti ad un Cabina BT/MT. A loro volta, i vari sottocampi saranno collegati, tramite sistema di cavidotto MT interrato 36 kV, alla cabina DG Utente.

Nell'elaborato, seguono le descrizioni tecniche dettagliate:

- dei *moduli fotovoltaici* (specificando che la tipologia dei moduli fotovoltaici sarà definita in fase esecutiva della progettazione);
- delle relative *strutture di sostegno* fisse su pali infissi nel terreno (dichiarando che le stesse saranno opportunamente dimensionate per sopportare il peso dei moduli fotovoltaici, considerando il carico da neve e da vento dell'area di installazione);
- degli *Inverter* di tipo grid connected con potenza di picco 200 KW (soluzione che permetterà di ridurre in maniera drastica i disservizi legati alle rotture degli stessi specificando, tuttavia, che la tipologia degli inverter sarà definita in fase esecutiva della progettazione) e *vani trasformatori*;
- della *Cabina DG utente* (specificando che potrà essere unica o separata ma in ogni caso dovrà avere tre locali distinti come il "Locale di consegna del gestore", il "Locale misure" ed il "Locale di ricezione dell'utente");
- delle *Strutture di fondazione* (necessarie per tutte le tipologie di cabinati e per le quali occorre solamente tracciare l'impronta della platea e posare la fondazione prefabbricata);
- della *Rete cavidotti interrati* (a profondità minima 1,4 m dal p.c.);
- della *recinzione* metallica a protezione dell'impianto (integrata da un impianto di allarme antintrusione e di videosorveglianza);
- dell'*impianto di illuminazione e della stazione meteorologica* (rimandando all'allegato "D_25.b_Impianto di illuminazione e Stazione Meteorologica" per ulteriori dettagli);
- dei *livellamenti e movimenti terra* (dichiarando che non sono previste opere di movimento terra significative, le attività di sbancamento sono previste per lo più nella fase di realizzazione della viabilità interna all'impianto e per la posa dei cavidotti MT e BT, specificando che il profilo generale del terreno non sarà modificato, lasciando così intatto il profilo orografico preesistente);
- dello *smaltimento delle acque meteoriche* (dichiarando che allo stato attuale è presente una rete di canali naturali che drena le acque superficiali e le convoglia agli impluvi naturali. In merito si specifica che si rispetterà tale reticolato agevolando lo smaltimento delle acque meteoriche secondo lo stato attuale dei luoghi. Tuttavia, qualora in fase di progettazione esecutiva dovesse emergere che la capacità di convogliamento dei canali naturali non è in grado di fare defluire adeguatamente le portate di pioggia, verranno dimensionate e realizzate opportune opere idrauliche di convogliamento delle acque, quali canali e sistemi di drenaggio).

Nel paragrafo 7.3 dell'elaborato è riportata la descrizione delle fasi per la realizzazione dell'intervento che, in particolare, prevedono: l'allestimento area cantiere; la pulizia del terreno mediante estirpazione della vegetazione esistente, opere di baulatura per lo smaltimento delle acque superficiali ed il convogliamento delle stesse verso gli impluvi naturali esistenti; la realizzazione della viabilità interna all'impianto fotovoltaico; la realizzazione della recinzione lungo il perimetro; la realizzazione dell'impianto antintrusione e della stazione meteorologica; l'installazione dell'impianto fotovoltaico; la posa in opera delle fondazioni delle cabine; lo scavo per l'interramento dei cavi elettrici di media e bassa tensione di collegamento delle cabine dei sottocampi alla cabina DG utente e alla cabina di consegna della Società Terna S.p.A.; l'assemblaggio sulle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici, compreso il relativo cablaggio.

Relativamente alla fase di allestimento del cantiere, viene precisato che le aree di stoccaggio e del cantiere stesso (le cui posizioni definitive saranno valutate nella successiva fase di progettazione esecutiva), saranno dislocate all'interno del sito dove è prevista l'installazione dell'impianto fotovoltaico e al completamento dell'opera, è prevista la smobilitazione del cantiere e la sistemazione del terreno a verde.

In chiusura al paragrafo è riportata la valutazione dei rischi connessi alle varie fasi di lavoro previste (propedeutica alla redazione del PSC), dichiarando che, qualora in fase esecutiva del progetto si dovesse ravvisare la necessità di apportare modifiche e/o integrazioni al PSC, si provvederà all'uopo. Nell'elaborato è riportato anche l'elenco degli automezzi e delle attrezzature necessarie allo svolgimento delle varie fasi di lavorazione precisando, tuttavia, che l'esatta tipologia e quantità, sia delle attrezzature che degli automezzi da impiegare, saranno definiti in fase di progettazione esecutiva. In ultimo, anche in riferimento al personale impiegato per la realizzazione dell'opera, viene precisato che l'esatta quantità di personale sarà definita in fase di progettazione esecutiva.

Il paragrafo 7.4 dell'elaborato è dedicato alla fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico da realizzarsi che consiste, essenzialmente, nella manutenzione ordinaria delle componenti elettriche, nella pulizia dei pannelli (mediante l'utilizzo di acqua) e nelle attività di vigilanza. Nell'elaborato si riporta un elenco indicativo delle attività di manutenzione e controllo previste, con la relativa frequenza di intervento (lavaggio moduli: 5

lavaggi/anno; Ispezione termografica, controllo e manutenzione dei moduli, del Combine box, delle opere civili, dei trasformatori, dei quadri elettrici, del sistema delle strutture di sostegno, cavidotti e verifica di legge degli impianti antincendio: semestrale; Controllo e manutenzione inverter, verifica contatori di energia e verifica funzionalità della stazione meteorologica: mensile; Controllo e manutenzione del sistema antintrusione e videosorveglianza: trimestrale). Con riferimento, invece, alle attività di monitoraggio e controllo delle opere di rete, le stesse non sono state considerate nell'elaborato in quanto, sarà il gestore di rete stesso (Terna) ad occuparsi della manutenzione di tali opere.

Nel paragrafo 7.6 dell'elaborato sono riportate le informazioni circa la fase di dismissione dell'impianto. In particolare si prevede una vita utile non inferiore a 30 anni e si considerano due possibili sviluppi: non smantellare l'impianto a fine vita (mantenendolo in esercizio attraverso opere di manutenzione che prevedono la totale o parziale sostituzione dei componenti elettrici principali), o smantellarlo, con conseguente smaltimento, a cura del proponente, dei materiali tecnologici ed elettronici secondo la direttiva 2002/96/CE WEEE (Waste Electrical and Electronic Equipment) – direttiva RAEE – recepita in Italia con il D. Lgs. n.151/05. In caso di smantellamento dell'impianto a fine vita si prevede, in particolare: il recupero del rame dei cavi e lo smaltimento dei rivestimenti in mescole di gomme e plastiche; il recupero dei materiali costituenti le opere metalliche in progetto (pali di sostegno delle strutture, recinzione, strutture in acciaio e ferro zincato, strutture in alluminio); il recupero delle murature ed opere in cemento armato da conferire in discarica specializzata e riciclati come inerti. Infine, nel paragrafo è riportato un elenco di attrezzature necessarie alla fase di dismissione dell'impianto precisando, tuttavia, che l'esatta tipologia e quantità sia delle attrezzature che degli automezzi da impiegare durante la fase di dismissione saranno definiti in fase di progettazione esecutiva.

1.4 Descrizione delle componenti ambientali

Nel capitolo 8 "*Analisi delle componenti ambientali*" dell'elaborato viene premesso che, tenuto conto che l'impianto fotovoltaico in esame è sito in area agricola, le principali componenti ambientali coinvolte nella valutazione degli impatti sono "Territorio", "Suolo e sottosuolo", "Paesaggio, beni materiali e patrimonio culturale", "Fattori climatici", "Biodiversità". Tuttavia, nell'elaborato è presentata anche l'analisi delle componenti teoricamente impattate, quali "Acqua", "Aria" e "Popolazione e Salute umana".

Viene, altresì, dichiarato che lo Studio di Impatto Ambientale è stato redatto seguendo le Linee Guida SNPA 2020, per tutto quanto rispondente alla tipologia di progetto in esame, alle caratteristiche del sito interessato ed ai possibili impatti indotti dalla realizzazione, dismissione ed esercizio dell'impianto in progetto. Ciò premesso vengono introdotte le diverse componenti ambientali trattate: "Biodiversità"; "Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare"; "Geologia e acque"; "Popolazione e salute umana"; "Aria, rumore e vibrazioni"; "Clima"; "Sistema paesaggistico (paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali)"; "Campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".

In particolare, per le componenti: "Biodiversità", "Suolo", "Geologia e acqua", "Sistema paesaggistico", nell'elaborato si riportano indicazioni di carattere generale riprese dalle *Linee Guida SNPA 2020* relative alle modalità di analisi per la caratterizzazione delle suddette matrici ambientali. Con specifico riferimento alla componente "Popolazione" si dichiara che le analisi volte alla caratterizzazione dello stato attuale, dal punto di vista della popolazione e della salute umana, partono dalla considerazione che il sito scelto e l'area vasta sono praticamente disabitate in quanto non sono presenti centri e/o nuclei abitati entro una fascia di oltre 2 km (sono presenti esclusivamente case sparse utilizzate in generale solo per periodi limitati in funzione delle attività agricole presenti). Rispetto alle componenti "Aria, rumore e vibrazioni", invece, si riporta che il progetto non prevede alcun tipo di emissioni se non quelle tipiche di un cantiere edile senza particolari opere di rimodellamento del terreno e, quindi, nel caso specifico la componente ambientale "Aria" verrà studiata esclusivamente in relazione all'emissione di polveri in fase di realizzazione. Si dichiara ancora che l'impianto, in fase di esercizio, non emette alcun rumore e, quindi, tutte le analisi sono limitate alla fase di cantierizzazione. Infatti, viene dichiarato che sia per quanto riguarda il clima acustico che in relazione alle vibrazioni ed alla qualità dell'aria si può già anticipare che durante l'esercizio dell'impianto non vi saranno impatti di alcun tipo, ed anche in fase di realizzazione gli impatti sono estremamente modesti e coerenti con quelli di un normale cantiere di costruzione di modeste dimensioni, aggiungendo che le opere di mitigazione previste sono tali da annullarli praticamente del tutto. Con riferimento alla componente "Clima" si dichiara che poiché l'esercizio dell'impianto presuppone un consumo di energia elettrica ridottissimo e non sono previste emissioni di gas climalteranti, se non in misura del tutto insignificante, visto il modestissimo uso di mezzi a combustibile fossile necessari solo per le attività di manutenzione dell'impianto, mentre, al

contrario, produce energia da fonti rinnovabili con conseguente notevole risparmio di emissioni di gas climalteranti, si può affermare che il progetto avrà impatti positivi sul “Clima” e sul “Microclima”. In merito alla componente “Campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”, nell’elaborato si rimanda direttamente alla relazione specialistica trasmessa in allegato all’istanza, denominata “*R_18 Relazione campi elettromagnetici*” specificando che questa tipologia di progetto non emette radiazioni ionizzanti e, relativamente a quelle non ionizzanti (come dimostrato dalla relazione di progetto) non comporta alcun problema, dunque, non sono prevedibili impatti in tal senso.

Per ogni componente ambientale analizzata, Nel capitolo 8, sono presentati diversi paragrafi, ognuno afferente alle principali componenti ambientali analizzata come sintetizzato di seguito.

Nel paragrafo 8.2 dell’elaborato si introduce la componente “Paesaggio, beni materiali e patrimonio culturale” riportando che dall’analisi della visibilità si evince che l’impianto risulta poco visibile dal centro abitato di Pontelandolfo ed ancor meno dai centri abitati di Campolattaro, Casalduni, Fragneto Monforte e Fragneto l’Abate, di cui sono riportate anche informazioni di carattere storico vista la presenza di beni culturali (chiese, fontane, edifici e manufatti storici). In riferimento all’impatto visivo, invece, considerando sempre i suddetti Comuni, nell’elaborato è riportata la *Carta della visibilità dell’impianto nel raggio di 5 km* ed un report fotografico che documenta la visibilità reale dell’impianto. In particolare, da tale documentazione fotografica emerge che l’impianto in esame risulterà non visibile dal centro abitato di Pontelandolfo, dalla SS625 in Campolattaro e dal Centro abitato di Fragneto l’Abate; invece, l’impianto risulterà poco visibile dalla Frazione di Collemarino - Casalduni e dal Centro abitato di Fragneto Monforte. Alla luce di tali valutazioni, nell’elaborato, viene concluso che l’intervento oggetto della relazione non interferisce fisicamente con i centri storici e/o abitati dei comuni di Pontelandolfo, Campolattaro, Casalduni, Fragneto Monforte e Fragneto l’Abate. Alcuni aggregati rurali, ancorché poco abitati, insistono a poca distanza dall’impianto, subendo un impatto comunque non significativo della percezione del contesto territoriale. Si dichiara ancora che, in realtà, la visione dell’impianto fotovoltaico è per lo più impedita dalla presenza di ostacoli ottici. In aggiunta alle informazioni circa la presenza di beni culturali e, più in generale del sistema insediativo storico dei territori limitrofi, per l’area d’intervento si riporta l’elenco dei rinvenimenti archeologici registrati all’interno della stessa, dichiarando che, come riportato nella “*Relazione archeologica*” (alla quale nel paragrafo si rimanda per ulteriori dettagli) l’opera in esame si colloca nel settore sudorientale di Pontelandolfo, al confine con il comune di Campolattaro, area ancora archeologicamente poco nota. Tuttavia, dallo studio dell’intero contesto e delle indagini condotte sul campo sono stati individuati 2 siti di interesse archeologico, entro un’area di circa 1 km dalle opere, collegati allo sviluppo storico dei tratturi secondari. In particolare, nell’area oggetto d’indagine si segnala il percorso del tratturello San Lorenzello-Cuffiano, principalmente ricalcato dalla SS 625 “Via Molise”, che attraversa il centro abitato di Pontelandolfo in località Taverna (Sito 2). Pertanto, le aree di progetto sono classificabili con un livello rischio basso. Ciononostante, l’assenza di testimonianze note non esclude la possibile esistenza di siti archeologici non riconoscibili attraverso i metodi di indagine utilizzati. Sempre in riferimento al sistema storico-archeologico, nell’elaborato si riporta la *Tavola B2.2.4 - Il sistema storico-archeologico; Valle del Tammaro-Regio Tratturo* del PTCP della Provincia di Benevento, con indicazione del Regio Tratturo Aragonese di cui viene fornita la descrizione ripresa anche dal *Documento di orientamento Strategico del Progetto Integrato Territoriale del Regio Tratturo della provincia di Benevento*. Il Regio Tratturo in questione insiste a circa 8,5 km di distanza dall’area di intervento, attraversando i territori di Santa Croce del Sannio e di Morcone; si sovrappone per gran parte al tracciato della via Aufidena, che collegava Aequum Tuticum (Mirabella Eclano) con Bovianum e Roma. Vista la distanza da tale sito viene dichiarato che il progetto non interferisce con il Regio tratturo aragonese e non determina impatto significativo con alcuna delle strade storiche che attraversano i luoghi d’intervento.

Con riferimento al “*Piano Territoriale Regionale (PTR) - Linee guida per il paesaggio*” (che individua gli “*ambiti di paesaggio*” ed i relativi “*obiettivi di qualità paesaggistica*” indicandone, per ciascuno, le diverse linee strategiche ipotizzabili) si rappresenta che il territorio oggetto di studio ricade nell’Ambito 18 (*Fortore e Tammaro*), in cui sono presenti parti della centuriazione di Sepino e di quella beneventana in contesti agricoli collinari. Si segnalano, inoltre, le linee strategiche: *B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico*. Alla luce di tali informazioni, viene dichiarato che la realizzazione dell’impianto oggetto della relazione non interferisce o impedisce il perseguimento degli obiettivi per raggiungere le strategie sopra elencate.

Con riferimento, invece, al paesaggio secondo le direttive del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) (che suddivide il territorio provinciale in 15 macroaree in base ai caratteri fisico-naturale, a quelli insediativi e alle relazioni esistenti tra essi) l'area interessata dagli interventi è descritta come *“Bassa valle alluvionale del fiume Calore e basse colline perimetrali dominati a nord dai versanti montuosi del Mutria e del Matese, caratterizzati dalla presenza di aree boscate ed aree agricole prevalentemente arborate. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri di media dimensione localizzati lungo la viabilità principale. Significativo è il rapporto tra centri storici e contesto ambientale”*. Dalle 15 macroaree derivate dalla prima interpretazione di paesaggio su scala provinciale, il PTCP opera un ulteriore ingrandimento di scala, individuando 119 Unità di Paesaggio (UP) (in base ai caratteri fisico-naturalistici, insediativi, alle relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali) che conferiscono loro una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità. L'UP che interessa il territorio in esame è l'*Unità di Paesaggio n.3*, così descritta nella legenda cartografica: *“estesa zona delle colline marnoso-argillose a pendenza moderata che include i margini della piana alluvionale e l'Unità vulcanica occidentale fra il bacino del fiume Tammaro, del fiume Fortore e del tratto terminale del torrente Titerno a bioclima mesomediterraneo/umido con paesaggio antropomorfo ad assetto morfostrutturale complesso ed ecomosaico intricato dominato da colture permanenti, boschi di latifoglie termofili di piccole dimensioni isolati nella matrice agraria con processi artificiali prevalenti, aree urbane e insediamenti rurali ovunque”*.

Passando alle emergenze paesaggistiche, nell'elaborato si riporta che il territorio in questione (limitatamente ai comuni su cui insiste l'opera di progetto e a quelli immediatamente vicini) presenta notevoli emergenze paesaggistiche, sommariamente, rappresentate da: *edifici della cultura materiale delle contrade* (disseminati sull'intero territorio); *Mulini* (Mulino Ceppino, Mulino Tullio, la centrale elettrica di Molino Vecchio, il molino di Piscone e il molino di Arcangelo); *l'Oasi WWF* di tutela della piana alluvionale naturale che si trova all'interno dell'area della Diga di Campolattaro, nei territori di Campolattaro e Morcone (che rientra in una Zona di Protezione Speciale - ZPS IT8020015 - che si estende su circa 1.000 ettari, in corrispondenza della valle del fiume Tammaro sul quale è stato creato un invaso artificiale ove si è stanziata una colonia di aironi. All'interno dell'Oasi si svolgono attività di educazione ambientale e attività di monitoraggio dell'avifauna - cfr. www.wwf.it); *il corridoio ecologico torrentizio del Lenta* e la *Piana della Sorgenza* (toponimo della vasta pianura attraversata dal torrente Resicco, dove la sorgente a monte di Fontana dell'Olmo e di quella di Acqua del Conte assicuravano alla località una buona riserva idrica). Rispetto a tali elementi paesaggistici nell'elaborato viene dichiarato che il progetto non interferisce direttamente con le emergenze sopra descritte. In particolare, l'area di progetto è distante circa 700 m dall'Oasi WWF di Campolattaro.

Con riferimento, invece, alle infrastrutture viarie presenti in prossimità dell'area d'intervento, si riporta che la stessa è situata a ridosso della strada “Sannitica”, oggi denominata “Sp 87-ex SS87 Sannitica”, che attraversa territori collinari di rilevante interesse paesistico e naturalistico. Le altre strade di maggiore importanza che attraversano il territorio oggetto di studio sono: la SS372 “Telesina” di “classe C” (che collega Benevento con Caianello costeggiando il corso del fiume Calore nella “Valle Telesina”) e la SS88 “Benevento-Campobasso” di “classe C”. La Valle Telesina è inoltre attraversata trasversalmente, lungo l'asse ovest-est, dalla linea ferroviaria che collega Roma-Caserta con la Puglia (circa Km 75) e, in direzione sud-nord, dalla linea ferroviaria di collegamento Avellino-Benevento-Campobasso. In merito a tale aspetto, in conclusione viene dichiarato che il progetto non interferisce direttamente con le infrastrutture sopra descritte.

Nel paragrafo 8.3 dell'elaborato vengono trattate le componenti “Area e clima”. In particolare, per quanto riguarda la componente “Aria” si riporta che un impianto fotovoltaico non ha emissioni in atmosfera di nessun tipo in fase di esercizio, per cui le uniche emissioni sono legate ai mezzi in uso durante la fase di cantiere ed ai mezzi di trasporto delle materie prime e degli operai, dichiarando che il possibile impatto generato è del tutto trascurabile rispetto all'attuale traffico veicolare che caratterizza l'area. Alla luce di ciò, nell'elaborato viene sviluppato il calcolo previsionale delle emissioni polverose prodotte nell'area di cantiere (legata esclusivamente alle operazioni effettuate dai mezzi movimento terra). Nella valutazione vengono analizzate le lavorazioni più critiche (riferite essenzialmente alla fase di scavo) attraverso le *“linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti”* fornita dall'ARPAT. Il calcolo delle emissioni è stato effettuato definendo, preliminarmente, la produttività oraria del singolo escavatore (distinta in: teorica, ottima e reale); ipotizzando, per semplicità, la produttività ottima (pari all'85% di quella teorica), che risulta pari a circa 135 m³/h. Ne consegue una produttività ottima pari a 108 m³/h ed una produttività reale di 86 m³/h. Definita la produttività oraria dell'escavatore, è stato considerato il fattore emissivo associato alla fase di escavazione

“Sand Handling, Transfer, and storage” ripreso dallo studio realizzato dall’ARPAT (pari a $6,4 \cdot 10^{-4}$ kg/Mg). Dal calcolo così impostato si ottiene una produzione oraria di circa 146 Mg/h e moltiplicando tale produzione per il fattore emissivo si ottiene una emissione pari a 57 g/h per ogni escavatore operante. Con riferimento, invece alle emissioni provocate dall’erosione del vento sui cumuli, queste vengono ipotizzate nulle in quanto la tipologia di lavoro prevista in progetto non prevede la formazione di cumuli in quanto i materiali provenienti dagli scavi saranno riutilizzati in situ per riempire il cavo dove viene inserito il cavidotto o per realizzare le opere di mitigazione paesaggistica (attività che si prevede di fare immediatamente. Dalle considerazioni sin qui riportate, ed ipotizzando la presenza in cantiere di n. 2 macchine che lavorano contemporaneamente, il valore delle emissioni totali di cantiere è pari a 114 g/h. Si specifica che per il confronto con i valori soglia proposti dalla metodologia (determinati in funzione del variare della distanza tra recettore e sorgente ed al variare della durata annua - nel caso in esame 300giorni/anno - delle attività che producono tale emissione), i limiti sono tabellati in relazione alla distanza del recettore dalla sorgente: nel caso in esame, ad una distanza inferiore a 50 m sono presenti solo due abitazioni per le quali, come dichiarato, si provvederà ad eseguire un monitoraggio in corrispondenza delle lavorazioni più prossime al confine della proprietà. Sono, inoltre, presenti alcuni manufatti agricoli adibiti alla conduzione del fondo e sporadicamente a civile abitazione. In merito viene dichiarato che tutte le lavorazioni saranno ubicate a distanza di oltre 50 metri dai ricettori per cui, in generale, visto il valore di emissione calcolato in 114 g/h, non sono da prevedere azioni da espletare. In ogni caso si riporta che il proponente è disponibile ad eseguire alcuni monitoraggi, in casi singoli, se ne presentasse la necessità. Con riferimento alle opere di mitigazione che potranno essere attuate al fine di ridurre ulteriormente le modifiche allo stato di qualità dell’aria, vengono citate le seguenti azioni mitigative:

- ✓ evitare che i mezzi rimangano accesi quando non utilizzati;
- ✓ utilizzare macchinari moderni dotati di tutti gli accorgimenti per limitare le emissioni in atmosfera;
- ✓ utilizzare sistemi di abbattimento delle polveri durante le fasi di carico, scarico e lavorazione;
- ✓ mantenere sempre umide le aree di transito dei mezzi in cantiere;
- ✓ utilizzare sistemi di copertura con teloni dei cassoni durante il trasporto di inerti.

Alla luce di quanto riportato viene dichiarato, pertanto, che non è necessario eseguire né opere di compensazione né alcun monitoraggio in fase di esercizio, ed ancora, che gli impatti ambientali sulla componente "Aria" che potrebbero essere determinati dagli specifici lavori previsti in progetto sono da considerare trascurabili.

Passando alla componente “Clima”, nell’elaborato si fa riferimento ai dati ottenuti dalla stazione termopluviometrica di S. Croce del Sannio, ubicata ad una quota di 700 metri sul livello del mare. In particolare, il territorio oggetto di studio presenta un clima freddo e arido con piovosità e precipitazioni nevose concentrate nei periodi autunnali e invernali. Sono frequenti le gelate primaverili, così come vi è siccità nel breve periodo estivo. La temperatura in genere va da 2 °C a 29 °C ed è raramente inferiore a -3° C e superiore a 33 °C. La stagione più piovosa dura 8 mesi, da metà settembre a metà maggio, con una probabilità di oltre il 21% di giornate piovose. La massima probabilità di pioggia si ha il 27 novembre (32%). La stagione più asciutta dura 4 mesi, da metà maggio a metà settembre. La minima probabilità di pioggia si ha il 19 luglio (10%). L’esercizio dell’impianto presuppone un consumo di energia elettrica ridottissimo e non sono previste emissioni di gas climalteranti, se non in misura del tutto insignificante, visto il modestissimo uso di mezzi a combustibile fossile necessari solo per le attività di manutenzione dell’impianto; mentre, al contrario, produce energia da fonti rinnovabili e consente un notevole risparmio di emissioni di gas climalteranti. In relazione al tematismo in questione, si afferma che il presente progetto avrà impatti positivi sul “Clima” e sul “Microclima”. Assumendo il valore specifico associato alla produzione di energia elettrica da combustibili fossili di 700 g di CO₂ per ogni kWh prodotto il parco fotovoltaico in studio, con una potenza installata complessiva di 21.460 kW, in relazione, anche, ai valori di irraggiamento caratterizzanti la latitudine prevista in progetto, evita, con la sua produzione di energia elettrica pulita, l’emissione di circa 19.854,8 tonnellate di CO₂ ogni anno.

Nel paragrafo 8.4 dell’elaborato si riporta la descrizione della componente ambientale “Biodiversità” rappresentando che l’area oggetto di studio non interessa aree di particolare pregio naturalistico classificate dalla rete Natura 2000 come SIC, ZPS e ZSC. Le aree più vicine all’area d’intervento, di interesse naturalistico, in particolare, sono:

- IT8020015 – ZPS Invaso del Fiume Tammaro, dista circa 0,7 km dall’impianto;
- IT8020001 – SIC Alta Valle del Fiume Tammaro, dista circa 2,2 km dall’impianto;

- IT8020009 – SIC Pendici Meridionali del Monte Mutria, dista circa 4,3 km dall'impianto.

Nella descrizione della componente "Biodiversità" viene nuovamente fatto riferimento al Piano faunistico-Venatorio della provincia di Benevento che riporta la Check-list delle specie presenti sul territorio (precisando che gli elenchi di specie animali sono il punto di partenza per la realizzazione di una banca dati sulle specie animali presenti in Provincia di Benevento). Per tutte le specie elencate si rendono necessarie verifiche specifiche e puntuali sul campo, sia per accertare l'effettiva presenza, sia per valutarne il grado di abbondanza. I dati riportati nell'elaborato, infatti, sono stati desunti da fonti bibliografiche e dai lavori e informazioni delle Associazioni Ambientaliste e Venatorie della provincia di Benevento. In particolare, dai dati bibliografici risultano presenti 55 specie di mammiferi (di cui nell'elaborato si presenta l'elenco) comprese le specie introdotte e/o occasionali, riportando anche il riferimento alle specie di interesse comunitario (elencate nell'allegato II, IV e V della Direttiva Habitat 92/43/CEE). Viene riportato anche l'elenco delle specie di uccelli nidificanti e svernanti. Con riferimento, invece, agli anfibi, ai rettili ed ai pesci viene dichiarato che le informazioni disponibili sono del tutto insufficienti. Vengono pertanto riportati gli elenchi delle specie accertate in provincia di Benevento. Con specifico riferimento al territorio in esame, viene riportata la tabella relativa alle presenze faunistiche presa dal Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Benevento dalla quale emerge che la presenza del fagiano, della starna e dei rapaci diurni è buona; quella della lepre e della volpe è elevata; quella dei rapaci notturni e dei mustelidi è scarsa; invece, la coturnice, il cinghiale, il lupo, i corvidi e la nutria non sono stati rilevati. Per quanto riguarda le specie migratrici e svernanti, è stata accertata la presenza delle seguenti specie stanziali: Merlo (Dir. Uccelli 2009/147/CE-Ap. IIB), Tordella (Dir. Uccelli 2009/147/CE-Ap. IIB), Civetta, Picchio rosso maggiore (Dir. Uccelli 2009/147/CE-Ap. I), Picchio rosso minore (Dir. Uccelli 2009/147/CE-Ap. I), Ballerina Bianca, Cinciarella, Cinciallegra, Picchio muratore, Rampichino comune (Dir. Uccelli 2009/147/CE-Ap. I), Ghiandaia (Dir. Uccelli 2009/147/CE-Ap. IIB), Gazza (Dir. Uccelli 2009/147/CE-Ap. IIB), Cornacchia grigia (Dir. Uccelli 2009/147/CE-Ap. IIB), Allocco, Barbagianni. Per quanto riguarda la presenza di chiroteri, sono state rilevate le seguenti specie: *Hypsugo savii* (Direttiva habitat, Ap.VI), *Myotis blythii* (Direttiva habitat, Ap. II), *Myotis daubentonii* (Direttiva habitat, Ap. II), *Myotis emarginatus* (Direttiva habitat, Ap.VI), *Myotis sp.*, *Nyctalus leisleri* (Direttiva habitat, Ap.VI), *Nyctalus noctula* (Direttiva habitat, Ap. VI), *Nyctalus sp.*, *Pipistrellus kuhlii* (Direttiva habitat, Ap. VI), *Pipistrellus pipistrellus* (Direttiva habitat, Ap. VI). Per quanto riguarda la presenza di mammiferi, sono stati rilevati esemplari di Volpe comune (non riportata nell'elenco della Direttiva Habitat 92/43/CEE). In merito, si specifica che la presenza di volpe, faina e cinghiale è stata verificata durante i sopralluoghi condotti nell'area di studio, attraverso il rilevamento di indici di presenza indiretti (depositi fecali e orme) oggettivamente attribuibili a queste specie. Per quanto riguarda la presenza di rettili è stata rilevata la presenza delle seguenti specie: Lucertola muraiola (non riportata nell'elenco della Direttiva Habitat 92/43/CEE, All. D) e Geco (non riportata nell'elenco della Direttiva Habitat 92/43/CEE, All. D). Per quanto riguarda la presenza di anfibi, è stata rilevata la presenza della Rana comune (non riportata nell'elenco della Direttiva Habitat 92/43/CEE, All. D). Alla luce di tali informazioni, i potenziali impatti sulla componente faunistica derivanti dalla realizzazione dell'impianto, considerati nell'elaborato, sono: riduzione dell'habitat, disturbo alla fauna, interferenza con gli spostamenti della fauna. Le attività di cantiere, in particolare, possono costituire l'impatto più significativo, in quanto possono comportare la riduzione della disponibilità di habitat per le specie animali. Viene valutato, invece, che la dismissione delle aree di cantiere e il loro successivo ripristino comporteranno, per converso, un effetto sensibilmente positivo sugli habitat presenti nell'area. L'interferenza tipicamente associata alla fase di cantiere è il disturbo alla fauna per la pressione acustica. Generalmente, come conseguenza del disturbo, la fauna si allontana dal proprio habitat, per un periodo limitato. In particolare, si riporta che gli animali possono essere disturbati da un'eccessiva quantità di rumore, reagendo in maniera diversa da specie a specie, ma anche secondo le differenti fasi dello sviluppo fenologico di uno stesso individuo. Gli uccelli e i mammiferi tendono ad allontanarsi dall'origine del disturbo; gli anfibi e i rettili, invece, tendono a immobilizzarsi. In merito, nell'elaborato viene ipotizzato che, nel caso in esame, gli impatti potenziali non abbiano effetti rilevanti sulla componente, perché limitati nel tempo e per le ridotte dimensioni delle aree di progetto. Nel caso specifico le aree dell'intervento interessano habitat estesi, dove la fauna ha una presenza diffusa, a bassa densità, per cui la riduzione e la frammentazione avranno pertanto effetti di scarso rilievo. Viene dichiarato che gli altri interventi previsti in questa fase, come la predisposizione di aree cantiere, determineranno gli stessi impatti pur se in misura ancora minore. Altre attività previste nella fase di cantiere sono il trasporto delle componenti che costituiscono le opere e la loro installazione, che produrranno un aumento del disturbo acustico e un incremento della presenza umana nel territorio. Viene valutato, in merito, che tali attività avranno comunque scarsi effetti sulle specie faunistiche poiché l'area è interessata dalla

presenza di attività agricole e più incidenti, da attività di tipo industriale, tali da limitare nel territorio la presenza di specie sensibili al disturbo diretto dell'uomo. Si riporta, ancora, che l'intervento di ripristino ambientale delle aree non più utili al funzionamento delle opere, previsto a conclusione dei lavori di costruzione, determinerà nel breve tempo la ricomposizione delle coperture vegetali preesistenti, il ripristino degli habitat e la loro continuità, riducendo il disturbo iniziale determinato dalla riduzione e frammentazione di questi. Viene, infine, evidenziato che la caratteristica dei pannelli fotovoltaici non costituisce pericolo per gli uccelli poiché le celle che compongono i moduli fotovoltaici sono assemblate su una cornice di alluminio ben visibile e i vetri non costituiscono pericolo di "abbagliamento" per i volatili. In merito, viene riportato che un ulteriore accorgimento che può essere adottato è quello di rivestire le cornici di alluminio con nastri colorati per interrompere la possibile continuità cromatica creata dai pannelli.

Passando alla descrizione della vegetazione (forestale, arbustiva ed erbacea) anche in questo caso l'analisi è stata sviluppata in parte dai dati bibliografici ed in parte da analisi di dati in campo. In aggiunta, si riporta che l'utilizzo della carta della vegetazione/uso del suolo campana ha permesso di approfondire enormemente la potenzialità floristica dell'area in studio. Il territorio campano è suddiviso in quattro fasce principali (Fascia mediterranea, che va da 0 a 500 m circa; Fascia sannitica, che va dai 500 ai 1000 m circa; Fascia atlantica, che va dai 1000 ai 1800 m circa; Fascia mediterranea altomontana, che va oltre i 1800 m). L'area vasta considerata si sviluppa nella fascia della vegetazione Sannitica. Come riportato, l'area dell'impianto è caratterizzata dalla presenza di zone agricole di tipo estensivo, ma nei pressi del sito sono presenti attività di siti produttivi e querceti mediterranei a cerro. In merito viene dichiarato che sulle aree oggetto di intervento non si rilevano interazioni sostanziali tra l'opera e gli esemplari vegetali. Il cavidotto, che insiste in massima parte lungo la viabilità locale asfaltata e sterrata, non si sovrappone a coltivazioni arboree, fasce alberate o alberi singoli. In generale, non si notano sovrapposizioni tra individui vegetali, alberi o arbusti, e opere in progetto tali da richiedere operazioni di taglio o espianto. In caso di intervenuta sovrapposizione, saranno effettuate normali operazioni di espianto e reimpianto in situ. Viene, inoltre, dichiarato che l'eventuale sottrazione di copertura vegetale sarà comunque effettuata verso tipologie di scarso valore naturalistico, principalmente di natura erbacea, con ciclo annuale e a rapido accrescimento. Viene ancora valutato che gli unici possibili impatti prevedibili sulla componente vegetazione sono comunque limitati alla fase di realizzazione dell'opera, e sono riconducibili essenzialmente all'occupazione di suolo e alle operazioni di preparazione e allestimento del sito specificando che tali eventuali impatti non riguardano ecosistemi di valore. Infine, per la fase di esercizio dell'opera non sono previste alterazioni sulla componente vegetazione.

Nel paragrafo 8.5 dell'elaborato si riporta la descrizione degli agenti fisici rappresentati da "Rumore e vibrazioni" e dalle "Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti".

Per quanto riguarda "Rumore e Vibrazioni" si riporta che, vista la tipologia di progetto, non sono previsti impatti in fase di gestione ma solo ed esclusivamente in fase di cantiere e di dismissione (impatto diurno e transitorio). Nell'elaborato viene presentata l'analisi del possibile disturbo che le attività di cantiere possono imporre su eventuali ricettori sensibili. Viene premesso che il sito scelto per la realizzazione dell'impianto è all'interno di un'area agricola afferente alla Classe V secondo il Piano di zonizzazione acustica del Comune di Pontelandolfo (adottato nel 2005, in ottemperanza al disposto della Legge Quadro n. 447/95 e revisionato nel 2012). I limiti di emissione indicati nelle tabelle B e C, ed i valori di qualità di cui alla tabella D del suddetto DPCM 14/11/97, per la Classe V sono:

- Valori limite di emissione: 65 dB(A) diurno – 55 dB(A) notturno
- Valori limite assoluti di emissione: 70 dB(A) diurno – 60 dB(A) notturno
- Valori di qualità: 67 dB(A) diurno – 57 dB(A) notturno.

Si dichiara, inoltre, che nelle vicinanze dell'area d'intervento non sono presenti recettori sensibili come ospedali, scuole, chiese, nuclei abitati e che l'analisi del territorio ha evidenziato l'assenza di fonti di rumore esterne, ad esclusione del traffico veicolare. Sulla base di tale quadro di riferimento è stata condotta l'analisi delle azioni di progetto potenzialmente impattanti sul clima acustico. In merito si riporta che l'aumento del traffico, viste le dimensioni del progetto, possono ritenersi del tutto trascurabili. Le operazioni per la realizzazione dell'opera prevedono due fasi: una prima fase di condizionamento delle aree di cantiere ed esecuzione delle principali operazioni di scavo, ed una seconda fase di costruzione. Le azioni di cantiere ritenute più critiche sono quelle riferite alla fase di scavo che vedono l'impiego delle classi di mezzi con il più alto livello di potenza sonora emessa: pale cingolate ed escavatori. Per l'analisi degli impatti acustici sui recettori si è scelto di fare riferimento al "Worst Case Scenario" ipotizzando la contemporanea presenza di più sorgenti nel periodo diurno (6:00- 22:00). Per il sito in esame, a vantaggio di sicurezza, è stato assunto che l'area sia completamente pianeggiante e che non vi siano ostacoli alle onde sonore. Con riferimento alla

stima d'impatto acustica ipotizzata, si riporta che, pur non essendo in grado, in questa fase, di eseguire una simulazione di grande dettaglio, il limite di 60 dB viene raggiunto alla distanza di circa 80 m. Sulla base di quanto sin qui riportato, nell'elaborato viene stimato che al di fuori dell'area di cantiere non si avvertirà alcuna modifica del clima acustico, tranne per le sole lavorazioni che saranno effettuate in prossimità dei confini. Pertanto viene dichiarato che la gestione dell'intervento non produrrà rumore al di fuori del perimetro del cantiere. Si stima che, anche in presenza di più cantieri in contemporanea, il clima acustico all'esterno dell'area non subirà alcuna modifica. Quindi, il livello del rumore non sarà particolarmente diverso dalla situazione attuale.

Ad ogni modo, al fine di mitigare eventuali impatti acustici generati fase di cantiere si prevede l'adozione di alcune buone pratiche quali: l'utilizzo di macchinari moderni dotati di opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche, che verranno mantenuti a norma di legge (in accordo con le previsioni di cui al D.L. 262/2002); i mezzi saranno operativi solo durante il giorno e non tutti contemporaneamente; si eviterà che i mezzi rimangano accesi.

Con riferimento, invece, alle emissioni di "Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti", nell'elaborato si rimanda alla relazione di progetto nella quale viene presentata l'analisi che dimostra l'assoluta mancanza di impatti generati dall'impianto in esame su tale componente. Viene dichiarato, infine, che l'intervento "in fase di realizzazione non emetterà radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. In fase di esercizio le emissioni di radiazioni non ionizzanti, presenti lungo l'elettrodotto saranno del tutto ininfluenti (come da relazione specialistica) visto che la distanza da ricettori sensibili è decisamente superiore a quella minima entro cui si possono avvertire tali radiazioni. Viene, dunque, concluso che, rispetto a tale componente, l'impatto è da considerare nullo.

Nel paragrafo 8.6 dell'elaborato si analizzano gli impatti sulla componente "Popolazione e salute umana" quantificando i fattori di disturbo sulla salute umana e sulla vivibilità delle popolazioni. Si premette che l'analisi *ex ante*, *in operam* e *post operam* porta ad affermare che nessun impatto significativo e negativo viene introdotto nel territorio e nell'ambiente. Pertanto, si dichiara che gli impatti sulla "Salute umana" possono ritenersi nulli o trascurabili, mentre quelli sulla popolazione, riferiti alle conseguenze generate dai cambiamenti climatici, sono certamente positivi.

Secondo la classificazione del PTCP, l'area in esame ricade nell'ambito dei *centri rurali della valle del Tammaro* situato nella parte settentrionale della Provincia di Benevento ed è occupato da un territorio prevalentemente montuoso o alto collinare. In termini di popolazione, l' "*Alta Valle del Tammaro*" presenta complessivamente circa 9.000 abitanti.

Con riferimento alla componente "Salute umana", nell'elaborato si fa riferimento alla definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS): "*uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente un'assenza di malattia o infermità*" ed all'inquinamento della catena alimentare potenzialmente generato dall'impiego di concimi chimici e di prodotti fitosanitari nell'agricoltura e dalla presenza sul territorio di rifiuti. Rispetto a tale problematica si dichiara che vista la tipologia di progetto non si prevedono criticità di alcun tipo in relazione all'inquinamento della catena alimentare. Con riferimento, invece, al rischio *antropogenico* (rischio per l'ambiente e la popolazione connesso allo svolgimento di attività umane e specificatamente di attività industriali), il cui riferimento normativo discende dalle direttive europee denominate "Seveso" (recepite in Italia dal D. Lgs n.334/99 relativo al controllo dei pericoli di incidente rilevante connessi all'utilizzo di sostanze pericolose come modificato dal D. Lgs. 21 settembre 2005, n. 238), si rappresenta che gli impianti fotovoltaici non rientrano tra gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, tenuti agli adempimenti di cui agli artt. 6 e 8 del D. Lgs. n.334/99. In conclusione, si dichiara, pertanto, che la tipologia di progetto non crea problemi di alcun tipo in relazione all'inquinamento della catena alimentare e non crea impatti sulle componenti che hanno una influenza negativa sulla salute umana né in fase di realizzazione, né in fase di gestione, poiché non introducono nessun elemento di rischio.

Nel paragrafo 8.7 dell'elaborato si riporta l'analisi degli impatti sulla componente "Suolo, sottosuolo e patrimonio agroalimentare". In particolare, si riporta la *Carta dell'Uso del suolo* su scala provinciale (redatta su rapporto cartografico IGM in scala 1/75.000), nella quale sono rappresentati i perimetri delle aree seminatrici, degli oliveti, dei vigneti, dei frutteti, delle associazioni di oliveti, vigneti e frutteti, dei boschi, dei pascoli, delle aree incolte e a macchia, della roccia affiorante e delle aree urbanizzate. Dal confronto con le mappe tematiche redatte nei diversi periodi risulta che, nel territorio in esame, vi è stata una notevole diminuzione della SAT (Superficie Agricola Totale), oltre ad una discreta riduzione delle superfici boscate.

Nell'elaborato viene, poi, riferimento alla *Tavola B4.1.28 – Uso del suolo* del PTCP di Benevento, risultato dello studio, su scala provinciale, dell'uso del suolo (dettagliato fino alla scala 1/5.000), ispirato al Progetto Corine Land Cover dell'Unione Europea. Da tale carta si evince che l'area interessata dall'impianto è occupata per lo più da campiture di tonalità di giallo/arancio (seminativi) e tonalità verde (boschi). Con riferimento, invece, all' *aspetto pedologico*, dalla *Carta delle Regioni Pedologiche* (Costantini E.A.C. et al., 1999 – Soil Regions of Italy) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, risulta che l'area in questione è caratterizzata dai suoli "Luvisols" (con contenuti di argilla più elevati nel subsoil che nel topsoil), fertili ed adatti ad un'ampia gamma di usi agricoli.

Con riferimento, invece, al consumo di suolo si rappresenta che, negli ultimi anni, la Provincia di Benevento ha pazientemente raccolto i dati necessari per svolgere qualsiasi forma di analisi territoriale (sono stati studiati i processi di espansione delle aree edificate, procedendo alla ricostruzione dell'evoluzione fisico-insediativa riferita a tutto il territorio provinciale e assumendo come scansioni temporali gli anni 1870/71, 1956/57, fine anni '90, sulla base della documentazione costituita dalla cartografia storica I.G.M. e da quella regionale prodotta negli ultimi anni). Il Rapporto 2018, a cura dell'Ispira, riporta i dati comune per comune derivati dalla "*Carta nazionale del consumo di suolo ad altissima risoluzione*". Per il Comune di Pontelandolfo risulta una superficie di suolo consumato pari a 126 ha, che rappresenta il 4,3 % della superficie totale. La superficie di suolo non occupata è pari a 2.777 ha, ossia il 95,7% della superficie totale. In merito si dichiara che per quanto riguarda l'impianto in esame, la problematica del consumo di suolo è irrilevante, in quanto ci sarà una ridotta sottrazione di suolo dovuta essenzialmente alla realizzazione delle cabine e delle strade di accesso che comporterà un'impermeabilizzazione delle superfici occupate. Tale dichiarazione viene motivata riportando che:

- la posa in opera dei tracker non prevede alcuna modifica morfologica, in quanto si tratterà di fissare al terreno le strutture di appoggio tramite infissione (non sono previsti scavi o sbanchi di alcun tipo);
- l'occupazione del suolo per la realizzazione della rete perimetrale avrà una frazione molto bassa dal punto di vista areale oltre che limitata nel tempo, sarà connessa al trasporto dei materiali e alla presenza degli addetti alla realizzazione. La posa in opera della rete perimetrale non necessiterà di alcun intervento che causi modifiche all'attuale assetto morfologico del suolo;
- l'occupazione per l'installazione del cavidotto MT sarà limitata temporalmente ed in termini di spazio, le dimensioni della trincea avranno una larghezza pari a 60/80 cm ed una profondità di 1,4 m;
- il cavidotto MT, che collegherà il campo FV alla Stazione di Elevazione Utente (SEU), passerà quasi interamente su strade esistenti e sarà lungo 8,5 km. La posa in opera del cavidotto implicherà uno scavo ed una modifica temporanea della morfologia che verrà ripristinata con il successivo ritombamento. Una volta collocato il cavidotto nella trincea, i materiali escavati, temporaneamente accantonati lungo la pista di lavoro in precedenza, saranno ricollocati nella trincea e ricompattati fino alla quota di piano campagna;
- le aree interessate dalla realizzazione delle cabine utenti (piccola platea e prefabbricato sopra) sono di circa 700 mq in totale, 35 mq a cabina, a fronte della superficie utilizzata per l'intero impianto di 267.050 mq. La sottrazione di suolo e le possibili interferenze saranno pertanto ridotte e limitate alla posa in opera della cabina sulla platea di fondazione;
- per accedere ai sotto-campi verrà realizzata la viabilità di accesso al sito per un totale di 2.129,8 mq, ma per evitare superfluo consumo di suolo, saranno realizzate strade non asfaltate.

Al termine del ciclo di attività, orientativamente della durata di circa 30 anni, rimuovendo tutti i manufatti afferenti all'impianto, l'area potrà essere recuperata e riportata agli utilizzi precedenti, in coerenza con quanto previsto dagli strumenti pianificatori vigenti.

Alla luce di tali informazioni, nell'elaborato si dichiara che l'impianto fotovoltaico in esame, sia per le caratteristiche di produzione di energia elettrica, sia per la disposizione e per l'altezza dei pannelli che per la superficie occupata e per le caratteristiche microclimatiche non produrrà un impatto rilevante riguardo al consumo di suolo". In merito a tale aspetto si riporta anche quanto emerso da un recente studio tedesco (*Solarparks – Gewinne für die Biodiversität*), che ha dimostrato un effetto positivo degli impianti fotovoltaici sul suolo e sulla biodiversità, compresa l'avifauna, che si traduce in un miglioramento del microclima del territorio oltre che nella salvaguardia del clima grazie alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile. Lo studio rileva, inoltre, che i parchi fotovoltaici potenzialmente possono aumentare la biodiversità rispetto al paesaggio circostante poiché l'agricoltura intensiva, con l'uso di fertilizzanti, ostacola la diffusione di molte specie di animali e vegetali, mentre le installazioni fotovoltaiche a terra determinano un ambiente favorevole e sufficientemente protetto per la colonizzazione di diverse specie.

Dal punto di vista geologico, nell'elaborato si riporta l'inquadramento dell'area di studio che rientra nell'arco appenninico meridionale (che comprende l'arco molisano – sannitico, l'arco campano – lucano e

l'arco calabro). Le principali note bibliografiche disponibili che comprendono l'area in esame sono state redatte nell'ambito dei rilievi geologici eseguiti negli anni 2001-2003 per il progetto CARG, che hanno riguardato il settore centrale dei Monti del Sannio (Foglio 419 della Carta Geologica d'Italia 1: 50.000 "San Giorgio La Molara" – Pescatore et al, 2008). Il sottosuolo è stato caratterizzato dal punto di vista geologico, geotecnico e geomeccanico prevalentemente attraverso indagini indirette). Invece, dalle indagini penetrometriche eseguite sui soli campi fotovoltaici e le risultanze del sondaggio eseguito presso la sottostazione, è stato possibile ricostruire un profilo geologico di dettaglio. Nell'elaborato, si rimanda alla Tavola "D_13.c" per la consultazione della Carta Geologica di dettaglio, che permette di ascrivere i campi e sottocampi fotovoltaici dell'area in studio alle seguenti formazioni: *Membro pelitico-calcareo-arenaceo di Omo Morto "GGM4"* e *Membro diasprigno "FYR2"*. Si dichiara, inoltre, che anche il cavidotto, nella sua interezza, attraversa le medesime formazioni dei campi con l'aggiunta di: *Deposito di frana "ala"* e *Formazione di Fragneto Monforte "UFM"*. Per ulteriori approfondimenti, nell'elaborato si rimanda all'allegato D_15.a *Relazione Geologica*.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area oggetto di studio comprende il territorio del Comune di Pontelandolfo che ricade nel Foglio n°173 della Carta Geologica d'Italia "Benevento" 1:100.000. Viene riportato che, a largo raggio, il sito d'intervento presenta una morfologia legata alle formazioni affioranti, principalmente marine e continentali, che determinano un paesaggio fatto di colline di media e elevata altezza. La natura litologica dei terreni e la distribuzione degli allineamenti tettonici hanno favorito l'incisione delle valli in direzione NO-SE e con dei profili generalmente molto morbidi. Più precisamente, l'area interessata dall'opera in esame è situata sulla fascia mediana del versante destro del fiume Calore tra le curve di livello di quota 450 e 570 metri s.l.m. nella quale, a monte prevalgono i termini lapidei delle formazioni presenti nell'area con pendenze accentuate, mentre a valle prevalgono i termini più plastici delle formazioni con pendenze più dolci. Alla luce di tali informazioni viene dichiarato che la realizzazione dell'impianto non determina nessuna modifica delle caratteristiche di permeabilità del sito e non sono possibili fenomeni di liquefazione e cedimenti. Inoltre, si dichiara che l'area non è soggetta a fenomeni di pericolosità idraulica o esondazione e non saranno alterati né l'attuale habitus geomorfologico, né le attuali condizioni di stabilità e non sono previste attività che possono apportare inquinamenti del suolo o fenomeni di acidificazione.

Con riferimento alla componente "acque superficiali e sotterranee" il principale apporto idrico agli acquiferi del territorio è dato, oltre che dalle precipitazioni, dai massicci calcarei del M. Matese, posti ad occidente. Tali formazioni, permeabili per fratturazione e carsismo, sono sede di una potente falda idrica basale in rete carsica. La natura dei terreni affioranti nell'area di stretto interesse determina anche un elevato deflusso superficiale delle acque meteoriche durante gli eventi piovosi di media ed elevata intensità, per cui il territorio appare caratterizzato dalla presenza di uno sviluppato sistema di aste di drenaggio a carattere prevalentemente torrentizio appartenenti al sottobacino idrografico del fiume Tammaro.

Dal punto di vista idrogeologico, non sono presenti, sul territorio in esame, grosse idrostrutture carbonatiche. Nel complesso la circolazione idrica appare piuttosto limitata e può dar vita solo a piccole insorgenze con portate spesso solo stagionali e talora poste a quote diverse per il loro carattere di falde sospese. Dal punto di vista della permeabilità, le indagini effettuate hanno permesso di individuare tre orizzonti così definibili: 1. Terreno vegetale – Grado di permeabilità medio; 2. Terreno limoso argilloso – Grado di permeabilità medio-basso; 3. Terreno argilloso marnoso – Grado di permeabilità basso. Inoltre, non è stata rilevata la presenza di falde acquifere nell'area oggetto d'intervento. Tuttavia, la società proponente dichiara che si riserva di effettuare, nella fase esecutiva, un'attenta verifica di eventuale presenza di falde acquifere nell'area di stretto interesse (attraverso la realizzazione di ulteriori sondaggi e l'installazione di piezometri). Alla luce di tale quadro, nell'elaborato si dichiara che l'impatto dell'opera sull'ambiente idrico non è tale da provocare interferenza con il reticolo idrografico essendo molto distante dalle sponde di fiumi e dei torrenti. Oltretutto, considerando il tipo di opere in progetto, si dichiara che la loro realizzazione, con le opportune tecniche e prescrizioni di legge, non comporterà interazione con i corpi idrici sotterranei. Inoltre, dai rilievi in campo integrati con i dati di letteratura specialistica, si può affermare che le opere in progetto non vanno ad interferire in nessun modo con la circolazione sotterranea delle acque. Laddove le stesse opere dovessero interferire con le acque superficiali ruscellanti, sono previsti sistemi drenanti che permettono il normale deflusso delle stesse. Dal punto di vista idraulico, viene fatto presente che il cavidotto, in determinati punti, è soggetto ad attraversamento (si allegano sezioni tipo - per i dettagli si rimanda agli elaborati di progettazione); tuttavia, come dichiarato, gli interventi da effettuarsi, così come da progetto non vanno ad interferire con il naturale deflusso dei valloni intercettati.

Con riferimento, infine, al “Patrimonio agroalimentare” nell’elaborato si riporta che l’area d’indagine, vista la predisposizione naturale del territorio (funzione delle caratteristiche chimico/fisiche dei suoli e dell’andamento climatico), nonché la specializzazione agronomica raggiunta nel settore della produzione primaria, è caratterizzata da produzioni di qualità certificata quali ortive, frutticole ed enogastronomiche. In particolare con riferimento alle subaree che costituiscono l’impianto fotovoltaico in esame, viene riportato che la subarea 3 (foglio 22 particelle 469-470-554-471-472-473-461-462- 463-464-465 del Comune di Pontelandolfo) presenta superfici coltivate a grano duro; la subarea 9 (foglio 25 particelle 18-19-20-1036 del Comune di Pontelandolfo) presenta superfici non coltivate; la subarea 5 (foglio 25 particelle 574-1148 del Comune di Pontelandolfo) la subarea 6 (foglio 25 particelle 312-313-314-315-316-317-318 del Comune di Pontelandolfo), la subarea 20 (foglio 27 particelle 6-7 del Comune di Pontelandolfo) e la subarea 22 (foglio 27 particelle 14-15-16-18-27 del Comune di Pontelandolfo) presentano superfici a seminativo.

In ultimo, rispetto al patrimonio agroalimentare che caratterizza le aree oggetto d’intervento, viene dichiarato che dal sopralluogo effettuato in campo non si è rilevata la presenza di coltivazioni assoggettate a sistemi di qualità/certificazione.

1.5 Analisi delle alternative al progetto di realizzazione dell’impianto fotovoltaico e alternativa 0

Il capitolo 9 “*Analisi delle alternative e dell’alternativa 0*” è stato redatto prendendo quale riferimento normativo la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.211 del 24.05.2011 (indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania) e l’Allegato VII del D.Lgs. n.152/2006 (Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all’articolo 22). Considerando le tipologie di alternative possibili (*strategiche, di localizzazione, di processo o strutturali*), di seguito si riporta la sintesi dell’excursus che mostra come il proponente ha analizzato le diverse alternative, compresa l’alternativa 0, e che ha portato alla scelta della soluzione di progetto presentata.

Al paragrafo 9.1 dell’elaborato è riportata l’analisi delle *alternative strategiche* prese in considerazione, rappresentate da:

- realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte non rinnovabile, esclusa sulla base delle seguenti considerazioni:
 - × Incoerenza con le norme comunitarie;
 - × Incoerenza con le norme e pianificazioni nazionali e regionali.
- realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di altro tipo, esclusa sulla base delle seguenti considerazioni:
 - × Maggior consumo di suolo (solare a concentrazione);
 - × Maggior impatto paesaggistico (eolico).
- realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica, che rappresenta l’alternativa scelta sulla base delle seguenti considerazioni:
 - ✓ Coerenza con le norme e le pianificazioni nazionali, regionali e comunitarie;
 - ✓ Mancanza di emissioni al suolo, in ambiente idrico ed atmosfera;
 - ✓ Consumo di suolo molto minore a parità di potenza rispetto ad altre fonti che sfruttano l’energia solare;
 - ✓ Disponibilità di materia prima (sole) nell’area di installazione;
 - ✓ Ottima scelta del sito in relazione alle caratteristiche ambientali e territoriali.

Al paragrafo 9.2 dell’elaborato si presentano le motivazioni circa l’*alternativa localizzativa* scelta per l’ubicazione dell’impianto in esame, ossia:

- ✓ *Presenza della fonte energetica* (essendo l’area scelta molto soleggiata).
- ✓ *Dimensioni dell’area* (che risultano idonee ad ospitare l’impianto).
- ✓ *Scarsità di vincoli* (infatti l’area scelta non presenta vincoli e non rientra tra quelle indicate come aree non idonee dalle Linee Guida Nazionali).
- ✓ *Assenza di incidenza negativa su Aree naturali protette* (habitat e specie protette).
- ✓ *Impiego della Viabilità* (non saranno necessarie nuove strade per il trasporto di mezzi e materiali in cantiere). Si specifica, in merito, che sarà necessario provvedere alla realizzazione di vie di accesso all’impianto. Sarà, tuttavia, possibile mantenere le pendenze naturali e minimizzare i movimenti terra;

✓ *Vicinanza ad una Stazione Elettrica della Rete Elettrica Nazionale* (che permette di ridurre gli impatti e i costi per le opere di connessione).

✓ *Destinazione d'uso dell'area* (l'impianto di progetto è ubicato in area "EO-Agricola Ordinaria" e "Zona D3-Produttiva di nuova programmazione prevalentemente industriale" (con emendamento alla legge di conversione del Decreto Ucraina o Taglia Prezzi (DL 21/2022) approvato in Senato che interviene sull'articolo 20, comma 8, lettera c-ter) del Dlgs 199/2021 sono ritenute aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici le aree classificate agricole, racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale).

Alla luce di tali considerazioni, viene dichiarato che qualunque posizione alternativa dell'impianto andrebbe a sottrarre suolo ad attività di tipo agricolo, mentre la localizzazione in esame sottrae suolo ad attività di tipo industriale\inquinante e che la soluzione adottata risulta, quindi, la migliore.

Al paragrafo 9.3 dell'elaborato è riportata l'analisi delle *alternative tecnologiche e strutturali* dichiarando che quella scelta vede l'impiego delle migliori, più efficienti e moderne tecnologie nel settore per la tipologia di progetto in esame.

In ultimo, nel paragrafo 9.4 dell'elaborato viene presentata l'*alternativa 0*, l'ipotesi che non prevede la realizzazione del progetto. Rispetto a tale alternativa viene dichiarato che:

✓ dalle valutazioni eseguite risulta che gli impatti relativi alla realizzazione dell'opera sono di minore entità rispetto ai benefici che da essa derivano;

✓ l'indotto che deriverà dalla realizzazione, gestione e manutenzione dell'impianto porterà a una crescita delle occupazioni e ad una specializzazione tecnica che potrà permettere il rilancio dell'attività della zona;

✓ Vista la destinazione urbanistica di una parte dell'area ("Zona D3-Produttiva di nuova programmazione prevalentemente industriale"), l'area potrebbe essere adibita ad attività di tipo industriale, certamente più inquinanti rispetto all'alternativa proposta;

✓ la produzione di energia elettrica avverrà senza che ci sia emissione di inquinanti, infatti una normale centrale termoelettrica a combustibili fossili, per ogni kWh di energia prodotta ha un'immissione in atmosfera di gas serra e gas inquinanti quantificati in:

- 700 g/kWh di CO₂ (anidride carbonica)
- 1,4 g/kWh di SO₂ (anidride solforosa)
- 1,9 g/kWh di NO_x (ossidi di azoto)

questo significa che in 30 anni di vita utile dell'impianto fotovoltaico in esame, per cui si stima una produzione annua non inferiore a 28.541 MWh, una centrale tradizionale produrrebbe:

- 599.340 tonnellate di CO₂;
- 1.198,68 tonnellate di SO₂;
- 1.626,78 tonnellate di Nox.

✓ la non realizzazione dell'impianto comporterà un mancato incremento del parco produttivo regionale e nazionale da fonti rinnovabili, rendendo più difficile il raggiungimento degli obiettivi che l'Italia si è prefissata nell'ambito delle convenzioni internazionali sulla lotta ai cambiamenti climatici.

✓ la non realizzazione dell'impianto comporterà il mancato incremento di indipendenza per l'approvvigionamento delle fonti di energia dall'estero.

In definitiva, alla luce di quanto riportato, nell'elaborato viene dichiarato che l'*alternativa 0* si presenta come non vantaggiosa, poiché l'ipotesi di non realizzare l'impianto non è favorevole per la collettività.

1.6 Impatti previsti sulle componenti ambientali, misure di mitigazione/compensazione ed impatti cumulativi

Nel capitolo 10 "*Impatti previsti sulle componenti ambientali, misure di mitigazione/compensazione ed impatti cumulativi*" dell'elaborato si riporta una sintesi di quanto già precedentemente esposto nei precedenti capitoli in termini di coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione e in termini di impatti sulle componenti ambientali potenzialmente interessate dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico in esame.

In particolare, per quanto riguarda la coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e di programmazione, sia territoriali che di settore, viene dichiarato che lo stesso risulta compatibile con:

- ✓ il concetto di “sviluppo sostenibile”;
- ✓ la politica disposta per raggiungere gli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto e dalla Convenzione sul clima di Parigi;
- ✓ la politica messa in atto dalla Comunità Europea per raggiungere gli obiettivi che sono stati fissati in materia energetica e di lotta ai cambiamenti climatici;
- ✓ gli obiettivi della SEN 2017 e del PNIEC;
- ✓ il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania;
- ✓ il Piano Energetico Ambientale (P.E.A) della Provincia di Benevento;
- ✓ il Piano Urbanistico Comunale vigente nel Comune di Pontelandolfo;
- ✓ il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento;
- ✓ il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania;
- ✓ il Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania;
- ✓ gli strumenti di pianificazione di competenza dell’Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale;
- ✓ il Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria della Regione Campania;
- ✓ il Piano Faunistico-Venatorio della Regione Campania;
- ✓ il Piano Forestale Generale della Regione Campania,
- ✓ il Piano Regionale dei Rifiuti Speciali della Regione Campania;
- ✓ il Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Campania;
- ✓ il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica.

Si riporta, inoltre, che dalle Carte della fragilità ambientale si evince che l’area oggetto d’intervento è inserita tra quella a fragilità molto bassa e media; con riferimento alla pressione antropica, l’area è inserita tra quelle a pressione antropica bassa; con riferimento alla sensibilità ecologica l’area è inserita tra quelle a sensibilità ecologica molto bassa e media; con riferimento al valore ecologico l’area è inserita tra quelle a valore ecologico basso.

Viene, inoltre dichiarato che il progetto rispetta perfettamente i limiti e le condizioni individuate dalle “*Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*” emanate con Decreto del 10 Settembre 2010 (pubblicato il 18 Settembre 2010 sulla Gazzetta Ufficiale n.219) ed è coerente con le indicazioni delle stesse.

In relazione agli impatti sulle componenti ambientali “Popolazione” e “Paesaggio, beni materiali e patrimonio culturale” si riporta che:

- dalla carta dell’intervisibilità redatta, l’impianto risulta visibile solo dalle parti alte dei versanti, tra l’altro lontane;
- l’impianto sarà circondato lungo i confini da aree rinverdite;
- l’impianto è esterno alle aree paesaggisticamente vincolate;
- non si rilevano impatti significativi e negativi che la realizzazione dell’impianto può causare sulla componente “Paesaggio”.

In relazione agli impatti sulle componenti ambientali “Acque superficiali e sotterranee”, “Suolo, sottosuolo” e “Patrimonio agroalimentare”, nell’elaborato si riporta che:

- non sono previsti impatti in quanto non saranno realizzati movimenti di terra rilevanti (poiché la conformazione geomorfologica delle aree di prevista installazione delle strutture resterà invariata);
- le condizioni di stabilità dell’area sono ritenute ottimali in relazione alla favorevole giacitura dei terreni presenti, nonché in considerazione della mancanza assoluta di agenti geodinamici che possano in futuro turbare l’equilibrio riscontrabile nello stato attuale;
- il Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico esclude le aree interessate da qualunque fenomenologia di dissesto e di rischio geomorfologico;
- non sono state rilevate condizioni di pericolosità geologica e sismica che possano ostacolare la realizzazione dell’impianto;
- i lavori non creeranno alcun potenziale inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei poiché non sono possibili sversamenti di sostanze inquinanti o elementi nutrienti che possano favorire fenomeni di eutrofizzazione delle acque;
- non sono previste discariche di servizio;
- gli interventi non necessitano dell’utilizzo e/o del prelievo di risorse idriche superficiali o sotterranee;

- non sono previste derivazioni di acque superficiali;
- non è possibile alcuna modificazione al regime idrico superficiale e/o sotterraneo, né tantomeno delle caratteristiche di qualità dei corpi idrici;
- non sono state rinvenute, nell'area direttamente interessata dai lavori, zone agricole di particolare pregio interferite;
- non sono stati rinvenuti, nell'area direttamente interessata dai lavori o nelle vicinanze, elementi geologici o geomorfologici di pregio;
- non vi sarà alcuna modifica delle caratteristiche di permeabilità del sito;
- non si prevedono alterazioni né dell'attuale habitus geomorfologico né delle attuali condizioni di stabilità;
- non è prevista sottrazione di suolo perché l'altezza a cui saranno installati i pannelli fotovoltaici permetterà l'insolazione e la naturale irrigazione delle aree interessate da parte delle piogge;
- non sono previste attività che potranno indurre inquinamenti del suolo o fenomeni di acidificazione;
- non sono previste attività che possano innescare fenomeni di erosione o di ristagno delle acque.

In relazione ai possibili impatti sulla componente ambientale "Biodiversità" si riporta che:

- in fase di cantiere non vi saranno impatti significativi sulla componente ambientale in argomento, in quanto, in termini di rumore e produzione di polveri, le attività previste sono quelle tipiche di un cantiere di piccola entità. Come precedentemente argomentato, in fase di cantiere il disturbo potrà essere arrecato ad una fauna comune che si è adeguata ad ambienti fortemente antropizzati in un ambito territoriale in cui si esercitano attività di gran lunga più rumorose (aeroporto militare, aratura, trebbiatura, potatura, ect) e che provocano una maggiore quantità di polveri rispetto a quelle previste in progetto;
- il progetto non sarà inserito in contesti faunistici, vegetazionali e/o floristici che presentano caratteristiche di sensibilità e criticità;
- il progetto non prevede consumi importanti di vegetazione, distruzione di habitat di interesse comunitario o produzione di significativi livelli di inquinamento atmosferico.

A supporto di quanto dichiarato, nell'elaborato si riportano le caratteristiche sito-specifiche della componente ambientale "Biodiversità", evidenziando che:

- non esistono, nell'area di intervento, siti di particolare interesse floristico (specie rare, minacciate, protette, boschi di protezione);
- non esistono, nell'area di intervento, siti protetti per le loro caratteristiche botaniche;
- le formazioni forestali presenti nell'area vasta di riferimento sono esterne all'area di intervento;
- non esistono, nell'area di intervento, siti di particolare interesse faunistico (specie protette, siti di rifugio, etc.);
- non esistono, nell'area di intervento, unità ecosistemiche di particolare importanza.

Inoltre viene specificato che le opere previste non comportano:

- modifiche del suolo o del regime idrico superficiale tali da modificare le condizioni di vita della vegetazione esistente;
- la manipolazione di specie aliene o potenzialmente pericolose, esotiche o infestanti;
- modifiche alle condizioni di vita della fauna esistente;
- immissioni di inquinanti tali da indurre impatti sulla vegetazione;
- immissioni nel suolo e nel sottosuolo di sostanze in grado di bioaccumularsi (piombo, nichel, mercurio, ect);
- l'eliminazione diretta o la trasformazione indiretta di habitat per specie significative per la zona;
- modifiche al regime idrico superficiale che possano determinare impatti sulle popolazioni ittiche o riduzione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali;
- aumento dell'artificializzazione del territorio (essendo gli interventi previsti in progetto inseriti in un contesto particolarmente artificializzato da tempo).

In relazione ai possibili impatti sulla componente ambientale "Salute umana" si riporta che l'impianto in esame:

- non modificherà la qualità di vita della popolazione e non introdurrà elementi che possano comportare l'insorgenza di fenomeni di alterazione della qualità dell'aria, del suolo e delle acque, né emissioni acustiche significative;
- non introdurrà alcun elemento di rischio per la salute umana;

- ridurrà, in scala globale, i rischi connessi ai cambiamenti climatici.

Con riferimento alla componente “Aria”, sulla base dei principali elementi che hanno permesso di analizzare le caratteristiche sito-specifiche della zona d’interesse, si riporta che gli unici impatti su tale componente sono connessi all’attività di cantiere, risultando temporanei e di entità minimale.

A supporto di tale dichiarazione si riporta che:

- nell’area e nelle sue immediate vicinanze non sono presenti ricettori sensibili (centri abitati, scuole, ospedali, monumenti) né zone critiche dal punto di vista microclimatico (isole di calore, nebbie persistenti, etc.);
- non sono previste emissioni gassose in fase di esercizio dell’impianto in progetto;
- non sono rilevabili situazioni di criticità per la qualità dell’aria (ed in ogni caso le opere in progetto non modificano l’attuale stato di qualità dell’aria);
- non sono previsti aumenti significativi del traffico veicolare;
- non sono previste emissioni di gas climalteranti e/o di sostanze che possono contribuire ad acuire la problematica delle piogge acide;
- le opere previste dal presente progetto non comportano la realizzazione di barriere fisiche alla circolazione dell’aria.

In relazione agli impatti sulla componente ambientale “Rumore e vibrazione” si riporta che gli unici impatti sono legati all’attività di cantiere. In proposito si rappresenta che, vista la tipologia dell’impianto, l’incremento dei transiti di mezzi pesanti connessi all’approvvigionamento dei materiali da costruzione ed alla movimentazione di quelli di risulta è da considerarsi trascurabile rispetto al traffico attualmente esistente e comunque riconducibile alla sola fase di cantiere.

A supporto di quanto dichiarato, si riporta che nelle zone d’intervento e nelle immediate vicinanze :

- non esistono presenze stabili, né ricettori sensibili (scuole, ospedali, luoghi di culto, ect);
- non esistono sorgenti di rumore particolarmente critiche (le uniche sorgenti sono da individuare nel traffico veicolare).

Nel capitolo si riporta, poi, un quadro riepilogativo delle misure di mitigazione previste dal progetto come già riportate nell’elaborato nei capitoli precedenti:

- realizzazione di aree verdi perimetrali all’impianto;
- evitare che i mezzi rimangano accesi quando non utilizzati;
- utilizzare macchinari moderni, dotati di tutti gli accorgimenti per limitare il rumore e le emissioni in atmosfera;
- utilizzare sistemi di abbattimento delle polveri durante le fasi di carico, scarico e lavorazione;
- mantenere sempre umide le aree di transito dei mezzi in cantiere;
- utilizzare sistemi di copertura con teloni dei cassoni durante il trasporto di inerti;
- mantenimento di tutta la vegetazione naturale esistente.

Infine, si dichiara nel capitolo che, nell’ambito del progetto presentato, non sono previste attività di monitoraggio, in quanto lo stesso, sia in fase di realizzazione che in fase di gestione, non produce modifiche rilevanti della qualità dell’aria, del clima acustico, delle caratteristiche del suolo e dello stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Per quanto concerne, invece, i possibili impatti cumulativi, si rappresenta nel capitolo che nelle vicinanze dell’area di prevista installazione dell’impianto in progetto non sono presenti altri impianti fotovoltaici.

Nel paragrafo 10.1 dell’elaborato è riportata una breve analisi degli impatti cumulativi in termini di visibilità dell’impianto da realizzarsi. Viene definita una zona di visibilità teorica (ZVT), rappresentata dall’area avente raggio di 5 km dall’impianto, in cui l’impianto può essere teoricamente visto dai potenziali osservatori. Viene dichiarato che nella ZVT considerata non risultano presenti altri impianti fotovoltaici a terra, ma soltanto impianti fotovoltaici su tetti.

Pertanto, per quel che attiene all’impatto paesaggistico, si rappresenta che l’impianto si inserisce in un contesto già antropizzato e industrialmente avviato e che gli impatti cumulativi sulle componenti ambientali sono da ritenersi modesti ed in linea con le attività presenti in zona.

1.7 Contenuti dell'elaborato denominato R_4 "Piano di Monitoraggio Ambientale" _Rev.0_25/07/2023

Nell'elaborato denominato R_4 "Piano di Monitoraggio Ambientale" _Rev.0_25/07/2023 si riporta, tra l'altro, che:

- nella redazione dell'elaborato sono state assunte quale riferimento metodologico, tra l'altro, le "Linee Guida per il Progetto di Monitoraggio Ambientale" redatte dal MiTE;

- gli obiettivi generali perseguiti con l'attuazione delle attività di monitoraggio previste sono individuati in: tenere in osservazione l'evoluzione del contesto territoriale e le varie componenti ambientali interferite dal progetto; Decidere ed adottare le misure di mitigazione più idonee in funzione dei risultati del monitoraggio; Verificare che non sussistano effetti ambientali negativi non previsti, adottando tutti gli eventuali interventi correttivi;

- relativamente alla restituzione dei dati rilevati, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 28, comma 2, del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i., è previsto che: *"Il database del monitoraggio ambientale dovrà avere i seguenti contenuti minimi: • Metadati relativi alle misure effettuate in campo nelle varie fasi esecutive delle attività di monitoraggio, quali ad esempio: – coordinate geo-riferite dei punti di campionamento; – dati di contorno (ad esempio, per le misure relative alla componente aria, i dati meteo); – data, ora e durata della misura; – dati di riferimento della strumentazione utilizzata; – dati di riferimento del tecnico misuratore; – incertezza della misura (cioè la sua rappresentatività); • Dati relativi alle misure, omogenei per unità di misura dell'inquinante, per unità di tempo di misura, ecc.; • Immagini relative ai momenti di misura e ai luoghi di misura; • Eventuali cartografie utili per la localizzazione di punti di misura, di sorgenti d'impatto impreviste e di interventi di mitigazione o compensazione"*; *"Il database, compilato dal Responsabile del Monitoraggio Ambientale, verrà inviato al soggetto proponente alle scadenze previste (...), accompagnato da una breve relazione tecnica illustrante i dati raccolti, le eventuali incongruenze tra quanto previsto dallo SIA e dal PMA stesso in relazione ai possibili impatti sulle componenti ambientali, ai provvedimenti da prendere in merito alla compensazione o mitigazione degli impatti effettivi misurati"*; *"Alla conclusione delle varie fasi di monitoraggio, il soggetto proponente provvederà ad inviare all'Autorità Competente il report di fine fase (Corso d'Opera, Post Operam) contenente gli elementi suddetti"*;

- l'articolazione del monitoraggio ambientale è composta da 3 fasi consecutive: 1. Ante Operam (AO) (si riporta nell'elaborato in relazione a tale fase del monitoraggio che *"nel caso in oggetto della presente relazione, in considerazione della specificità dell'intervento e delle componenti da monitorare indicate, ma soprattutto in riferimento alle condizioni ambientali, si ritiene che, la prima fase di monitoraggio identificata possa ritenersi già eseguita, disponendo già dei dati relativi allo stato di fatto precedente alla realizzazione delle opere"* e che, pertanto, *"si redigerà un report contenente il riepilogo dei suddetti dati, articolati in relazione a ciascuna delle matrici ambientali per le quali è prevista l'attività di controllo di cui al presente PMA"*); 2. In Corso d'Opera (CO) (tale fase del monitoraggio *"corrisponderà alla durata del cantiere relativo alla costruzione del parco fotovoltaico"*); 3. Post Operam (PO) (tale fase del monitoraggio *"avrà inizio con l'attivazione effettiva dell'impianto"* e *"avrà la durata di 2 anni, in modo da ottenere un significativo pacchetto di dati sulla base del quale poter valutare la conformità degli effetti prodotti dall'intervento realizzato rispetto a quanto previsto in sede di valutazione di compatibilità ambientale dello stesso"*);

- le componenti ambientali oggetto di monitoraggio sono rappresentate da: Atmosfera (qualità dell'aria); Agenti fisici (rumore, vibrazioni e radiazioni ionizzanti e non ionizzanti); Rifiuti; Acque superficiali; Acque sotterranee; Eventuali consumi idrici; Biodiversità (vegetazione, flora, ecosistemi e fauna); Suolo e sottosuolo (qualità dei suoli e geomorfologia); Paesaggio e beni culturali;

- in relazione alle attività di monitoraggio inerenti alla componente ambientale "Atmosfera": in connessione con le attività di cantiere, saranno installati analizzatori ambientali con sistemi di misura automatici (AMS) indipendenti o integrati, in grado di rilevare il dato in tempo reale; i dati analizzati riguarderanno le concentrazioni di biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO, NO₂, NO_x), ammoniaca (NH₃), particolato atmosferico (PM₁₀, PM_{2.5}), monossido di carbonio (CO), ozono (O₃), benzene, toluene, xileni e black carbon; il monitoraggio sarà eseguito nel periodo in cui sono in essere le lavorazioni in prossimità dei ricettori vicini;

- in relazione alle attività di monitoraggio inerenti alla componente ambientale “Agenti fisici (rumore, vibrazioni e radiazioni ionizzanti e non ionizzanti)”: in fase ante-operam non si sviluppano campi elettromagnetici in quanto l’impianto non risulta attivo; in fase di cantiere, il rumore e, quindi, le vibrazioni aumenteranno nel periodo diurno a causa delle attività connesse alla costruzione dell’impianto (es. infissione dei pali per le strutture porta moduli e passaggio dei mezzi pesanti per approntamento e rifornimento cantiere); l’aumento dei livelli sonori sarà solo temporaneo (infatti, gli effetti scompariranno alla conclusione dei lavori) e sarà comunque tenuto sotto controllo attraverso delle campagne di misura da effettuare semestralmente; è stato, pertanto, previsto in Corso d’Opera, n.1 rilievo, per una durata di 24 h, da eseguirsi, in prossimità dei ricettori vicini alle aree di lavorazione, nel periodo in cui le stesse sono in essere;
- in relazione alle attività di monitoraggio inerenti alla componente ambientale “Rifiuti”: nell’elaborato si riportano le tipologie di rifiuti di cui è prevista la produzione e la percentuale di avviamento a recupero stimata in relazione alle stesse;
- in relazione alle attività di monitoraggio inerenti alla componente ambientale “Acque superficiali, sotterranee ed eventuali consumi idrici”: nell’elaborato si riporta che in corso d’opera sono previsti consumi idrici minimi connessi alla bagnatura dell’area di lavoro per mitigare il rischio di sollevamento di polveri in atmosfera (i volumi di acqua necessari saranno stoccati in autobotti o cisterne di volume noto di cui sarà tenuto apposito registro) mentre le acque piovane verranno collettate ed inviate al recettore naturale che si trova nelle vicinanze (prima dello sversamento saranno comunque prelevati dei campioni, a monte e a valle dei canali di regimentazione delle acque, con cadenza trimestrale, per verificare la qualità dell’acqua da sversare); nella fase post operam, i consumi idrici previsti sono di modeste entità, connessi esclusivamente alle operazioni di lavaggio dei moduli (attività per la quale sarà impiegata esclusivamente acqua deionizzata e priva di calcare e di cloro, inviata a bassa pressione ad aste modulari in materiale isolante, dotate di spazzole in fibra morbida, senza utilizzo di prodotti chimici di alcun genere);
- in relazione alle attività di monitoraggio inerenti alla componente ambientale “Biodiversità”: le indagini in campo prenderanno in esame i siti di installazione dei campi fotovoltaici ed i siti interessati dalle piste di accesso ai cantieri di installazione dei pannelli; ante operam è previsto un rilievo nell’area di prevista installazione dell’impianto sei mesi prima dell’inizio dei lavori; in corso d’opera sono previsti due rilievi nell’area di prevista installazione dell’impianto, a distanza di un semestre, a conclusione delle attività di cantiere; in fase post operam, è previsto un rilievo nell’area di prevista installazione dell’impianto nel 1° e nel 2° anno dall’entrata in esercizio dell’impianto;
- in relazione alle attività di monitoraggio inerenti alla componente ambientale “Suolo e sottosuolo (qualità dei suoli e geomorfologia)”: si riporta nell’elaborato che in corso d’opera gli unici movimenti di terra previsti sono connessi agli scavi previsti per la realizzazione delle opere (è comunque previsto il riutilizzo delle terre e rocce da scavo derivanti dalla posa in opera del cavidotto e dei locali tecnici, dall’installazione della recinzione, nonché dalla realizzazione delle strade interne in terra) e che le strutture porta moduli verranno infisse nel terreno ad una profondità di circa 2 metri (senza necessità di realizzazione di plinti di cemento e, di conseguenza, senza movimentazione di terra); in fase post operam, l’area di progetto ritornerà alla configurazione ante operam e, attraverso eventuali opere di contenimento, la stabilità geomorfologica dell’area potrà essere migliorata in conseguenza della messa in sicurezza delle aree franose;
- in relazione alle attività di monitoraggio inerenti alla componente ambientale “Paesaggio e stato fisico dei luoghi”: si riporta nell’elaborato che in fase ante operam sono state svolte delle simulazioni visive dai beni tutelati e dai centri abitati più vicini (tramite creazione di un DTM) che hanno portato alla determinazione dell’impatto visivo e della sua incidenza definita medio-bassa e del tutto compatibile con la configurazione paesaggistica del territorio nel quale sarà collocato l’impianto; in corso d’opera, le misure di mitigazione previste per ridurre il già basso impatto visivo consisteranno nella realizzazione di schermature perimetrali dell’impianto (tramite cortine verdi di altezza pari ad almeno 2 metri); in relazione a tale fase, è prevista l’esecuzione di due rilievi in ciascun punto di monitoraggio (uno ogni 6 mesi); in fase post operam, i rilievi saranno ripetuti annualmente per 2 anni, andando a monitorare l’effetto di schermatura della siepe perimetrale arborea.

1.8 Contenuti dell'elaborato denominato R_19 "Relazione faunistica e floristica" _Rev.0_25/07/2023

Nell'elaborato denominato R_19 "*Relazione faunistica e floristica*" _Rev.0_25/07/2023 si riporta, tra l'altro, che: l'elaborato riporta la descrizione dello stato dei luoghi in relazione alle attività agricole praticate nelle aree interessate dal progetto (con attenzione alle condizioni pedologiche e floro-faunistiche, focalizzandosi sulle aree di particolare pregio agricolo e/o paesaggistico) e l'analisi dell'impatto che l'impianto fotovoltaico genera in relazione a tali elementi territoriali; la ricognizione puntuale dei luoghi, le caratteristiche degli elementi considerati, delle componenti ambientali e delle peculiarità dell'area considerata, hanno fornito sufficienti elementi di valutazione per l'individuazione delle soluzioni tecniche più idonee per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico proposto nel progetto; si tratta di un territorio per gran parte collinare, chiuso tra la destra del fiume Tammaro (a est), la sponda sinistra del torrente Lenta (a ovest) e la sponda sinistra del Torrente Reventa (a sud); la quota media del territorio oggetto dell'intervento è di circa 535 metri s.l.m.; delle specie faunistiche riportate come presenti nell'area vasta di riferimento per il progetto in argomento o a livello di intero territorio provinciale, quelle la cui presenza è stata effettivamente rilevata nel corso delle indagini di campo condotte sono rappresentate da Merlo (Direttiva Uccelli 2009/147/CE-Ap. IIB), Tordella (Direttiva Uccelli 2009/147/CE-Ap. IIB), Civetta, Picchio rosso maggiore (Direttiva Uccelli 2009/147/CE-Ap. I), Picchio rosso minore (Direttiva Uccelli 2009/147/CE-Ap. I), Ballerina Bianca, Cinciarella, Cinciallegra, Picchio muratore, Rampichino comune (Direttiva Uccelli 2009/147/CE-Ap. I), Ghiandaia (Direttiva Uccelli 2009/147/CE-Ap. IIB), Gazza (Direttiva Uccelli 2009/147/CE-Ap. IIB), Cornacchia grigia (Direttiva Uccelli 2009/147/CE-Ap. IIB), Allocco e Barbaglianni, tra gli uccelli, da *Hypsugo savii* (Direttiva Habitat, Ap. VI), *Myotis blythii* (Direttiva Habitat, Ap. II), *Myotis daubentonii* (Direttiva Habitat, Ap. II), *Myotis emarginatus* (Direttiva Habitat, Ap. VI), *Nyctalus leisleri* (Direttiva Habitat, Ap. VI), *Nyctalus noctula* (Direttiva Habitat, Ap. VI), *Pipistrellus kuhlii* (Direttiva Habitat, Ap. VI), *Pipistrellus pipistrellus* (Direttiva Habitat, Ap. VI), tra i chiroteri (non è stata rilevata la presenza del ferro di cavallo maggiore, *Rhinolophus ferrumequinum*, del ferro di cavallo minore, *Rhinolophus hipposideros*, del vespertilio maggiore, *Myotis myotis*, del vespertilio di Capaccini, *Myotis capaccinii*, del Molosso di cestoni, *Tadarida teniotis*, dell'orecchione bruno, *Plecotus austriacus*, e del miniottero, *Miniopterus schreibersii*), da volpe, faina e cinghiale, tra gli altri mammiferi, dalla lucertola muraiola e dal geco, tra i rettili, dalla rana comune tra gli anfibi; per quel che concerne la copertura vegetale, dall'analisi degli strumenti cartografici risulta che le aree di prevista installazione delle strutture in progetto sono caratterizzate dalla presenza di zone agricole con colture di tipo estensivo; in prossimità di tali aree, unitamente a strutture industriali, sono presenti nuclei boscati rappresentati da querceti mediterranei a cerro; per quanto riguarda la sottrazione di vegetazione, legata principalmente alla fase di cantiere, l'impatto si ritiene non significativo in quanto le aree di vegetazione consumate sono rappresentate da superfici con vegetazione quasi esclusivamente costituita da seminativi con basso valore ecologico, in un'area tra l'altro destinata sì ad attività agricole, ma anche ad attività industriali.

1.9 Contenuti dell'elaborato denominato R_8 "Screening VIncA" _Rev.0_25/07/2023

Nell'elaborato, predisposto in considerazione della prossimità delle aree di prevista installazione delle strutture di progetto a Siti della Rete Natura 2000 istituiti ai sensi delle disposizioni della normativa nazionale di recepimento della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e, pertanto, in considerazione della necessità di espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza (di cui all'art.5 del D.P.R. n.357/97, come successivamente sostituito dall'art.6 del D.P.R. n.120/2003) in integrazione con la Valutazione di Impatto Ambientale (ai sensi di quanto previsto dall'art.10, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.), si rappresenta che "*L'obiettivo del presente Studio è quello di prendere in esame le modificazioni, temporanee e permanenti, indotte dal progetto su habitat e specie di interesse comunitario della ZPS Invaso del Fiume Tammaro-IT8020015 e del SIC Alta Valle del Fiume Tammaro-IT8020001, nonché di individuare adeguate ed efficaci misure di mitigazione, anche per quegli impatti ritenuti di lieve entità, al fine di ottimizzare la contestualizzazione dell'opera in progetto nel territorio, nel rispetto dei suoi valori naturalistici e delle aree a più elevata biodiversità*", specificando che "*Viene redatto uno screening semplificato al fine di valutare, nelle forme elencate dalle linee guida nazionali pubblicate il 28-12-2019 GURI Serie generale - n. 303, l'impatto potenziale del progetto, secondo il format proponente*".

Nell'elaborato si fornisce una sintetica descrizione dell'intervento in progetto e delle caratteristiche dell'area di prevista localizzazione delle strutture la cui realizzazione è con lo stesso proposta (contenuti presenti anche nello Studio di Impatto Ambientale è già riportati nella presente scheda istruttoria al paragrafo 1.3).

Nel capitolo 3 dell'elaborato si riporta che *“l'area oggetto di indagine è localizzata a una distanza di 0,7 km da IT8020015 – ZPS Invaso del Fiume Tammaro e a 2,2 km da IT8020001 – SIC Alta Valle del Fiume Tammaro”*.

Si attesta nell'elaborato che sono stati consultati sia i Formulare Standard dei due Siti della Rete Natura 2000 considerati, sia i relativi Piani di gestione e/o Misure di conservazione.

Nell'elaborato si riporta che tra le aree direttamente interessate dagli interventi in progetto ed i Siti della Rete Natura 2000 considerati sono presenti elementi di discontinuità (barriere fisiche di origine antropica costituite dalla zona industriale del Comune di Pontelandolfo e dal centro abitato del Comune di Campolattaro).

Si riporta nell'elaborato che la realizzazione degli interventi in progetto comporta: trasformazione permanente di uso del suolo, esecuzione di scotico superficiale per la predisposizione del basamento delle cabine e di scavi per la realizzazione del cavidotto (rappresentando che, per tale ultimo aspetto, la modifica temporanea della morfologia delle superfici interessate verrà ripristinata a fine lavori con il successivo ritombamento), la necessità di realizzare aree cantiere e di deposito materiali (lo stoccaggio dei materiali da lavorazione avverrà in prossimità dell'area di cantiere, a sue volta da individuarsi nell'abito delle aree interessate dalla prevista installazione dell'impianto in progetto) e di apertura e/o sistemazione di piste di accesso (verrà realizzata la viabilità di accesso al sito, per un totale di 2.129,8 mq, ma per evitare superfluo consumo di suolo, saranno realizzate strade non asfaltate). Non sono, invece, previsti: interventi di spietramento su superfici naturali, taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali a portamento arbustivo o arboreo (precisando che, in caso di interferenze con esemplari di tal tipo allo stato non rilevate *“saranno effettuate normali operazioni di espianto e reimpianto in situ”*), rischi di immissione di specie alloctone vegetali e/o animali.

Si riporta nell'elaborato che tutte le movimentazioni dei macchinari e dei mezzi di cantiere avverranno lungo la viabilità esistente.

Si riporta nell'elaborato che *“È possibile che, durante la fase di realizzazione o a seguito della messa in esercizio dell'opera si verifichino le seguenti interferenze: • fenomeni di inquinamento ed emissione di polveri in fase di cantiere; • disturbi alle specie avifaunistiche presenti”*.

Nel paragrafo 5.3 dell'elaborato si riportano le caratteristiche ecologiche dei Siti della Rete Natura 2000 considerati, come desumibili dall'analisi dei relativi Formulare. In particolare:

- relativamente alla Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 *“Invaso del Fiume Tammaro”*, si riporta che il relativo Formulare elenca tre habitat di interesse comunitario di Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE nella stessa presenti: 6220 *“Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Branchipodietea”*, 3250 *“Fiumi mediterranei a flusso costante con Glaucium flavum”* e 92A0 *“Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba”*. Ancora dal Formulare risulta che nel Sito della Rete Natura 2000 in questione non vi sono piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, mentre, per quanto riguarda le specie faunistiche di interesse comunitario elencate in Allegato I alla Direttiva 2009/147/CE o in Allegato II alla Direttiva 92/43/CEE, sono riportate: *Myotis capaccinii*, *Myotis myotis*, *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*, tra i mammiferi, *Acrocephalus melanopogon*, *Alauda arvensis*, *Alcedo atthis*, *Anas acuta*, *Anthus campestris*, *Arenaria interpres*, *Botaurus stellaris*, *Ciconia ciconia*, *Fulica atra*, *Turdus viscivorus* e *Vanellus vanellus*, tra gli uccelli, *Alburnus albidus*, *Barbus tyberinus*, *Lampetra fluviatilis* e *Lampetra planeri*, tra i pesci, *Austropotamobius pallipes* ed *Euphydryas aurinia*, tra gli invertebrati, *Bombina pachypus*, tra gli anfibi, *Elaphe quatuorlineata*, tra i rettili. Altre specie importanti di fauna indicate nel Formulare come presenti nel Sito in argomento sono: *Coluber viridiflavus*, *Lacerta bilineata*, *Elaphe longissima* e *Podarcis sicula*, tra i rettili, *Martes martes*, *Mustela putorius*, tra i mammiferi, *Bufo bufo*, *Hyla intermedia*, *Rana graeca* e *Triturus italicus*, tra gli anfibi;

- relativamente alla Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020001 *“Alta Valle del Fiume Tammaro”*, si riporta che il relativo Formulare elenca due habitat di interesse comunitario di Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE nella stessa presenti: 6220 *“Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Branchipodietea”* e 3250 *“Fiumi mediterranei a flusso costante con Glaucium flavum”*. Ancora dal Formulare risulta che nel Sito della Rete Natura 2000 in questione non vi sono piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, mentre, per quanto riguarda le specie faunistiche di interesse comunitario

elencate in Allegato I alla Direttiva 2009/147/CE o in Allegato II alla Direttiva 92/43/CEE, sono riportate: *Myotis capaccinii*, *Myotis myotis*, *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*, tra i mammiferi, *Accipiter nisus*, *Acrocephalus arundinaceus*, *Actitis hypoleucos*, *Alcedo atthis*, *Apus apus*, *Ardeola ralloides*, *Calidris canutus*, *Erithacus rubecula*, *Lanius minore* e *Lanius senator*, tra gli uccelli, *Alburnus albidus* e *Barbus tyberinus*, tra i pesci, *Austropotamobius pallipes*, tra gli invertebrati, *Bombina pachypus* e *Triturus carnifex*, tra gli anfibi, *Elaphe quatuorlineata*, tra i rettili. Altre specie importanti di fauna indicate nel Formulário come presenti nel Sito in argomento sono: *Chalcides chalcides*, *Coluber viridiflavus*, *Lacerta bilineata*, *Elaphe longissima* e *Podarcis sicula*, tra i rettili, *Triturus italicus*, tra gli anfibi, *Sympecma fusca*, tra gli invertebrati.

Si riporta nell'elaborato, in relazione alle potenziali interferenze producibili sugli aspetti floro-vegetazionali e faunistici (habitat e specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario) con la realizzazione e l'entrata in esercizio dell'impianto in progetto, che non potrà verificarsi alcuna sottrazione di habitat di interesse comunitario, né in fase di cantiere né in fase di esercizio, poiché nessun intervento sarà posizionato all'interno del sito, e che, relativamente agli impatti producibili in fase di cantiere, *“data la dimensione dei cantieri, nonché l'efficacia di alcuni semplici accorgimenti da adottare (conferire i rifiuti in base alle prescrizioni della normativa in materia, evitare sversamenti di liquidi e solidi inquinanti, bagnare le superfici interessate), si ritiene che l'impatto derivante possa essere considerato del tutto trascurabile e comunque confrontabile a quello delle più comuni pratiche agricole”*.

Nelle conclusioni dell'elaborato, riportate al Capitolo 7, si riporta che *“Alla luce delle caratteristiche del progetto e dell'area realmente interessata dall'opera, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti NATURA 2000, è possibile affermare che l'opera in progetto non provocherà cambiamenti fisici dei siti e non danneggerà le risorse naturali e risulta quindi essere fattibile dal punto di vista della compatibilità ambientale”*.

2 - Informazione e Partecipazione del pubblico interessato (prima fase di consultazione ex art.27-bis, comma 4, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.).

Con nota prot. n.135181 del 14 marzo 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, trasmessa a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, dell'Avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire all'Ufficio mittente osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente unitamente all'istanza presentata, ivi incluse eventuali osservazioni sulla documentazione inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza.

Nei termini indicati con la detta nota sono pervenute osservazioni formulate dal Servizio *“Pianificazione Urbanistica – S.I.T.I. – VIA – VAS”* della Provincia di Benevento (trasmesse con nota prot. n.9664 del 12 aprile 2024), con le quali, relativamente alla coerenza dell'intervento in progetto con le indicazioni e le disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è stato rappresentato, tra l'altro, che: *“Per quanto attiene le considerazioni di matrice urbanistica, (...) si osservano interferenze con i macro sistemi individuati dal piano (Macro-Sistema ambientale - Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico - Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi)”* e *“si riportano le direttive e gli indirizzi tecnici contenuti nelle NTA, utili a considerare in modo adeguato misure idonee ad evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi del progetto sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio”*; *“L'impianto proposto ricade in un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali del PTCP, come territorio rurale e aperto “dell'alta e media collina Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina”(Quadro strategico/Tav. B2.4c)”* in cui *“le NTA del piano definiscono, all'art. 43 (Direttive per il territorio rurale e aperto dell'alta e media collina. Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina) gli interventi possibili volti essenzialmente alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree rurali e agricole”*; con riferimento alla Tavola B.2.3.2 *“Elementi costitutivi del sistema paesaggistico - Classificazione delle unità di paesaggio”* del PTCP, l'impianto proposto ricade negli ambiti classificati come: Paesaggio agrario omogeneo e Paesaggio agrario eterogeneo (per i quali, all'art.106 delle NTA, tra i fattori di rischio e di vulnerabilità del territorio, è individuata, tra gli

altri, “*intrusione di elementi estranei o incongrui compositivi, percettivi simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci*”); l’impianto proposto è situato lungo uno dei crinali spartiacque principali, elementi territoriali individuati nel PTCP quali “*elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano*”, rappresentanti “*morfostrutture di significativo interesse paesistico per rilevanza morfologica e suggestione scenica*” oltre che, talora “*la matrice storica dell’insediamento e della infrastruttura antropica*”, per i quali l’art. 33 delle NTA detta prescrizioni specifiche di applicazione per le “*aree di crinale, individuate considerando una fascia di 300 m ai lati della linea di crinale*” prevedendo, in particolare, che in tali aree siano “*... evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale*” ed “*evitata l’edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie*”. Ancora con la detta nota, la Provincia di Benevento ha rappresentato, in termini generali, che “*parte dell’area interessata dall’intervento è già segnata dalla presenza di infrastrutture eoliche, rispetto alle quali si configura ormai satura*” e che l’intervento proposto “*comprometterebbe ulteriormente il recupero dei rapporti fisico-spaziali determinando altresì la frammentazione degli ambienti naturali esistenti*”.

I contenuti della sopra richiamata nota prot. n.9664/2024 del Servizio “*Pianificazione Urbanistica – S.I.T.I. – VIA – VAS*” della Provincia di Benevento sono stati condivisi e fatti propri dal Comune di Pontelandolfo con propria nota prot. n.3646 del 2 maggio 2024, nell’ambito della quale sono state inoltre rappresentate, per quel che attiene agli aspetti maggiormente attinenti all’oggetto della valutazione di impatto ambientale, le criticità correlate ai rilevanti impatti potenziali sulla gestione della regimentazione delle acque meteoriche che un impianto di rilevante dimensione può produrre (quali: alterazione del deflusso delle acque superficiali con possibilità di modifica dei percorsi naturali di deflusso delle acque piovane; alterazione della vegetazione e del suolo con limitazione della crescita della vegetazione che, essenziale per l'assorbimento e la filtrazione dell'acqua può influire sulla biodiversità locale e sulla qualità del suolo; gestione delle acque di scolo con possibilità di accumulo di sostanze potenzialmente nocive o di erosione rilasciate nell'ambiente circostante; effetti sul microclima locale di vaste aree coperte da pannelli solari, con la possibilità di influenzare i modelli di precipitazione nella regione) ed alla mancata considerazione, nella documentazione trasmessa dalla Società proponente, degli impatti cumulativi connessi alla presenza, in prossimità dell’area di prevista installazione dell’impianto in argomento, di ulteriori strutture di diversi impianti di produzione energetica (aerogeneratori, Stazioni Elettriche, elettrodotti ed opere di connessione previste nell’ambito di progetto proposto dalla Società REC S.r.l. per la realizzazione di un impianto idroelettrico di regolazione).

3.1 - Richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell’art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024.

Con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, sono state trasmesse alla Società proponente le seguenti richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate, ai sensi di quanto previsto dal comma 5 dell’art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con specifico riferimento all’istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza-Verifica preliminare (screening):

1. preliminarmente è stato osservato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata sono state riportate, in relazione a diversi tematismi espressamente previsti all’art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e dall’Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo, descrizioni ed analisi generiche ed inadeguate ai fini della valutazione in corso nell’ambito dell’istruttoria inerente alla procedura in argomento, operando rimandi ad altri elaborati;

è stato richiesto, pertanto, di procedere ad una rielaborazione dello Studio di Impatto Ambientale, nel quale dovranno essere riportati, anche in forma sintetica, ove appropriato, tutti i contenuti descrittivi e di analisi ritenuti salienti ai fini della valutazione degli impatti ambientali potenzialmente producibili in correlazione con la costruzione, l’esercizio e la dismissione dell’impianto in progetto (il rinvio ad altri elaborati dovrà avvenire esclusivamente nell’ottica di consentire un maggior livello di approfondimento di una tematica comunque già trattata in modo esaustivo nello Studio di Impatto Ambientale) e siano esaustivamente trattati anche gli aspetti indicati nei successivi punti della presente richiesta di chiarimenti ed integrazioni;

2) nello Studio di Impatto Ambientale, relativamente alla rassegna delle normative di riferimento in materia di impatto ambientale, riportata in collocazione anomala al capitolo 5, devono essere eliminati i riferimenti alle normative in materia di Valutazione Ambientale Strategica (non pertinenti alla procedura in oggetto), alle numerose normative abrogate ed all'elenco dei paragrafi del Decreto Dirigenziale n.38 del 02.02.2021 (inconferente), mentre deve essere riportata la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.613 del 28 dicembre 2021 che costituisce il principale atto normativo di livello regionale inerente alla disciplina della procedura di cui all'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

3) nello Studio di Impatto Ambientale deve essere analizzata in dettaglio la coerenza degli interventi previsti in progetto con le vigenti Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, tenendo conto delle osservazioni formulate dall'Amministrazione provinciale con propria nota prot. n.9664 del 12 aprile 2024 e delle connesse osservazioni formulate dal Comune di Pontelandolfo con propria nota prot. n.3646 del 2 maggio 2024, entrambe pubblicate all'indirizzo internet http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/Consultazione_fascicoli_VIA/consultazione_fascicoli_VIA, Sezione "PAUR", Cartella "9791);

4) nello Studio di Impatto Ambientale deve essere analizzata con particolare attenzione l'alternativa progettuale rappresentata dalla previsione del mantenimento di attività agricole sulle superfici interessate dalla prevista installazione dei pannelli fotovoltaici nelle aree non individuate nello strumento urbanistico come destinate all'insediamento di attività produttive; si rappresenta in proposito che a tale ipotesi si attribuisce notevole rilievo nell'ambito della presente istruttoria tecnica in considerazione della notevole estensione delle aree a destinazione agricola interessate e delle caratteristiche delle stesse; ove le analisi condotte dovessero portare ad adottare tale alternativa progettuale, la stessa dovrà essere adeguatamente descritta e dovrà essere accompagnata dall'individuazione degli operatori economici del settore agricolo interessati e da preaccordi sottoscritti con gli stessi;

5) ferma restando l'importanza attribuita a quanto rappresentato al precedente punto 3, nello Studio di Impatto Ambientale deve essere fornita dettagliata descrizione delle caratteristiche della copertura vegetale nelle aree di installazione dei moduli fotovoltaici e delle modalità di gestione della stessa previste in fase di esercizio;

6) nello Studio di Impatto Ambientale devono essere forniti chiarimenti in merito al citato intervento di ampliamento della Stazione Elettrica denominata "*Pontelandolfo*" che allo stato non risulta essere stato autorizzato e che non è stato oggetto di alcuna specifica trattazione degli impatti ambientali producibili nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata;

7) nello Studio di Impatto Ambientale devono essere riportati in dettaglio gli esiti delle indagini di campo e le considerazioni sulle caratteristiche geotecniche delle aree di installazione dei pannelli fotovoltaici previsti in progetto sulla cui base è stata verificata l'idoneità delle descritte soluzioni di ancoraggio al suolo dei tracker di supporto dei pannelli mediante pali infissi sino alla profondità di due metri, con esclusione del ricorso ad opere in materiale cementizio (avendo cura nel considerare le sollecitazioni al suolo indotte dai carichi applicati nelle condizioni meteorologiche più sfavorevoli); in proposito, si rappresenta che le attività conoscitive necessarie al fine della suddetta verifica non possono essere rimandate a fase successiva a quella del riscontro alla presente richiesta;

8) nello Studio di Impatto Ambientale devono essere riportate dettagliate informazioni, come risultanti da specifiche indagini di campo, in merito alla soggiacenza della falda nelle aree di prevista installazione dei pannelli fotovoltaici previsti in progetto; a tal proposito si rileva che quanto riportato attualmente nell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata "*dalle indagini in sito, non si evince la presenza di falde acquifere, tuttavia, lo scrivente, si riserva, nella fase esecutiva attraverso la realizzazione di ulteriori sondaggi e l'installazione di piezometri, di effettuare un'attenta verifica di eventuale presenza di falde acquifere nell'area di stretto interesse*" non garantisce il necessario livello di approfondimento;

9) nello Studio di Impatto Ambientale devono essere adeguatamente analizzati i rischi di generazione di processi di erosione del suolo in connessione con la modifica del regime delle acque meteoriche indotti dalla presenza dei pannelli fotovoltaici e dalla conseguente potenziale modifica dei rapporti tra quota di acque piovane assorbita dal suolo e quota di corrivazione;

10) nello Studio di Impatto Ambientale devono essere descritti in dettaglio i sistemi di cui è prevista l'adozione in relazione al passaggio *“laddove le stesse opere dovessero interferire con le acque superficiali ruscellanti, sono previsti sistemi drenanti che permettono il normale deflusso delle stesse”* prestando attenzione nel verificare la coerenza degli stessi con le indicazioni del Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della Regione Campania emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.574 del 22 luglio 2002, avendo riguardo sia per le tipologie di intervento nello stesso indicate, sia per i divieti nello stesso previsti all'articolo 9;

11) nello Studio di Impatto Ambientale devono essere indicati i quantitativi stimati necessari e le modalità di approvvigionamento della risorsa idrica necessari in fase di cantiere in relazione all'attuazione delle citate misure di mitigazione del rischio inerente alla liberazione di polveri in atmosfera (impiego di sistemi, peraltro non definiti, di abbattimento delle polveri durante le fasi di carico, scarico e lavorazione e bagnatura delle aree di transito) ed in fase di gestione in relazione al lavaggio dei pannelli previsti in progetto;

12) nello Studio di Impatto Ambientale deve essere riportata una descrizione particolareggiata, anche accompagnata da adeguata rappresentazione grafica e cartografica, degli elementi di viabilità di cantiere e di nuova viabilità di accesso all'impianto, nonché degli elementi di viabilità esistenti necessitanti di interventi di adeguamento, avendo cura di rappresentare:

- distanza, per ciascuna area di prevista installazione dei pannelli fotovoltaici, dal più prossimo elemento di viabilità esistente non necessitante di adeguamento;
- estensione lineare dei tratti di viabilità esistente necessitanti di lavori di adeguamento, con indicazione: delle caratteristiche attuali, dimensionali e tipologiche, di tali tratti; delle caratteristiche dimensionali e tipologiche di tali tratti al termine dei lavori di adeguamento; della natura e del valore ecologico della copertura vegetale attualmente presente lungo tali tratti e che risulterà interferita dagli interventi di adeguamento necessari (come rilevata mediante sopralluogo in campo effettuato da professionista in possesso di adeguata competenza in materia botanica, anche fornendo in proposito indicazioni quantitative in termini di numero di eventuali esemplari di specie arboree di cui è prevista la rimozione e superficie di copertura arbustiva o a pascolo di cui è prevista la rimozione); degli eventuali interventi di ripristino previsti alla conclusione dei lavori di realizzazione delle opere a farsi;
- estensione lineare dei tratti di viabilità di cui è prevista la realizzazione ex novo, con indicazione: delle caratteristiche dimensionali e tipologiche di tali tratti; della natura e del valore ecologico della copertura vegetale attualmente presente lungo tali tratti e che risulterà interferita dagli interventi (come rilevata mediante sopralluogo in campo effettuato da professionista in possesso di adeguata competenza in materia botanica, anche fornendo in proposito indicazioni quantitative in termini di numero di eventuali esemplari di specie arboree di cui è prevista la rimozione e superficie di copertura arbustiva o a pascolo di cui è prevista la rimozione); degli eventuali interventi di ripristino previsti alla conclusione dei lavori di realizzazione delle opere a farsi;
- punti di eventuale intercettamento di elementi lineari del reticolo idrografico superficiale da parte dei tratti di viabilità realizzati ex novo o in adeguamento dell'esistente, con indicazione delle caratteristiche tipologiche di tali elementi e delle soluzioni progettuali previste in corrispondenza di ciascuno di tali punti, appropriatamente graficizzati e contrassegnati, al fine di garantire l'eliminazione o il contenimento delle interferenze sul regime idraulico e sulla vegetazione ripariale eventualmente presente;
- punti di intercettamento di aree di crinale ed aree e punti panoramici, da parte dei tratti di viabilità realizzati ex novo o in adeguamento dell'esistente, con indicazione delle caratteristiche tipologiche di tali elementi e delle soluzioni progettuali previste in corrispondenza di ciascuno di tali punti, appropriatamente graficizzati e contrassegnati, al fine di garantire l'eliminazione o il contenimento delle interferenze;

13) nello Studio di Impatto Ambientale deve essere riportata una descrizione particolareggiata, anche accompagnata da adeguata rappresentazione grafica, della viabilità interna dell'impianto, con indicazione delle caratteristiche dimensionali;

14) nello Studio di Impatto Ambientale deve essere riportata una descrizione particolareggiata, anche accompagnata da adeguata rappresentazione grafica e cartografica, delle aree in cui il tracciato del cavidotto non si sviluppa lungo la viabilità esistente o di progetto (avendo cura di indicare, in corrispondenza di tali tratti, la natura della copertura vegetale presente e interferita, come rilevata mediante sopralluogo in campo effettuato da professionista in possesso di adeguata competenza in materia botanica, anche fornendo in

proposito indicazioni quantitative in termini di numero di eventuali esemplari di specie arboree di cui è prevista la rimozione e superficie di copertura arbustiva o a pascolo di cui è previste la rimozione);

15) nello Studio di Impatto Ambientale deve essere fornita adeguata descrizione delle interferenze delle opere la cui realizzazione è prevista in progetto (con particolare, ma non esclusivo, riferimento al tracciato del cavidotto ed alle relative interferenze con valloni e con il Torrente Calice) con elementi del reticolo idrografico superficiale (naturale o antropico) e devono essere descritte in dettaglio le soluzioni individuate per la risoluzione delle stesse;

16) nello Studio di Impatto Ambientale devono essere fornite indicazioni in merito alla verifica della compatibilità degli interventi previsti in progetto con le opere previste dal progetto “Utilizzo idropotabile della acque dell'invaso di Campolattaro e potenziamento dell'alimentazione potabile per l'area beneventana”, intervento infrastrutturale inserito nell'elenco dell'Allegato IV, di cui all'art. 44 del DL 31 maggio 2021, n.77, convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);

17) nello Studio di Impatto Ambientale deve essere adeguatamente sviluppata l'analisi inerente al rischio di modifica di parametri microclimatici sulle superfici poste al di sotto dei pannelli la cui installazione è prevista in progetto (sia in considerazione del calore sviluppato da tali elementi, sia in considerazione delle modifiche indotte sulla distribuzione al suolo delle acque meteoriche) e di conseguente possibile impatto negativo sulla copertura vegetale e sulla pedofauna;

18) devono essere prodotti gli adeguati profili di sezione per tutte le aree di installazione dei pannelli fotovoltaici previste in progetto, sia raffiguranti lo stato dei luoghi, sia raffiguranti lo stato post operam (riportando anche l'andamento e il profilo dei tracker installati, oltre che evidenziando eventuali dislivelli significativi creati);

19) nello Studio di Impatto Ambientale devono essere fornite indicazioni particolareggiate in merito all'area denominata “*Campo base e stoccaggio materiali*” ed all'area denominata “*Area delivery*” rappresentate negli elaborati grafici di progetto (indicandone estensione; copertura vegetale presente ed interferita, come rilevata mediante sopralluogo di professionista con competenze in materia botanica; natura dei materiali da stoccare e modalità gestione);

20) nello Studio di Impatto Ambientale devono essere riportati render adeguati a rappresentare realisticamente la percezione visiva dell'impianto dai principali punti di osservazione presenti nel territorio nell'area di visibilità teorica;

21) nello Studio di Impatto Ambientale, relativamente al paragrafo 8.4 “*Biodiversità*”, rilevato che, contrariamente a quanto dichiarato in premessa, i contenuti relativi a tale componente non sono stati sviluppati così come previsto dalle linee guida nazionali SNPA 28/2020 in merito all'analisi della componente Biodiversità - Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi (non è riportata una puntuale caratterizzazione della componente nell'area vasta e nel sito di progetto; manca una chiara definizione degli elementi di connettività ecologica, in parte individuati anche nel Piano Territoriale Regionale della Campania e nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento; non è stata riportata un'analisi di vulnerabilità del sito di progetto in relazione ai fattori di pressione esistenti ed interagenti cumulativamente con l'impianto in progetto; sono riportati esclusivamente dati bibliografici sulla vegetazione nonostante si attesta nell'elaborato che “*La descrizione della vegetazione forestale, così come quella arbustiva ed erbacea è stata in parte desunta da dati bibliografici ed in parte da analisi di dati in campo*”; si riportano dati esclusivamente bibliografici sulle presenze faunistiche desunti dal Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Benevento pur se nello stesso si rappresenta che gli elenchi di specie animali riportati vogliono essere solo un punto di partenza per la realizzazione di una banca dati sulle specie animali presenti in Provincia di Benevento e che per tutte le specie si rendono necessarie verifiche specifiche e puntuali sul campo, sia per accertarne l'effettiva presenza, sia per valutarne il grado di abbondanza; non risulta chiaro su quali basi sono state individuate le specie menzionate nelle descrizioni dei tre Siti della Rete Natura 2000 considerati nel paragrafo), le analisi volte a caratterizzare la componente biodiversità ed ad individuare adeguatamente gli impatti sulla stessa producibili con la realizzazione e l'esercizio dell'impianto in progetto devono essere riformulate assumendo quale riferimento quanto previsto dai paragrafi 3.1.1.2 e 3.2.1.2 delle richiamate linee guida nazionali, individuando e caratterizzando, da un punto di vista floristico,

faunistico ed ecosistemico, sulla base di dati reali e aggiornati, acquisiti anche mediante adeguati sopralluoghi ed indagini in campo, l'area vasta presa in considerazione, il sito di progetto, gli elementi di connessione ecologica e le pressioni esistenti;

22) nello Studio di Impatto Ambientale, relativamente al seguente passaggio riportato a pag.227 *“l'area si trova all'interno di una zona ed i limiti normativi sono rispettati. Infatti, facendo riferimento ai limiti di immissione, dalle carte allegate fuori testo si può notare come le nostre lavorazioni non influiscono sul clima acustico al di fuori delle aree di cantiere, considerato che la propagazione delle onde acustiche è limitata ad un'areale molto limitato pari a circa 70-80 m. Solo le lavorazioni che saranno eseguite in corrispondenza dei confini potranno influire, in misura comunque molto ridotta, sul clima acustico solo nell'ambito di 80-100 m dal confine stesso”*, deve essere specificato quali siano le *“carte allegate fuori testo”* a cui si fa riferimento, e devono essere prodotti i calcoli acustici per mezzo dei quali si è giunti alla conclusione che i limiti normativi sono rispettati;

23) deve essere chiarito il passaggio riportato nel paragrafo 8.5.1. dello Studio di Impatto Ambientale in cui, relativamente alle tipologie di lavorazione previste in fase di cantiere si fa riferimento, tra l'altro, a *“scavo delle fondazioni dei pannelli e delle strutture previste”* ed a *“getto delle fondazioni”*, mentre in altre parti dell'elaborato si attesta che l'installazione dei pannelli non richiede opere di fondazione in cemento; deve inoltre essere chiarita la tipologia e l'entità delle lavorazioni indicate con la dicitura *“condizionamento aree”*;

24) nello Studio di Impatto Ambientale devono essere descritte le caratteristiche delle recinzioni perimetrali delle aree di prevista installazione dei pannelli fotovoltaici indicando, in particolare, gli accorgimenti previsti per la mitigazione dell'impatto ambientale producibile a seguito della frammentazione territoriale per specie faunistiche non volatrici di piccola dimensione (si raccomanda in proposito di prevedere che, lungo l'intero perimetro delle recinzioni, sia mantenuto uno spazio libero di 15 centimetri tra la base della rete metallica ed il piano di campagna);

25) nello studio di Impatto Ambientale devono essere descritte le caratteristiche realizzative e gestionali delle bordure vegetali previste con funzione di mascheramento visivo delle recinzioni perimetrali delle aree di installazione dei pannelli fotovoltaici (indicando le specie da impiegare, individuate da esperto botanico tra quelle autoctone, ecologicamente idonee in relazione alle caratteristiche del sito e non necessitanti di apporti fertilizzanti, nonché le modalità di gestione in fase di esercizio, prevedendo la tempestiva sostituzione di eventuali fallanze; si raccomanda di prevedere la realizzazione di una doppia fila sfalsata interna alla recinzione e di una doppia fila sfalsata esterna alla recinzione costituite, possibilmente, da almeno due specie differenti);

26) nello Studio di Impatto Ambientale devono essere descritti gli accorgimenti di cui è prevista l'adozione al fine del contenimento dell'inquinamento luminoso generato dall'impianto in progetto (in particolare, dovrà essere assolutamente evitato il direccionamento verso l'alto della radiazione luminosa e, in generale, garantito il rispetto delle pertinenti indicazioni della Legge Regionale n.12 del 25 luglio 2002);

27) con riferimento alle misure di mitigazione riportate nello Studio di Impatto Ambientale devono essere predisposti, ove appropriato, documenti tecnici di dettaglio che descrivano con precisione le soluzioni adottate negli aspetti funzionali, dimensionali, operativi ed economici (le misure di mitigazione devono essere indicate nel computo metrico di progetto), supportati da opportuni elaborati grafici e disegni tecnici (in scala) al fine di comprendere la localizzazione, la dimensione e la gestione degli interventi;

28) nello Studio di Impatto Ambientale deve essere corretta la frase riportata al capitolo 9 *“qualunque posizione alternativa dell'impianto andrebbe a sottrarre suolo ad attività di tipo agricolo, mentre la localizzazione in esame sottrae suolo ad attività di tipo industriale\inquinante”*, risultando la stessa assolutamente non attinente alla situazione reale;

29) con riferimento al passaggio *“L'intervento di ripristino ambientale delle aree non più utili al funzionamento delle opere, previsto a conclusione dei lavori di costruzione, determinerà nel breve tempo la ricomposizione delle coperture vegetali preesistenti, il ripristino degli habitat e la loro continuità, riducendo il disturbo iniziale determinato dalla riduzione e frammentazione di questi”* riportato nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata, devono essere indicati in dettaglio tutti gli interventi

di ripristino ambientale di cui è prevista la realizzazione al termine della fase di costruzione dell'impianto in progetto;

30) nello Studio di Impatto Ambientale devono essere riportate informazioni in merito al progetto di monitoraggio ambientale di cui all'art.22, comma 3, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., indicando, tra l'altro, responsabilità e risorse necessarie per la realizzazione delle azioni previste;

relativamente a quanto riportato nell'elaborato R_4_ "*Piano di monitoraggio ambientale*", fermo restando quanto sopra rappresentato, si rileva che:

- la prevista durata delle attività di monitoraggio post-operam (fase di esercizio), stabilita in due anni dall'entrata in funzione dell'impianto, è ritenuta inadeguata, ritenendo la stessa dover essere estesa per periodi congrui in relazione all'estensione temporale dei fenomeni rilevati (in diversi casi coincidente con l'intero ciclo di vita previsto per l'impianto in progetto);

- con riferimento al riportato passaggio "*Al termine della vita utile l'area di progetto ritornerà esattamente alla configurazione ante operam e attraverso eventuali opere di contenimento installate, la stabilità geomorfologica dell'area ne trarrà giovamento grazie alla messa in sicurezza delle aree franose*", si chiede di specificare in dettaglio la natura delle citate "*opere di contenimento*";

- si ritiene opportuno che sia prevista un'attività di monitoraggio inerente alla periodica verifica di eventuali fenomeni di instabilità geomorfologica e/o erosione (per tutta la durata della fase di esercizio e con adeguata periodicità: verifica, nei periodi di maggiore piovosità dell'area, dell'assenza di fenomeni di erosione idrica del suolo, indotta dalla presenza dell'impianto fotovoltaico rispetto alle aree circostanti, anche mediante l'uso di foto geotaggate) ed allo stato di funzionalità delle opere di regimazione idraulica realizzate;

- si ritiene opportuno che sia prevista un'attività di monitoraggio inerente ai parametri microclimatici al suolo ed alla abbondanza e diversità specifica della pedofauna (rilevazione, per tutta la vita dell'impianto, mediante capannine o sensori, sia nell'area sottostante i moduli fotovoltaici sia in area aperta e coltivata di confronto, dei valori giornalieri, diurni e notturni, di temperatura e umidità, con valutazione degli eventuali impatti, positivi o negativi, prodotti sul suolo, sulla copertura vegetale e sulla pedofauna - indice QBS-ar);

- si ritiene opportuno che sia prevista un'attività di monitoraggio inerente allo stato della copertura vegetale del suolo (e, in caso di mantenimento di attività agricole o agropastorali, al mantenimento nel tempo della produzione);

- devono essere riportate le misure correttive di cui è prevista l'adozione in caso di discostamento dei fenomeni rilevati e dei dati misurati da quanto inizialmente previsto;

31) con riferimento alla procedura di Valutazione di Incidenza, considerata la prossimità dell'area di intervento alla perimetrazione della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*" e l'importanza di tale Sito della Rete Natura 2000 per le specie di ornitofauna elencate nel relativo Formulario, l'analisi inerente alle possibili incidenze significative producibili sul mantenimento in stato di conservazione soddisfacente delle dette specie deve essere condotta, esclusivamente in relazione alla ZPS in argomento, al livello di Valutazione Appropriata, mediante elaborazione di uno Studio/Relazione di Incidenza predisposto, a cura di professionista con comprovata competenza in materia di ornitofauna, in coerenza con quanto in merito previsto dalle "*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art.6, paragrafi 3 e 4*" (GU n. 303 del 28/12/2019) e dalle "*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.

Nella nota prot. n.230413/2024 è stato evidenziato che il riscontro alle richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate avrebbe dovuto essere trasmesso dalla Società proponente entro 30 giorni dalla ricezione della richiesta, ferma restando per la Società proponente medesima la possibilità di richiedere, per una sola volta, la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa, in ogni caso per un periodo non superiore a centottanta giorni.

In data 21 maggio 2024, con invio a mezzo posta elettronica certificata, la Società proponente ha richiesto all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania la sospensione, per 180 giorni, dei termini per il riscontro alla richiesta integrazioni formulata con la nota prot. n.230413/2024.

Con nota prot. n.258581 del 24 maggio 2024, trasmessa a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente e, per conoscenza, a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, l'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ha comunicato l'accoglimento della richiesta di

sospensione dei termini per il riscontro alla richiesta integrazioni formulata con la nota prot. n.230413/2024 indicando, di conseguenza, nel 5 dicembre 2024 il nuovo termine previsto e rappresentando che *“Nel caso in cui, il proponente non deposita la documentazione integrativa, l’istanza si intende ritirata ed è fatto obbligo per la scrivente struttura regionale di procedere all’archiviazione”*.

Con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali della Regione Campania, trasmessa alla Società proponente e pubblicata sulle pagine internet dedicate a procedimento è stato rappresentato che, per errore di battitura, al punto 5) della richiesta di integrazioni trasmessa in relazione alla procedura di Verifica di Impatto Ambientale integrata con Valutazione di Incidenza – Screening è stato riportato testualmente *“ferma restando l’importanza attribuita a quanto rappresentato al precedente punto 3, nello Studio di Impatto Ambientale deve essere fornita dettagliata descrizione delle caratteristiche della copertura vegetale nelle aree di installazione dei moduli fotovoltaici e delle modalità di gestione della stessa previste in fase di esercizio”*, mentre la corretta formulazione della richiesta di integrazioni di cui al punto 5) è la seguente *“ferma restando l’importanza attribuita a quanto rappresentato al precedente punto 4, nello Studio di Impatto Ambientale deve essere fornita dettagliata descrizione delle caratteristiche della copertura vegetale nelle aree di installazione dei moduli fotovoltaici e delle modalità di gestione della stessa previste in fase di esercizio”*.

3.2 - Riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell’art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.230413/2024 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024.

In data 5 dicembre 2024 la Società proponente ha consegnato all’Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania la documentazione di riscontro a quanto richiesto con la nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024 (documentazione acquisita al protocollo regionale in data 5 dicembre 2024 con n.581538).

Nella nota di trasmissione della detta documentazione la Società proponente ha rappresentato, tra l’altro, di aver inserito in specifica cartella “Progettazione” gli elaborati del progetto definitivo *“a sostituzione integrale del precedente, al fine di integrare l’attività agricola all’interno del progetto come richiesto al punto 4 della Nota dell’USVA”*. Il riscontro prodotto ha compreso sia la redazione di nuovi elaborati che la revisione di elaborati già precedentemente trasmessi unitamente all’istanza presentata.

Nel merito dei singoli punti oggetto della richiesta di integrazioni formulata ai sensi del comma 5 dell’art.27-bis del D.Lgs. in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza (in Allegato 4 alla nota prot. n.230413/2024 dell’Ufficio Speciale “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024), si rileva che:

- 1) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 1) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha trasmesso, in sostituzione integrale del precedente, l’elaborato denominato R_2_“Studio d’impatto ambientale”_Rev.01_14/11/2024 in cui sono esaustivamente trattati i punti richiesti, ivi inclusa l’ipotesi del mantenimento dell’attività agricola sulle aree oggetto di intervento;
- 2) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 2) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha proceduto ad apportare le integrazioni e le rettifiche richieste nel Capitolo 1 “Premessa”, pag. 21, dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_“Studio d’impatto ambientale”_Rev.01_14/11/2024);
- 3) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 3) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha rappresentato, nell’ambito del Capitolo 4.4.2.4 “Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale Di Benevento (PTCP)” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_“Studio d’impatto ambientale”_Rev.01_14/11/2024), che le NTA del PTCP *“forniscono unicamente indicazioni per la stesura degli strumenti attuativi e non indicazioni prescrittive generalizzate di applicazione su tutto il territorio provinciale nei confronti del privato e della singola*

iniziativa”; ha rappresentato ulteriormente che *“le disposizioni del PTCP hanno efficacia diretta unicamente sugli strumenti urbanistici o loro varianti da adottare da parte dei Comuni (come disposto anche dalle norme della L.U. n. 1150/42 e dalla L.R. n. 16/2004)”*; ha rappresentato, infine, che *“i vigenti strumenti urbanistici dei Comuni interessati dall’intervento in oggetto sono compatibili con la realizzazione del progetto presentato dalla Società, come desumibile dai certificati di destinazione urbanistica, dai quali risulta che sull’area di impianto non sussistono vincoli”*;

4) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 4) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell’ambito del Capitolo 3.6 *“Programmazione Agronomica”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ *“Studio d’impatto ambientale”*_Rev.01_14/11/2024); in particolare, nel detto capitolo è stato specificato che l’alternativa progettuale dell’integrazione dell’attività agricola con la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile è stata favorevolmente valutata dalla Società, considerando l’importanza che la stessa riveste nell’ambito dell’istruttoria tecnica di Valutazione di Impatto Ambientale; è stato definito un programma agronomico di gestione che delinea chiaramente le superfici agricole interessate e le scelte colturali nelle diverse aree di progetto (si riporta che nelle aree individuate da 1 a 10 si procederà alla coltivazione di erbai con rotazione tra specie graminacee foraggere e leguminose da granella, mentre nelle aree individuate da 11 a 15 si procederà alla coltivazione di specie foraggere destinate all’alimentazione animale e saranno installate arnie per l’apicoltura; si riporta, ancora, in specifica Tabella 30, che la superficie destinata alle produzioni agricole è pari al 64,27% dell’area di progetto); è stata prodotta una lettera d’intenti tra la Società proponente, RWE Renewables Italia S.r.l., e la Società AFELG Società Agricola S.r.l., nell’ambito della quale sono stati definiti i termini dell’intesa e le modalità di cooperazione (cfr. elaborato *“Lettera di intenti”*), nonché l’intero progetto definitivo modificato al fine di prevedere l’attività di cui sopra;

5) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 5) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell’ambito del Capitolo 3.6 *“Programmazione Agronomica”*, dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ *“Studio d’impatto ambientale”*_Rev.01_14/11/2024); nel detto capitolo è stato specificato che, avendo la Società proponente favorevolmente valutato l’ipotesi del mantenimento dell’attività agricola, lo sfalcio del manto erboso avverrà unicamente al di sotto delle stringhe fotovoltaiche; inoltre, l’analisi della copertura vegetale nelle aree d’installazione è stata effettuata tramite rilievi fitosociologici sull’area interessata e le relative informazioni sono riportate nell’elaborato denominato *“Studio Ecologico Vegetazionale - Relazione”*_30 novembre 2024 trasmesso nell’ambito della documentazione integrativa; nel richiamato elaborato, redatto dal dott. biol. Leonardo Beccarisi e corredato da Carta della vegetazione (illustra la distribuzione spaziale dei tipi di vegetazione nell’area di studio; è stata elaborata esclusivamente sulla base di rilievi di campo originali e fotointerpretazione di ortofoto di recente acquisizione) e da Carta delle interferenze (individua i luoghi in cui sono possibili interferenze del progetto con la persistenza dei target di conservazione), si riporta, tra l’altro, che: l’obiettivo dello studio è valutare le interferenze del progetto con la conservazione dei tipi di vegetazione, degli habitat della Direttiva 92/43/CEE, degli elementi del patrimonio paesaggistico e delle specie di particolare interesse conservazionistico, complessivamente denominati target di conservazione; lo studio si basa su dati originali di rilievi di campo e fotointerpretazione di ortofoto di recente acquisizione; tutti i rilievi sono documentati anche fotograficamente nel repertorio fotografico; il giorno 26/6/2024 sono stati effettuati rilievi in campo dei tipi di vegetazione presenti e la relativa acquisizione di fotografie; i rilievi della vegetazione sono stati condotti con il metodo dei plot (che consiste nel posizionamento di un’area di rilievo rettangolare, nell’identificazione di tutte le specie vascolari presenti e nell’attribuzione di un valore di copertura a ciascuna specie secondo la scala ordinale di abbondanza di Braun-Blanquet); indicazioni sullo specie a rischio di estinzione sono desunte da Conti et al. (1997), Scoppola & Spampinato (2005), Zito et al. (2008), Bilz et al. (2011) e Rossi et al. (2013); queste specie, insieme a quelle degli Allegati della Direttiva 92/43/CEE, sono state considerate nello studio quali *“target di conservazione”*; le aree interessate dai diversi tipi di vegetazione sono state individuate e classificate attraverso fotointerpretazione visuale (Robinson et al., 1995) di fotografie aeree ortorettificate; la carta della vegetazione realizzata descrive la distribuzione dei tipi di vegetazione presenti entro una distanza di 10 metri dalle aree occupate dalle strutture dell’impianto fotovoltaico (copertura della carta della

vegetazione); nell'area rappresentata dalla Carta della vegetazione (estesa per complessivi 44,59 ettari, rispetto ad una superficie complessiva dell'area dell'impianto fotovoltaico e della SSE utente pari a 33,87 ettari) è stata rilevata la presenza dei seguenti tipi di vegetazione: Arbusteto, esteso su complessivi 2,02 ettari, Bosco di cerri, esteso su complessivi 1,65 ettari, Bosco di olmi, esteso su complessivi 0,22 ettari, Bosco ripariale, esteso su complessivi 0,19 ettari, Comunità con erbe infestanti delle aree coltivate, esteso su complessivi 29,95 ettari, Comunità dei substrati artificiali, esteso su complessivi 1,29 ettari, Comunità erbacee degli incolti, esteso su complessivi 9,23 ettari, Impianti forestali, esteso su complessivi 0,03 ettari; essendo un'area a principale uso agricolo, il tipo più rappresentato è quello delle Comunità con erbe infestanti delle aree coltivate; nel corso dei rilievi di campo è stata registrata la presenza di una specie target di conservazione: *Anacamptis pyramidalis*; l'analisi condotta evidenzia che il progetto fotovoltaico si sovrappone a un'area totale di 1,49 ha occupata dai target di conservazione Arbusteto (interferenza interessante 0,87 ettari), Bosco di cerri (interferenza interessante 0,46 ettari), Bosco di olmi (interferenza interessante 0,07 ettari) e Bosco ripariale (interferenza interessante 0,09 ettari), interferendo potenzialmente con la loro persistenza; inoltre, il cavidotto interseca, in alcuni tratti, i target di conservazione Arbusteto, per 61 metri lineari, e Bosco di olmi, per 111 metri lineari, per una lunghezza totale di 172 metri; ulteriore interferenza è con popolamento dell'orchidea *Anacamptis pyramidalis*; i siti di interferenza sono individuati complessivamente in numero di 36; l'analisi delle interferenze del progetto è stata condotta sulla base dello scenario progettuale preso in esame al momento della redazione dello studio ecologico vegetazionale (l'individuazione delle interferenze si basa sulle relazioni spaziali tra l'area di progetto e la localizzazione dei target di conservazione); per il resto le aree interessate dalla prevista realizzazione delle strutture in progetto interessano aree connotate dalla presenza di Comunità con erbe infestanti delle aree coltivate (interferenza interessante 24,34 ettari, corrispondente al 71,9% della superficie totale), di Comunità erbacee degli incolti (interferenza interessante 7,71 ettari, corrispondente al 22,8% della superficie totale) e di Comunità dei substrati artificiali (interferenza interessante 0,33 ettari, corrispondente all'1% della superficie totale); relativamente alle intersezioni dell'area di progetto con il tipo di vegetazione "Arbusteto" (punti individuati nella Carta delle interferenze con codici I.02, I.03, I.04, I.05, I.11, I.15, I.27, I.29, I.34 ed I.35) si riporta nell'elaborato che *"Queste aree sono importanti per la conservazione della biodiversità e per la connessione ecologica locale. Si propone di conservare questi beni ambientali o di compensarne la perdita con opportuni interventi di ripristino ecologico"*; relativamente alle intersezioni dell'area di progetto con il tipo di vegetazione "Bosco di cerri" (punti individuati nella Carta delle interferenze con codici I.01, I.12, I.14, I.19, I.20, I.21, I.22) si riporta nell'elaborato che *"Queste aree sono importanti per la conservazione della biodiversità e per la connessione ecologica locale. Si propone di conservare questi beni ambientali o di compensarne la perdita con opportuni interventi di ripristino ecologico"*; relativamente alle intersezioni dell'area di progetto con il tipo di vegetazione "Bosco di olmi" (punti individuati nella Carta delle interferenze con codici I.08 ed I.10) si riporta nell'elaborato che *"Queste aree sono importanti per la conservazione della biodiversità e per la connessione ecologica locale. Si propone di conservare questi beni ambientali o di compensarne la perdita con opportuni interventi di ripristino ecologico"*; relativamente alle intersezioni dell'area di progetto con il tipo di vegetazione "Bosco ripariale" (punti individuati nella Carta delle interferenze con codici I.28 ed I.33) si riporta nell'elaborato che *"Queste aree sono importanti per la conservazione della biodiversità e per la connessione ecologica locale. Si propone di conservare questi beni ambientali o di compensarne la perdita con opportuni interventi di ripristino ecologico"*; relativamente ai punti in cui la viabilità interna dell'impianto prevista in progetto è in immediata adiacenza al tipo di vegetazione "Arbusteto" (punti individuati nella Carta delle interferenze con codici I.06, I.09, I.16, I.23) o del tipo di vegetazione "Bosco di cerri" (punti individuati nella Carta delle interferenze con codici I.07, I.17, I.24, I.25) si riporta nell'elaborato che *"si raccomanda di non danneggiare le piante esistenti durante la realizzazione dell'opera"*; nei punti di intersezione del tracciato del cavidotto con il tipo di vegetazione "Arbusteto" (punti individuati nella Carta delle interferenze con codici I.13, I.18, I.30, I.31, I.32) o con il tipo di vegetazione "Bosco di olmi" (punto individuato nella Carta delle interferenze con codice I.26) si riporta nell'elaborato che *"Si raccomanda di conservare la vegetazione esistente deviando l'attuale tracciato o interrando il cavidotto con la tecnica del TOC, evitando così ogni tipo di interferenza con la vegetazione sovrastante"*; nei punti di intersezione dell'impianto fotovoltaico con la specie *Anacamptis pyramidalis* (punto individuato nella Carta delle interferenze con codice I.36) si riporta nell'elaborato che *"È opportuno conservare il popolamento esistente attraverso pratiche gestionali del prato spontaneo quali sfalcio o pascolamento, o compensarne la perdita con opportuni interventi di ripristino ecologico"*; le medesime

interferenze potenziali delle opere di progetto con la vegetazione sono state riportate anche nel paragrafo 5.2.3 *“Analisi delle interferenze sulla componente flora e vegetazione”* e nella Tabella 56 *“Interferenze del progetto con i target di conservazione e soluzioni progettuali”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato;

6) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 6) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell’ambito del Capitolo 3.2 *“Descrizione Tecnica dell’impianto Fotovoltaico”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_“Studio d’impatto ambientale”_Rev.01_14/11/2024); è stato specificato che: la stazione utente per la connessione alla RTN a 150 kV è già esistente ed al suo interno dovranno essere installate le apparecchiature necessarie all’elevazione della potenza e per la connessione alla rete; l’ampliamento della Stazione Elettrica “Pontelandolfo”, la cui compatibilità ambientale è stata decretata dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con giusto Decreto Ministro n.241 del 12.11.2021, dovrà essere autorizzata e realizzata; per quanto riguarda il riclassamento a 380 kV dell’elettrodotto RTN a 150 kV “Pontelandolfo – Benevento 3”, da attestare alla nuova sezione a 380 kV della Stazione suddetta e alla sezione a 380 kV della SE RTN “Benevento 3” le strutture di fondazione sono già presenti e predisposte per accogliere i nuovi cavi con una tensione di 380 kV;

7) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 7) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell’ambito dei Capitoli 5.4.1.1.3 *“Modello geotecnico del sottosuolo”* e 5.4.1.3 *“Verifiche di stabilità per analizzare la compatibilità con il Piano Assetto Idrogeologico (PAI)”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_“Studio d’impatto ambientale”_Rev.01_14/11/2024); è stata, inoltre, aggiornata la Relazione preliminare sulle strutture (elaborato denominato R_17_“Relazione preliminare sulle strutture”_Rev.01_14/11/2024), richiamato anche alla pag.303 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato, in cui sono riportati tutti i calcoli di verifica delle strutture a supporto dei pannelli fotovoltaici; nei richiamati riferimenti è stato riportato che i pali in acciaio di sostegno delle strutture saranno infissi nel terreno per una profondità di 2,8 metri (in luogo di quella precedentemente indicata, pari a 2 metri), senza l’impiego di materiale cementizio;

8) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 8) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell’ambito dei Capitoli 5.4.1.1.3 *“Modello geotecnico del sottosuolo”*, 5.4.1.3 *“Verifiche di stabilità per analizzare la compatibilità con il Piano Assetto Idrogeologico (PAI)”* e 5.4.1.4 *“Note di idrogeologia e idrologia”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_“Studio d’impatto ambientale”_Rev.01_14/11/2024); è stato prodotto, inoltre, l’elaborato denominato D_16.b_“Carta idrogeologica con ubicazione degli acquiferi”; è stata fornita indicazione puntuale dell’ubicazione dei punti di misura dei livelli piezometrici; nei richiamati riferimenti è stato riportato che *“La presenza di falda è stata accertata anche nei piezometri all’uopo installati e spurgati più volte per accertare l’effettivo livello piezometrico e le sue oscillazioni nel tempo come riepilogato in Tabella 74”* ed è stato dichiarato che *“Durante la fase di cantiere non sussistono azioni che possano arrecare impatti sulla qualità dell’ambiente idrico”*; nel paragrafo 5.4.3 *“Analisi della compatibilità dell’opera: fase di esercizio”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono state descritte le operazioni potenzialmente inquinanti per l’ambiente idrico, individuate nel lavaggio dei pannelli (attività che verrà svolta all’incirca due volte all’anno) e lo sversamento accidentale di oli minerali dai trasformatori (per la quale sono state previste specifiche misure di mitigazione); in merito alla viabilità interna, è stato rappresentato che questa sarà limitata al minimo indispensabile e che, inoltre, le strade saranno realizzate in brecciato o in terra battuta, senza utilizzo di cemento o asfalto e pertanto non si creeranno superfici impermeabili né impatti significativi sul regolare deflusso delle acque; per quel che attiene alla regimentazione delle acque meteoriche è stato operato un rimando al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al successivo punto 9);

9) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 9) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024,

nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito del Capitolo 5.4.3 *“Analisi della compatibilità dell'opera: fase di esercizio”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ *“Studio d'impatto ambientale”*_Rev.01_14/11/2024), nel quale è stata sviluppata una *“analisi di invarianza idraulica”* nell'ambito del quale, a seguito dell'analisi delle superfici impermeabili (11,17% della superficie totale) e dei bacini presenti, è stato determinato il coefficiente medio ponderale di deflusso ante e post operam per ogni singolo bacino idrografico; dalla tabella di confronto tra ante e post operam, non emergono importanti variazioni (la media è 0,76 in ante operam e 0,79 in post operam); inoltre, sono stati calcolati i valori di portata di ciascun bacino idrografico, sia nello stato di fatto che in fase post realizzazione del progetto; il calcolo finale verifica che non vi sono notevoli differenze tra le due fasi; nondimeno, la presenza dei pannelli influisce sulla velocità di caduta al suolo delle portate meteoriche (in quanto la pioggia battente sul pannello “scivola” lungo il piano inclinato del pannello impattando al suolo con un getto concentrato) e questo potrebbe innescare fenomeni di erosione diffusa e localizzata soprattutto nel caso di suolo privo di vegetazione; per prevenire questo fenomeno si prevede la realizzazione di canalette drenanti e disperdenti superficiali che, con la presenza di pietrame di riempimento, avente un'elevata permeabilità (dell'ordine di 10-3 m/s) garantiscono l'assenza di asportazione delle particelle di suolo e, contemporaneamente la dispersione delle portate fluide;

10) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 10) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito del Capitolo 3.6.5 *“Opere di drenaggio e di regimentazione delle acque”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ *“Studio d'impatto ambientale”*_Rev.01_14/11/2024); nell'ambito di detto capitolo sono state descritte le *“opere di drenaggio e di regimentazione delle acque”* ed è stato riportato il calcolo delle portate effettuato per il dimensionamento delle canalette realizzate con pietrame di riempimento;

11) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 11) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito dei Capitoli 3.9 *“Fase di cantierizzazione”* e 3.7.7.2 *“Impianto e manutenzione delle fasce di mitigazione”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ *“Studio d'impatto ambientale”*_Rev.01_14/11/2024); nell'ambito dei detti riferimenti non si fa alcun cenno a quanto richiesto; tuttavia, nel paragrafo 3.11 *“Approvvigionamento idrico”* del medesimo elaborato si indicano i quantitativi stimati necessari in fase di esercizio, riportando che *“per quanto concerne l'approvvigionamento idrico si prevede di effettuare l'approvvigionamento di acqua demineralizzata tramite autobotte”* e che *“Considerando una capacità di trasporto di 15.000 litri per singola autobotte, l'approvvigionamento è garantito dall'impiego di circa 3 autobotti all'anno”* evidenziando che *“In alternativa, potrà essere considerata la pulizia dei moduli FV in modalità “dry-cleaning”, ovvero senza l'impiego di acqua. In una fase definitiva il proponente si riserva tale possibilità”*; nel medesimo paragrafo, con riferimento ai fabbisogni idrici in fase di cantiere, si riporta che la stima di massima dei consumi idrici totali ammonta a 9.081 m³ (riferita ad un periodo di 240 giorni, corrispondente a quello previsto per l'esecuzione dei lavori); per questa fase, tuttavia, non è indicata la modalità di approvvigionamento della risorsa idrica stimata necessaria;

12) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 12) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito del Capitolo 3.6.2 *“Viabilità interna”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ *“Studio d'impatto ambientale”*_Rev.01_14/11/2024), nonché nell'ambito dell'elaborato denominato D_23.a.40 *“Distanza delle aree di impianto dalla viabilità esistente”*; inoltre, relativamente alla copertura vegetale attualmente presente lungo tali tratti e che risulterà interferita dagli interventi sulla viabilità previsti in progetto sono state riportate informazioni nell'ambito del capitolo 3.7.1 *“Area oggetto di intervento e colture ordinariamente coltivate”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato e, in merito alle interferenze con gli elementi idraulici lineari, è stato trasmesso l'elaborato denominato R_22 *“Relazione sulle interferenze”*; in tale ultimo elaborato sono state descritte le metodologie di posa del cavidotto, elemento di connessione tra il campo fotovoltaico in progetto e la stazione elettrica utente, individuando,

anche mediante rappresentazione grafica e fotografica, i punti di intersezione dello stesso con manufatti, infrastrutture tecnologiche ed elementi naturali presenti sul territorio; tali punti sono elencati e caratterizzati nella Tabella 1 *“Interferenze per tipologie con relative coordinate geografiche”* dell’elaborato; nel capitolo 4 dell’elaborato sono indicate le metodologie di posa che verranno utilizzate per il superamento delle interferenze rilevate (trivellazione orizzontale controllata per la risoluzione di interferenze con aste idriche ed aree soggette ad instabilità idrogeologica individuate nel Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico_Rischio Frana; scavo in trincea per la risoluzione di interferenze con linee elettriche in bassa tensione; richiesta di spostamento per traliccio linea elettrica aerea); nel medesimo elaborato, relativamente alle interferenze della viabilità di progetto con elementi territoriali naturali ed antropici, si attesta che *“Nei punti di attraversamento dei corsi d’acqua la viabilità d’impianto sfrutterà quella già esistente in loco, senza necessità di costruire nuove strade od alterare quelle esistenti”*;

13) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 13) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell’ambito dei Capitoli 3.6.2 *“Viabilità interna”* e 3.8.1 A.1 *“Superficie minima per l’attività agricola”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ *“Studio d’impatto ambientale”*_Rev.01_14/11/2024); nell’ambito di tali riferimenti sono state riportate sezione e caratteristiche tipologiche della viabilità interna, superficie complessiva di impianto occupata dalla viabilità interna (13.724,20 mq su 272.652,40 mq di area totale) e rappresentazione grafica della distribuzione degli elementi costituenti; si rappresenta nell’elaborato che la viabilità interna verrà realizzata solo con materiali naturali (pietrisco di cava) che consentono l’infiltrazione e il drenaggio delle acque meteoriche nel sottosuolo (in particolare, sarà previsto: il rivestimento del sottofondo stradale con geotessile; uno strato di base – Tout-venant - con granulometria degli inerti 0,5-2 cm e materiali provenienti da cave di prestito o scavi di cantiere; uno strato di fondazione con materiale lapideo duro proveniente da cave di prestito - misto cava - e granulometria degli inerti 4-7cm);

14) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 14) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha specificato che *“il percorso del cavidotto si sviluppa interamente su viabilità esistente come visionabile dagli elaborati “D_23.a.31.a_Planimetria del tracciato dell’elettrodotto” ad eccezione dei tratti che verranno attraversato per mezzo di “Trivellazione Orizzontale Controllata o TOC” il cui attraversamento avverrà unicamente nel sottosuolo, senza scavi a cielo aperto al di fuori della viabilità esistente e pertanto non interferisce con le specie arboree, coperture arbustive o pascolo”*; dall’analisi dell’elaborato planimetrico indicato, si rileva che il tracciato del cavidotto si sviluppa prevalentemente lungo strada esistente e sterrati e che, nei tratti esterni ad elementi di viabilità esistente, interferenti con aree boscate e arbustate, è stato previsto il ricorso alla soluzione tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata per evitare impatti ambientali su tali ambiti di maggior pregio ecosistemico e paesaggistico; nel paragrafo 5.2.3 *“Analisi delle interferenze sulla componente flora e vegetazione”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ *“Studio d’impatto ambientale”*_Rev.01_14/11/2024) si riporta che *“il cavidotto interseca in alcuni tratti tipi di vegetazione target di conservazione, per una lunghezza totale di 172 m”* e, più in dettaglio, nella Tabella n.56 riportata nel medesimo paragrafo, si riporta che *“Il cavidotto interseca aree interessate da Arbusteto in alcuni tratti, per una lunghezza totale di 61 m (Tab. 51). Si raccomanda di conservare la vegetazione esistente interrando il cavidotto con la tecnica del TOC, evitando così ogni tipo di interferenza con la vegetazione sovrastante”* e che *“Il cavidotto interseca un’area interessata dal Bosco di olmi, per una lunghezza totale di 111 m (Tab. 51). Si raccomanda di conservare la vegetazione esistente deviando l’attuale tracciato o interrando il cavidotto con la tecnica del TOC, evitando così ogni tipo di interferenza con la vegetazione sovrastante”*;

15) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 15) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto il riscontro a quanto richiesto nell’ambito del Capitolo 3.12 *“Localizzazione ed inquadramento delle interferenze”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ *“Studio d’impatto ambientale”*_Rev.01_14/11/2024); in realtà, la trattazione delle interferenze tra il cavidotto in progetto e gli elementi del reticolo idrografico è stata riportata nel capitolo 3.13 e nel sotto capitolo 3.13.1 del richiamato

elaborato; in detti riferimenti sono state analizzate e descritte tutte le tipologie di risoluzione delle interferenze, analizzando in modo coerente le tipologie di opere da realizzare e le soluzioni individuate; nello specifico, sono state individuate interferenze con alcune aste idriche, con aree classificate come R2, A2 ed A4 nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico-Rischio Frana, con linee AT, MT e BT oltre che con il progetto *“Utilizzo idropotabile della acque dell'invaso di Campolattaro e potenziamento dell'alimentazione potabile per l'area beneventana”*; per quanto concerne le interferenze con aree soggette a rischio frana e con aste idriche, la risoluzione delle stesse avverrà attraverso il ricorso alla tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata, mentre le interferenze con linee elettriche e con opere in progetto dell'invaso di Campolattaro, verranno risolte mediante posa in trincea;

16) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 16) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto il riscontro a quanto richiesto nell'ambito degli elaborati denominati D_23.a.39 *“Compatibilità del progetto con le opere previste dall'acquedotto campano”* ed R_22 *“Relazione sulle interferenze”*; nei detti riferimenti, e nel paragrafo 3.13 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2 *“Studio d'impatto ambientale”*_Rev.01_14/11/2024), è verificata la compatibilità degli interventi previsti in progetto con le opere previste dall'acquedotto campano, specificando, tra l'altro, che *“l'impianto prevede la sua recinzione e le fasce alberate di mitigazione ad una distanza di 10 metri dalle condutture idriche previste, in modo tale da lasciare lo spazio necessario per eventuali lavorazioni e operazioni di manutenzione sul tratto dell'elettrodotto interessato senza alcun tipo di impedimento. [...]”*, che *“La viabilità interna si sovrappone in due punti sulla superficie interessata dalla conduttura, ma, come ben illustrato al capitolo “3.6.2 Viabilità interna”, questa non sarà asfaltata e le lavorazioni interesseranno soltanto i primi 40 cm di suolo, non inficiando le tubazioni”*, che *“I cavidotti in bassa tensione (in un punto) e di media tensione (due punti) che intersecano le superfici interessate dal passaggio di tale conduttura saranno posati in trincea ad una profondità tale da mantenere una distanza superiore a 50 cm dalle tubazioni, come indicato dalla normativa tecnica CEI 11-77. Dunque non si necessita di alcuna misura di risoluzione dell'interferenza”*;

17) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 17) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto il riscontro a quanto richiesto nell'ambito del paragrafo 5.2.3 *“Analisi della compatibilità dell'opera: fase di esercizio”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2 *“Studio d'impatto ambientale”*_Rev.01_14/11/2024); nell'ambito di tale paragrafo, denominato, in realtà, *“Analisi delle interferenze sulla componente flora e vegetazione”*, nel sottoparagrafo 5.2.3.1.1 *“Rischio di modifica dei parametri microclimatici”* è stato rappresentato, tra l'altro, che: una preoccupazione crescente riguarda la capacità degli impianti fotovoltaici di riscaldare le aree circostanti, con potenziali impatti sugli ecosistemi naturali e antropici, influenzando fauna, flora e la salute umana; tra gli effetti microclimatici più comuni associati agli impianti fotovoltaici si annoverano aumento della temperatura dell'aria, variazione dell'umidità e dell'evapotraspirazione (su suolo naturale o permeabile), riduzione della radiazione solare (sotto e attorno ai pannelli solari) e variazioni locali della ventilazione; l'effetto più significativo in tutti gli ambienti è l'alterazione del campo termico, un fenomeno noto come *“Isola di Calore da Fotovoltaico”* (PVHI); gli impatti microclimatici degli impianti, una volta operativi, vengono valutati confrontando le condizioni pre e post installazione, considerando una determinata area intorno all'impianto e variabili meteo-climatiche chiave; nel sottoparagrafo si riportano alcuni studi da cui si evince che la presenza di pannelli fotovoltaici mitiga le temperature al suolo, con effetti benefici sulla crescita dei vegetali (l'ombreggiamento fornito dai pannelli fotovoltaici riduce l'esposizione diretta alla luce solare e mitiga l'aumento eccessivo delle temperature, creando un microclima più fresco e stabile rispetto al campo aperto; tale effetto può essere vantaggioso in ambienti con estati molto calde o durante periodi di stress idrico, poiché una temperatura del suolo più bassa può contribuire a ridurre l'evapotraspirazione e preservare l'umidità del terreno, favorendo lo sviluppo della vegetazione); analogamente da tali studi sono emersi, in diversi casi, miglioramenti della qualità di colture vegetali nei campi fotovoltaici; nondimeno, in altri studi è stata osservata una riduzione della fotosintesi e della biomassa vegetale sotto i pannelli, nonché una minor diversità di specie, con predominanza di graminacee e si è rilevato che le aree sotto i pannelli si comportavano spesso come fonti di CO2 (rispetto alle aree di controllo che erano in genere pozzi di CO2), concludendo che le modifiche

microclimatiche causate dai parchi solari possono influenzare notevolmente i processi di ciclo del carbonio, la biodiversità e la produttività vegetale, e raccomandando ulteriori ricerche per ottimizzare la progettazione e la gestione dei parchi solari per massimizzare i benefici ecosistemici; si riporta nel sottoparagrafo che gli studi citati *“dimostrano che l'installazione di impianti agrivoltaici può influenzare positivamente la crescita delle colture in condizioni di microclima alterato, soprattutto nelle regioni caratterizzate da temperature elevate, riducendo lo stress termico sulle piante e migliorando la qualità dei prodotti agricoli”* e che, tuttavia *“ci sono altri studi che evidenziano crescita di biomasse vegetali inferiori (su prati)”*, concludendo che *“Ovviamente tali risultati sono sito specifici e dipendono da moltissimi fattori”* e che *“Verrà previsto un monitoraggio sul microclima al fine di controllare le variazioni di questa componente e comprendere le effettive influenze sulla vegetazione circostante e al di sotto dei pannelli”*; in coerenza con quanto affermato nel sottoparagrafo 5.2.3.1.1 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato, nella revisione del Piano di Monitoraggio trasmesso in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata (elaborato denominato *“Piano di monitoraggio ambientale”_Rev.01_14/11/2024*) sono state previste specifiche attività di monitoraggio dei parametri microclimatici (temperature, umidità, velocità dell'aria e radiazione solare), descrivendo le strumentazioni utilizzate e le metodologie (per ciascuno dei parametri sopra riportati, la rilevazione deve essere effettuata in campo aperto con l'installazione di un sensore - appunto in campo aperto, nelle immediate vicinanze dell'impianto ma non sotto di esso - e di un sensore installato retro-modulo per ogni ettaro di superficie Stot dell'impianto; la minima geometria di posizionamento consigliata è quella cosiddetta *“a transetto”*, che prevede il collocamento di almeno una stazione all'interno del perimetro dell'impianto - possibilmente in prossimità del centro dello stesso - e l'installazione di almeno altre due stazioni, da posizionarsi lungo la medesima linea al di fuori del perimetro dell'impianto, una a monte e l'altra a valle dell'impianto), fornendo rappresentazione grafica dei punti di rilievo previsti (figura 11) ed indicando la frequenza delle misurazioni; analogamente nell'elaborato sono espressamente previste attività di monitoraggio della pedofauna (mediante determinazione dell'Indice QBS-ar (utilizzato per la valutazione della qualità biologica del suolo);

18) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 18) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto il riscontro a quanto richiesto nell'ambito degli elaborati denominati D_22.1 *“Inquadramento su curve di livello”*, D_22 *“Inquadramento su curve di livello”*, D_25.i.1 *“Sezioni terreno - Stato di fatto”* e D_25.i.2 *“Sezioni terreno - Stato di progetto”*; nei detti elaborati sono riportate sezioni e rappresentazioni dello stato di fatto e di progetto;

19) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 19) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto il riscontro a quanto richiesto nell'ambito del Capitolo 3.9.2 *“Localizzazione e dimensionamento delle aree di cantiere”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2 *“Studio d'impatto ambientale”_Rev.01_14/11/2024*); nel detto riferimento si rappresenta che l'area di progetto e le aree contigue sono state oggetto di un apposito rilievo fitosociologico eseguito a giugno 2024, realizzato da un professionista con specifiche competenze in campo botanico; i dati derivanti da tale rilievo sono stati riportati nella Relazione Ecologico Vegetazionale allegata alla documentazione di progetto (elaborato denominato *“Studio Ecologico Vegetazionale - Relazione”_30 novembre 2024*); in relazione ai contenuti di tale elaborato si rimanda a quanto riportato nel riscontro alla richiesta integrazioni di cui al punto 5);

20) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 20) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto il riscontro a quanto richiesto nell'ambito del Capitolo 5.6.3.1 *“Impatto Visivo”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2 *“Studio d'impatto ambientale”_Rev.01_14/11/2024*) in cui sono state riportate considerazioni in merito allo studio di intervisibilità teorica; sono stati, inoltre, prodotti gli elaborati denominati R_37 *“Relazione paesaggistica”*, R_37.1 *“Relazione di intervisibilità”*, D_43 *“Fotosimulazioni”* e D_43.1 *“Fotomodellazioni”*; dall'analisi dei detti riferimenti risulta che nella relazione di intervisibilità è stata prodotta una sola foto ripresa da un luogo con elevata visibilità potenziale e che la fotomodellazione è stata eseguita esclusivamente sulla base delle foto aeree, senza particolari;

21) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 21) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto il riscontro a quanto richiesto nell'ambito del Capitolo 5.2 "*Biodiversità*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ "*Studio d'impatto ambientale*"_Rev.01_14/11/2024), nonché nella Relazione Ecologico Vegetazionale (elaborato denominato "*Studio Ecologico Vegetazionale - Relazione*"_30 novembre 2024) e nello Studio Ecologico Faunistico (elaborato denominato "*Studio Ecologico Faunistico*", redatto dalla dott.ssa Marlen Santangelo) trasmessi; dall'esame di tali riferimenti risulta che le indagini per la componente floristico-vegetazionale di area vasta sono state condotte facendo riferimento a dati bibliografici e cartografici ufficiali, mentre per l'area di sito sono stati effettuati rilievi fitosociologici mirati i cui risultati sono chiaramente descritti in relazione; lo studio rappresenta un quadro esaustivo delle caratteristiche vegetazionali e floristiche alle diverse scale (Area vasta; Area di sito) e descrive le interferenze del progetto su tali componenti, così come richiesto; in merito allo Studio Ecologico Faunistico, il grado di approfondimento è adeguato allo scopo; lo studio della componente faunistica si basa prevalentemente su dati bibliografici e report ufficiali aggiornati; l'analisi di area vasta fa riferimento a dati reali e potenziali ricavati da pubblicazioni, portali cartografici e banche dati di organismi scientifici, organizzazioni pubbliche o private nazionali e internazionali; l'analisi faunistica dell'area di sito si basa su un'analisi previsionale che accorpa caratteristiche ecologiche, pressioni esistenti e potenziali interferenze del progetto sulle comunità faunistiche del territorio interessato; il quadro complessivo che emerge in termini di "caratterizzazione della fauna" delinea sufficientemente il grado di conservazione e di sensibilità del sito; nell'analisi sia di area vasta che di sito sono stati presi in considerazione, in via precauzionale, i dati relativi ad un'area più ampia rispetto all'area vasta individuata al fine di tenerne conto nell'analisi di previsione degli impatti; il risultato è un quadro sufficientemente definito per stimare i potenziali impatti; lo studio approfondisce anche gli aspetti ecosistemici correlati all'area vasta e individua un sistema potenziale di connessioni ecologiche a scala di sito; nello Studio Ecologico Faunistico descrive le caratteristiche ecologiche dell'area geografica interessata dalle previsioni progettuali con l'obiettivo di valutare le interferenze del progetto con la conservazione delle popolazioni faunistiche e delle specie di particolare interesse conservazionistico, complessivamente denominati "*target di conservazione faunistici*"; si rappresenta in tale ultimo elaborato che lo stesso "*si basa su dati faunistici acquisiti su banche dati, pubblicazioni scientifiche, studi specialistici e fotointerpretazione di ortofoto di recente acquisizione*" e che, in particolare, "*al fine di definire un quadro faunistico realistico dell'area vasta, considerata la carenza d'informazioni di base sul territorio, sono stati presi in esame i dati associati ai siti Natura 2000 prossimi all'area di progetto*"; sulla base della documentazione pubblicata analizzata, si riporta nell'elaborato che gli uccelli rappresentano la classe animale con più specie rappresentate come potenzialmente presenti nell'area vasta di riferimento per il progetto (con una diversità specifica indice di un elevato valore ecologico del territorio e con presenza di specie di particolare interesse conservazionistico); non trascurabile è, poi, la presenza potenziale, nella medesima area vasta, di specie di interesse conservazionistico della erpetofauna e della teriofauna; sulla base dei dati disponibili sono state elaborate specifiche carte di vocazionalità dell'area vasta considerata per i diversi raggruppamenti faunistici (Avifauna – Insettivori; Avifauna – Granivori; Avifauna – Accipitriformi, Falconiformi; Teriofauna – Chiroteri; Erpetofauna; Batracofauna); dalle elaborazioni effettuate risulta che l'area di prevista installazione dell'impianto presenta una buona vocazionalità faunistica per l'avifauna granivora (con specie quali la Calandra, *Melanocorypha calandra*, l'Allodola, *Alauda arvensis*, il Calandro, *Anthus campestris*, la Pispola, *Anthus pratensis*, il Fringuello, *Fringilla coelebs*, la Peppola, *Fringilla montifringilla*, lo Storno, *Sturnus vulgaris*, il Frosone, *Coccothraustes coccothraustes*, il Fanello, *Linaria cannabina*, il Lucherino, *Spinus spinus*) e per l'Avifauna – Accipitriformi e Falconiformi (con specie quali il Falco pecchiaiolo, *Pernis apivorus*, il Nibbio bruno, *Milvus migrans*, il Nibbio reale, *Milvus milvus*, il Biancone, *Circus gallicus*, il Falco di palude, *Circus aeruginosus*, l'Albanella reale, *Circus cyaneus*, l'Albanella minore, *Circus pygargus*, lo Sparviere, *Accipiter nisus*, la Poiana, *Buteo buteo*, il Falco pescatore, *Pandion haliaetus*, il Grillaio, *Falco naumanni*, il Gheppio, *Falco tinnunculus*, lo Smeriglio, *Falco columbarius*, il Lodolaio, *Falco subbuteo*, il Falco pellegrino, *Falco peregrinus*); relativamente alle connessioni ecologiche nell'area di progetto si possono individuare, in un contesto più ampio, tre potenziali corridoi faunistici, di cui due principali, associati al torrente Lente (a ovest dell'area di sito) e al fiume Tammaro (a est), ed uno secondario che connette i precedenti; si rappresenta nell'elaborato che, sulla base delle analisi sviluppate, "*La magnitudo degli impatti calcolata sul valore delle singole componenti si mantiene su valori medio bassi*"; nelle

conclusioni dell'elaborato si rappresenta che *“vanno approntate delle specifiche misure di mitigazione finalizzate a riportare gli impatti al di sotto di un livello di soglia significativo”* individuate sulla base di *“criteri ecologici che consentano l'integrazione dell'impianto fotovoltaico con il mosaico ambientale esistente, valorizzino i beni ambientali presenti, anche attraverso la conservazione di tutte le unità ecosistemiche presenti, incrementino la distribuzione spaziale e potenziale dei servizi ecosistemici”*;

22) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 22) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto il riscontro a quanto richiesto nell'ambito del Capitolo 5.7 *“Rumore e Vibrazioni”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ *“Studio d'impatto ambientale”_Rev.01_14/11/2024*); nel detto riferimento sono riportate le seguenti conclusioni *“i limiti assoluti di immissione diurni risultano sempre rispettati per tutti i ricettori a meno dei ricettori R6, R7, R8, R9, R10, R11, R13 per i quali nella FASE 1 è stato riscontrato il superamento del limite assoluto di immissione diurno. Il superamento del limite di immissione diurno avviene anche per i ricettori R6, R7, R8, R9, R10, R11, R12, R13, R14, R15, R17, R18, R20, R21, R23, R24, R26 nella FASE 4. Si precisa che in merito al mancato rispetto dei limiti assoluti di immissione diurni, trattandosi di attività temporanee, prima dell'avvio del cantiere, si provvederà a richiedere ai comuni interessati dal progetto, il rilascio dell'autorizzazione in deroga al rispetto degli stessi in relazione all'effettivo orario di svolgimento del cantiere. Durante l'esecuzione delle attività correlate alle fasi di cantiere in cui si sono rilevati i superamenti dei limiti normativi sopra richiamati si valuterà, in fase di progettazione esecutiva, la possibilità di installare, quale misura di mitigazione, delle barriere acustiche in prossimità dei ricettori interessati dai superamenti. Inoltre, al fine di limitare l'impatto acustico sui ricettori, nella definizione del programma esecutivo si cercherà di evitare al massimo la contemporaneità dello svolgimento delle attività di cantiere, con particolare riferimento alle lavorazioni che interesseranno le aree prossime ai ricettori”*;

23) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 23) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto il riscontro a quanto richiesto nell'ambito del Capitolo 3.9 *“Fase di cantierizzazione”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ *“Studio d'impatto ambientale”_Rev.01_14/11/2024*); dall'esame del detto riferimento risulta che sono stati eliminati i riferimenti precedentemente riportati nell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata in merito a *“scavo delle fondazioni dei pannelli e delle strutture previste”*, *“getto delle fondazioni”* e *“condizionamento aree”* ed è stato specificato che i pannelli saranno installati su pali infissi nel terreno;

24) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 24) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto il riscontro a quanto richiesto nell'ambito del Capitolo 3.6.4 *“Recinzione Perimetrale”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ *“Studio d'impatto ambientale”_Rev.01_14/11/2024*); nell'ambito del detto riferimento sono state riportate le soluzioni progettuali adottate in relazione alla mitigazione degli impatti associati alla recinzione dell'impianto; è stato specificato che la stessa sarà sollevata da terra di 25 cm e con maglie della rete 20x15 cm;

25) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 25) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto il riscontro a quanto richiesto nell'ambito del paragrafo 3.7.7 *“Fascia di mitigazione ed aree coinvolte”* dello Studio di Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ *“Studio d'impatto ambientale”_Rev.01_14/11/2024*); nel detto paragrafo è stato riportato, tra l'altro, che: la realizzazione del parco fotovoltaico prevede la creazione di una fascia di mitigazione vegetata, con funzione schermante, di protezione dall'erosione del suolo e dall'azione dei venti, di supporto alla biodiversità, di barriera acustica; è stata effettuata un'analisi delle componenti floristiche vegetanti nell'intorno dell'area di progetto; sono state individuate le specie autoctone da piantumare che meglio consentono l'attuazione dei processi legati alle dinamiche vegetazionali naturali e che meglio possono integrarsi con gli obiettivi del progetto, tra cui anche

la produzione agricola; com'è logico per la finalità dell'intervento che mira, tra le altre cose, alla mitigazione visiva, vanno favorite le piante sempreverdi; in relazione alle caratteristiche pedo-geomorfologiche dell'area, alle caratteristiche tecniche delle specie, allo spazio a disposizione, si è scelto di strutturare la fascia di mitigazione con esemplari delle specie Alloro (*Laurus nobilis*), Lentisco (*Pistacia lentiscus*), Ligustro (*Ligustrum vulgare*), Viburno (*Viburno tino*); in Figura 56 nel paragrafo è stata riportata rappresentazione grafica della disposizione prevista per gli esemplari costituenti la fascia di mitigazione vegetata in progetto (all'esterno della recinzione si predispone una doppia fila sfalsata composta da due specie: Alloro e Lentisco; la fascia esterna ha una larghezza di 2,5 metri totali, la distanza fra le singole piante sulla fila è di 1,5 metri, la distanza fra le file è 1 metro; sono da prevedere almeno 4.900 piante di alloro e 4.900 piante di Lentisco; all'interno della recinzione, poiché lo spazio a disposizione è contenuto, si predispone una sola fila alternata con le due specie diverse: Viburno e Ligustro; la fascia interna ha una larghezza di 1 metro, la distanza fra le singole piante sulla fila è di 0,70 metri; in totale si prevede l'impiego di almeno 5.939 individui di Ligustro e 5.939 di Viburno; per l'area di installazione dell'impianto fotovoltaico, caratterizzata dalla presenza di fasce vegetali perimetrali preesistenti, si è scelto di adottare un approccio di conservazione e integrazione della vegetazione già presente (si è ritenuto opportuno integrare la vegetazione esistente con specie autoctone e arbustive selezionate, in modo da rafforzare la copertura vegetale e migliorare la biodiversità locale); nel paragrafo 3.7.7.2 "*Impianto e manutenzione delle fasce di mitigazione*" dell'elaborato è stato riportato, tra l'altro, che: l'irrigazione, essendo specie rustiche e locali, non è strettamente necessaria ma consigliata nei primi anni di impianto; la potatura, un'operazione eccezionale, è consentita solo per rimuovere rami secchi, danneggiati o malati, per ragioni di difesa fitosanitaria o per interferenze con infrastrutture dell'impianto fotovoltaico; in tutti gli altri casi è preferibile lasciare che le piante sviluppino liberamente le loro forme morfologiche; sarà prevista la sostituzione di piante morti e deperienti da effettuare nel periodo di messa a dimora delle specie da sostituire (inizio primavera o nel periodo autunnale); nell'elaborato denominato "*Studio ecologico vegetazionale – Relazione*" sono riportati i risultati dei rilievi in campo effettuati nell'area di prevista installazione dell'impianto in progetto, riportando in Tabella 6 l'elenco dei Tipi di vegetazione rilevati ed in Tabella 7 le specie rilevate; delle specie indicate per la formazione della fascia di mitigazione vegetata, solo il ligustro è stato rilevato nell'indagine di campo;

26) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 26) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto il riscontro a quanto richiesto nell'ambito del Capitolo 3.6.4 "*Recinzione Perimetrale*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ "*Studio d'impatto ambientale*"_Rev.01_14/11/2024); nel detto riferimento è stato rappresentato che l'impianto di illuminazione prevederà ottiche schermate e direzionate verso il basso ed un sistema di accensione che si attiverà esclusivamente in caso di allarme intrusione;

27) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 27) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto gli approfondimenti inerenti ai temi relativi alle opere di mitigazione nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ "*Studio d'impatto ambientale*"_Rev.01_14/11/2024); nel detto elaborato le misure di mitigazione più significative sono quelle relative alle "*fasce di mitigazione esterna*", con l'inserimento di specie autoctone selezionate (vedasi anche l'elaborato D_25.e "*Opere di mitigazione*"); nel Computo Metrico Estimativo di progetto (elaborato R_12) è presente la voce n. 43 "*Fornitura e messa a dimora di piante, compreso lo scavo, piantagione, rinterro, formazione di conca di impluvio*", a cui corrisponde un importo di € 880.000;

28) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 28) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato che nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ "*Studio d'impatto ambientale*"_Rev.01_14/11/2024) la frase "*qualunque posizione alternativa dell'impianto andrebbe a sottrarre suolo ad attività di tipo agricolo, mentre la localizzazione in esame sottrae suolo ad attività di tipo industriale\inquinante*" è stata modificata, anche considerando l'integrazione delle attività di produzione agricola all'interno del progetto;

29) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 29) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato che non sono previsti interventi di ripristino ambientale al termine della fase di costruzione dell'impianto (fase di cantiere), in quanto le aree non subiranno danni permanenti, come descritto nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ "*Studio d'impatto ambientale*" _Rev.01_14/11/2024);

30) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 30) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto il riscontro a quanto richiesto nell'ambito dell'elaborato R4 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*"_rev.14/11/2024, integrato, relativamente alla componente biodiversità, secondo quanto previsto dall'art.22, comma 3, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii, e dalle "*Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.) Indirizzi metodologici specifici: Biodiversità (Vegetazione, Flora, Fauna)(Capitolo 6.4)REV. 1 DEL 13/03/2015*", specificando modalità di esecuzione delle attività, durata dei rilievi e responsabilità della corretta esecuzione; è stato rappresentato, inoltre, che, in merito alla richiesta di chiarimento relativa alle "*opere di contenimento*", la stessa è stata trattata nell'ambito del Capitolo 3.10.2 "*Piano di ripristino ambientale*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2_ "*Studio d'impatto ambientale*" _Rev.01_14/11/2024); è stato rappresentato, ancora, che, in merito alle richieste attività di monitoraggio inerenti alle verifiche di stabilità geomorfologica e/o ai processi erosivi, le stesse sono state oggetto di trattazione nell'ambito del Capitolo 5.4.1.3 "*Verifiche di stabilità per analizzare la compatibilità con il Piano Assetto Idrogeologico (PAI)*" e che, avendo dato le verifiche condotte esito positivo, non è stato ritenuto necessario prevedere specifiche attività di monitoraggio in relazione a tali fenomeni; per le opere di regimentazione idraulica, il monitoraggio è stato previsto ed indicato al capitolo "*Mitigazione e compensazione in fase di costruzione ed esercizio*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato; nell'elaborato R4 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*"_rev.14/11/2024 si riporta che: il Piano di Monitoraggio Ambientale rappresenta lo strumento operativo per la verifica delle previsioni delle fasi progettuali e la sua presenza costituisce un fondamentale elemento di garanzia affinché il progetto sia concepito e realizzato nel pieno rispetto delle esigenze ambientali; la struttura di un Piano di Monitoraggio Ambientale contiene, in linea di massima e tenendo conto del tipo di opera da realizzare, i seguenti punti: 1. finalità del monitoraggio, 2. responsabilità del monitoraggio, 3. articolazione temporale del monitoraggio, 4. definizione operativa del piano di monitoraggio (scelta dei parametri da monitorare e modalità di attuazione del monitoraggio), 5. criteri di restituzione e modalità di trasmissione dei dati di monitoraggio e 6. azioni da svolgere in caso di impatti negativi impreveduti; le componenti ambientali oggetto di attività di monitoraggio previste dal Piano sono: Atmosfera, Ambiente idrico, Suolo e sottosuolo, Fauna, Rumore, Campi elettromagnetici e Paesaggio e stato fisico dei luoghi; per ogni componente e fattore ambientale, il Piano ha individuato i seguenti aspetti: a) ubicazione del campionamento, b) parametri da monitorare, c) tipo di monitoraggio (ante operam; in corso d'opera; post operam), d) modalità di campionamento ed e) periodo/durata del campionamento; relativamente alla componente Atmosfera, le attività di monitoraggio saranno condotte ante-operam e nel corso dell'esecuzione dei lavori e prevederanno il rilevamento della concentrazione di polveri aero disperse (PTS; PM₁₀; PM_{2,5}), inquinanti da traffico veicolare (NO_x - NO - NO₂; CO; Benzene; Benzo(a)pirene; SO₂; O₃) e metalli pesanti (tuttavia, nel paragrafo 4.4.1 "*Punti di indagine - Atmosfera e clima*" dell'elaborato si prevedono anche attività di monitoraggio dei parametri microclimatici); relativamente alla componente Ambiente idrico è previsto il rilevamento dei parametri chimico - fisici di base delle acque superficiali e la classificazione del loro stato ecologico, attraverso l'esecuzione di misure in situ, ante-operam, in corso d'opera e post-operam, di parametri fisico-chimici di base, analisi di laboratorio chimico-batterologiche su campioni d'acqua prelevati in situ e analisi biologiche; per quel che concerne le acque sotterranee è previsto il monitoraggio del livello della falda freatica e la determinazione dei valori di parametri chimico-fisici e concentrazione di potenziali inquinanti; relativamente alla componente Suolo e sottosuolo è previsto il monitoraggio degli aspetti pedologici e geochimici, consistente nell'analisi delle caratteristiche dei terreni attraverso la determinazione dei parametri fisici, chimici e biologici (particolare attenzione verrà posta al controllo dei nitrati e dei metalli presenti nel suolo); relativamente alla componente Biodiversità, flora e fauna è previsto, in relazione alla flora, il monitoraggio dell'evoluzione delle associazioni vegetazionali presenti nell'area mediante rilievi speditivi; relativamente

alla fauna, le specie e i taxa oggetto del monitoraggio sono le stesse individuate in fase di analisi: Avifauna, Teriofauna (chiroteri), Erpetofauna, Batracofauna, a cui si somma, al fine di valutare anche l'efficacia degli interventi di mitigazione, l'Entomofauna (in particolare i Lepidotteri ropaloceri); relativamente alla componente Rumore le attività di monitoraggio previste sono limitate alla fase ante-opera, ed alla fase di cantiere ed avranno l'obiettivo di verificare che i ricettori prossimi all'area di cantiere siano soggetti a livelli acustici inferiori ai limiti imposti dalla normativa vigente; relativamente alla componente Campi elettromagnetici le attività di monitoraggio previste sono finalizzate a verificare che gli effetti/impatti prodotti sulla popolazione rispetto sia al campo elettrico che magnetico rientrino nell'ambito delle "fasce di rispetto" normativamente previste e sono circoscritte alla fase di esercizio dell'opera (dopo la realizzazione dell'impianto saranno effettuate misure del campo elettromagnetico e verificata la validità del calcolo previsionale di progetto); relativamente alla componente Paesaggio e stato fisico dei luoghi sono riportate considerazioni generiche sugli elementi attinenti alla valutazione degli impatti paesaggistici dell'impianto in progetto e delle misure di mitigazione previste;

31) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 31) della nota prot. n.230413/2024, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nella nota di trasmissione la Società proponente ha rappresentato di aver proceduto alla trasmissione di specifico Studio di Incidenza per la Valutazione di Incidenza Appropriata per la Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*" e per la Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020001 "*Alta Valle del Fiume Tammaro*"; nel detto elaborato (elaborato denominato R_26_ "*Studio di Incidenza Ambientale*"_Rev.01_14/11/2024), redatto dal dott. for. Gaspare Abate, tra l'altro: è stato riportato, in premessa, che l'area interessata dalle previsioni progettuali dista circa 600 metri dalla Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*" e che l'area vasta di riferimento, prevalentemente collinare, si estende tra la sponda destra del Fiume Tammaro, ad est, la sponda sinistra del Torrente Lenta, ad ovest, e quella del Torrente Reventa, a sud, con una quota media di circa 535 metri sul livello del mare; ancora in premessa, è stato rappresentato che "*l'impianto fotovoltaico proposto integra soluzioni innovative dell'agrovoltico*", garantendo "*la possibilità di coltivazione sia nell'interfila che al di sotto dei pannelli*"; sono state fornite indicazioni in merito alle finalità della procedura di Valutazione di Incidenza ed ai principali riferimenti normativi approvati in materia in sede comunitaria, nazionale e regionale, richiamando anche le disposizioni dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. inerenti all'integrazione tra Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza; è stata fornita una descrizione del progetto in argomento, nell'ambito della quale è stato rappresentato, tra l'altro, che "*Per quanto riguarda il cavidotto esso si svilupperà interamente su strade esistenti e attraverserà in T.O.C. le aree a densa presenza di vegetazione*", che "*La gestione agronomica prevede la coltivazione fra le file dei moduli e l'altezza dei pannelli da terra di 2,1 m, permette la coltivazione anche al di sotto. La coltivazione prevedrà alternanza di leguminose da granella (come fave, piselli, e ceci) e graminacee foraggere (loietto, festuca, orzo), a rotazione con erbai autunno-primaverili, per migliorare la fertilità del suolo e ridurre il rischio di incendi. Inerbimento o produzione di foraggio al di sotto dei moduli e arnie in alcune delle aree del campo fotovoltaico*" e che "*La fascia di mitigazione, interna ed esterna, sarà composta da specie autoctone (alloro, lentisco, viburno e ligustro), al fine di mitigare l'impatto visivo e migliorare la biodiversità locale*"; sono state riportate indicazioni sulle caratteristiche climatiche, geologiche e pedologiche dell'area di intervento, nonché dell'uso del suolo nell'area vasta di riferimento (individuata prendendo in considerazione un buffer di 10 km dal poligono minimo convesso costruito sulla posizione dove sono ubicati i moduli fotovoltaici) e dell'area di progetto (direttamente interessata dagli interventi previsti); è stato rappresentato che, nell'area vasta considerata, le tipologie di copertura del suolo più estesamente rappresentate sono costituite, secondo la classificazione della Corine Land Cover, da Colture intensive (CLC 211), Sistemi colturali e particellari complessi (CLC 242), Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti (CLC 243) e Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (CLC 3112), mentre, nell'area di progetto, la classe d'uso del suolo è costituita essenzialmente da Colture intensive (CLC 211) ed il cavidotto, pur attraversando superfici classificate come Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti (CLC 242), Sistemi colturali e particellari complessi (CLC 3112) e Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (CLC 243), "*sussisterà interamente su strada preesistente non andando, in ogni caso, ad intaccare tali elementi*"; è stato rappresentato, relativamente ai Siti della Rete Natura 2000, che "*Nessun elemento di progetto interferisce con aree ricadenti in siti Natura 2000, è comunque importante individuare*

quelli che si trovano nei dintorni dell'impianto per ottenere una migliore comprensione del territorio e valutare i potenziali impatti", riportando, in Tabella 5, le distanze dall'area di progetto dei Siti della Rete Natura 2000 alla stessa più prossimi (evidenziando graficamente, in figura 13, i rapporti spaziali tra tali elementi); sono state fornite indicazioni in merito alla caratterizzazione floristica e vegetazionale dell'area (l'area di prevista installazione dell'impianto in progetto risulta essere classificata, secondo il Pavari, come ascrivibile al Lauretum, sottozona media e fredda; sebbene la vegetazione potenziale dell'area è rappresentata da boschi di latifoglie termofile a dominanza di roverella, secondo la Carta della stabilità vegetazionale del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, la realizzazione dell'impianto in progetto interessa una zona classificata come "aree antropizzate", caratterizzate da una bassissima valenza ecologica e conservazionistica; la copertura boschiva in area di progetto è scarsa e gli elementi di progetto non interferiranno con nessun tipo di bosco; il cavidotto, pur attraversando anche aree maggiormente vegetate, non interferirà con esse poiché passerà interamente su strada esistente; non si rivengono boschi di pregio nell'area di progetto; secondo la carta della Natura ISPRA/ARPA, tutti gli elementi di progetto ricadono in area classificata come 82.3_Colture estensive, quindi aree fortemente antropizzate, di scarso valore naturalistico, mentre il cavidotto ricade per la maggior parte in tali aree ma, per brevi tratti, anche in aree classificate come 41.7511_Cerete sud-italiane", seppure, sviluppandosi interamente su strada esistente, non interferirà in alcuna maniera con tali aree); è stato rappresentato che *"In un contesto agricolo come quello di Pontelandolfo, le aree naturali o seminaturali si estendono principalmente lungo i tracciati stradali, in prossimità dei canali e lungo i confini delle proprietà ma sono presenti anche nuclei boschivi estesi e meno estesi. Le specie arboree sono rappresentate principalmente da querce, aceri, carpini e olmi. Tra le specie arbustive diffusissimo è il rovo, comunemente presente lungo i bordi dei campi e dei sentieri, che offre rifugio e nutrimento a numerose specie di fauna selvatica. Tra le altre specie presenti, il biancospino un arbusto spinoso che fornisce habitat per uccelli e piccoli mammiferi e svolge un ruolo cruciale come pianta nutrice per diverse specie di insetti"* e che *"Le specie rinvenute in area di progetto a seguito di sopralluoghi sono le seguenti: Visnaga daucides, Carpinus orientalis, Acer campestre, Quercus pubescens, Quercus cerris, Pyrus pyraster, Dioscorea communis, Hedera helix, Rubus ulmifolius, Prunus Spp, Ulmus minor, Galium verrucosum, Crataegus monogyna, Chaerophyllum temulum, Tussilago farfara, Dittrichia viscosa, Avena fatua, Hordeum murinum, Bromus sterilis, Populus alba, Morus spp."*); sono state fornite indicazioni sulla caratterizzazione faunistica dell'area (le specie animali riportate sono quelle potenzialmente presenti nell'area vasta individuate tra quelle elencate nei Formulari dei Siti della Rete Natura 2000 nella stessa ricadenti, nonché quelle rilevate in occasione di specifiche attività di sopralluogo; con riferimento agli uccelli, pur essendo riportate numerose specie nei detti Formulari, di cui diverse di interesse conservazionistico, in occasione del sopralluogo effettuato ad Agosto 2024 sono state rilevate specie sinantropiche e ampiamente diffuse, quali *Buteo buteo, Falco tinnunculus, Pica pica, Columba palumbus, Passer italiae, Cisticola juncidis* ed *Emberiza calandra*; tra i mammiferi è stata rilevata in campo la presenza della volpe, *Vulpes vulpes*, e tracce del cinghiale, *Sus scrofa*, nonché, tra i chiroteri, le cui specie presenti in Europa sono tutte incluse nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE e, pertanto, oggetto di rigorosa tutela, *Hypsugo savii, Pipistrellus kuhlii* e *Pipistrellus pipistrellus*, tutte specie particolarmente adattate a vivere in ambienti antropizzati o disturbati; tra le specie dell'erpetofauna sono state rilevate la Lucertola muraiola, *Podarcis muralis*, il Geco comune, *Tarentola mauritanica*, e la Rana comune, *Pelophylax esculentus*, sebbene, anche in questo caso, i Formulari elencano un insieme ben più nutrito di specie di anfibi e rettili da considerarsi, pertanto, presenti nell'area vasta; tra gli invertebrati, in considerazione delle pratiche agricole che da decenni interessano le aree di impianto, è da ritenersi che l'abbondanza e la diversità specifica siano state notevolmente ridotte dall'utilizzo dei prodotti impiegati in tali attività); sono state riportate le caratteristiche ecologiche del Sito della Rete Natura 2000 oggetto della valutazione condotta (Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 "Invaso del Fiume Tammaro"; indicata nel relativo Formulario come *"area umida interessata da importanti comunità di uccelli"*); il Sito è caratterizzato dalla presenza del Fiume Tammaro e della diga di Campolattaro, che contribuiscono alla definizione degli habitat e della fauna locale; nell'area del sito, l'Associazione WWF Sannio gestisce l'Oasi dell'invaso di Campolattaro, in collaborazione con l'Azienda Speciale ASEA, ente responsabile della gestione della diga; il paesaggio del Sito si presenta altamente eterogeneo, con biotopi naturali spesso frammentati e inseriti in un contesto agro-sistemico; l'elemento ecologico di maggior rilievo è l'invaso di Campolattaro, il fulcro della biodiversità dell'intera area, in particolare per quanto riguarda l'avifauna; tra le specie ornitiche di maggior interesse si annoverano quelle legate agli ambienti acquatici,

come lo svasso maggiore, il tuffetto, il germano reale e la moretta tabaccata, quest'ultima di rilevante interesse conservazionistico; particolarmente significativa è la presenza di una garzaia che ospita diverse specie di ardeidi, tra cui l'airone cenerino, *Ardea cinerea*, la garzetta, *Egretta garzetta*, l'airone guardabuoi, *Bubulcus ibis*, e la nitticora, *Nycticorax nycticorax*, oltre a cormorani ed al nibbio bruno, *Milvus migrans*, quest'ultimo presente nel Sito solo durante il periodo riproduttivo, nidificando su alberi di grandi dimensioni e predando piccoli mammiferi, uccelli e insetti nelle aree aperte; le specie tipiche degli ambienti forestali, come il picchio rosso maggiore, il picchio muratore e il rampichino comune, sono legate alla presenza di boschi maturi caratterizzati da alberi di grandi dimensioni e abbondanza di necromassa; anche le aree aperte del Sito offrono rifugio a un elevato numero di specie, tra cui l'averla piccola e la tottavilla, entrambe di interesse conservazionistico europeo; l'elenco completo delle specie ornitiche di interesse comunitario riportato nel Formulario del Sito è riprodotto in Tabella 13, mentre in Tabella 14 sono riportate le specie di interesse comunitario differenti dagli uccelli, tra cui i chiroteri appartenente alle specie *Myotis capaccinii*, *Myotis myotis*, *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*; è stato rappresentato che per il Sito considerato non è stato approvato alcun Piano di Gestione né specifiche Misure di Conservazione e si riportano le Misure di Conservazione generali approvate, con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.795/2017, per le Zone Speciali di Conservazione; è stato rappresentato, con riferimento ai potenziali impatti producibili sulle specie ornitiche con la realizzazione e l'esercizio dell'impianto in progetto, che *“La stragrande maggioranza degli uccelli in Allegato I della direttiva 2009/147 censiti nell'invaso di Fiume Tamarro sono legati agli ambienti acquatici, sia per il foraggiamento che per la nidificazione”*, che *“Il progetto del parco fotovoltaico di nome “Pontelandolfo” pur trovandosi a circa 600m da questo sito non prevede di disturbare eventuali habitat utilizzabili dagli uccelli presenti”* in quanto *“a fronte di una limitata perdita di superficie vegetale (di scarsa importanza conservazionistica), il progetto apporta miglie e migliorie alla rete ecologica locale, rafforzando la rete di corridoi ecologici tramite l'impianto di una diversificata fascia di mitigazione, realizzata con specie di arbusti locali e ben adattabili al contesto naturale della zona”*; sono state riportate le principali tipologie di impatti potenziali sulla fauna ornitica correlabili alla realizzazione di impianti quale quello in progetto: disturbo in fase di cantiere, perdita e/o alterazione di habitat, rischio di collisione con i moduli fotovoltaici (effetto lago); relativamente a tale ultimo fattore di impatto potenziale è stato rappresentato che *“Si ritiene che l'ipotesi di confusione in merito all'effetto lago possa concretizzarsi in forma trascurabile in quanto i pannelli di ultima generazione sono dotati di vetro temperato antiriflettente, riducendo la possibilità di confusione con uno specchio d'acqua”*, che *“L'impianto sarà realizzato con adeguata distanza fra i moduli fotovoltaici, lasciando visibile la vegetazione sottostante, che spezza l'uniformità cromatica”* e che *“Nell'ipotesi, ritenuta marginale, che a seguito del monitoraggio dovesse emergere un impatto negativo sull'avifauna è possibile adottare ulteriori misure di mitigazione utilizzando dissuasori visivi al fine di limitare la “confusione biologica”*”; è stato rappresentato che, sulla base della Carta della rete ecologica del PTCP della Provincia di Benevento, *“si può confermare che nessuno degli elementi progettuali previsti andrà a interferire con i corridoi ecologici primari o secondari, né provocherà frammentazione degli habitat o isolamento delle specie”* e che, anzi, la fascia vegetata di mitigazione prevista in progetto lungo i margini dell'impianto, composta da specie autoctone e adattate al contesto ambientale, rappresenta un'opportunità concreta per incrementare la qualità ecologica dell'area in quanto, agendo da buffer ecologico, *“può facilitare la connettività tra habitat, migliorando il flusso di specie e offrendo rifugio e risorse alimentari per la fauna locale”*; è stato riportato, con riferimento alle interferenze prodotte sulla vegetazione nell'area di impianto, che *“Per la realizzazione dell'opera si prevede di rimuovere circa 2500mq di vegetazione arbustiva ed erbacea, composta da rovi, giovani olmi, pruni selvatici e alcuni alberi. In ogni caso si tratta per lo più della tipica vegetazione eliofila pioniera che si insedia nei terreni abbandonati o lungo i tratti non coltivati. Le specie coinvolte sono: Pyrus pyraster, Quercus cerris, Q. pubescens, Ulmus minor, Prunus spinosa, Rubus ulmifolius, Dittrichia viscosa, Morus. spp.”* Ma che *“La perdita è piuttosto contenuta rispetto alle superfici totali, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo l'impatto può definirsi molto basso e addirittura positivo. Infatti, a fronte di tali contenute perdite vegetazionali è prevista la messa a dimora di una fascia di mitigazione sia interna che esterna con specie locali per un totale di circa 30.000mq di nuove aree destinate alla vegetazione. Dunque, si assiste ad un aumento di habitat idonei alla nidificazione, al foraggiamento, al rifugio e allo spostamento delle specie nell'area”*; è stato riportato che, durante la fase di cantiere, la presenza dei lavoratori e dei mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori potranno determinare l'allontanamento dal sito degli esemplari ornitici per distanze quantificabili tra i 100 e 1000 metri a seconda della specie, evidenziando, tuttavia, che tale

fenomeno avrà carattere temporaneo e sarà destinato ad esaurirsi immediatamente dopo il termine dei lavori (è stato, inoltre, evidenziato in proposito che le operazioni di scavo e di trasformazione dell'area di progetto saranno condotte da agosto ad aprile, evitando così i periodi sensibili del ciclo vitale, coincidenti con la riproduzione e l'allevamento dei piccoli); sono riportate le misure di mitigazione previste in progetto: realizzazione di una fascia vegetata perimetrale lungo le recinzioni delle aree di installazione dei moduli fotovoltaici (con utilizzo di specie autoctone selezionate sulla base di un'attenta valutazione delle caratteristiche pedologiche, climatiche e fitosociologiche dell'area di intervento e produttrici di parti edibili per la fauna selvatica), mantenimento di uno spazio libero al di sotto delle recinzioni per consentire il passaggio di esemplari della fauna non volatrice di piccole dimensioni, previsione di un periodo di fermo delle lavorazioni nel periodo riproduttivo dell'avifauna (1° aprile – 31 luglio), esecuzione di attività di monitoraggio dell'avifauna. Nelle conclusioni dell'elaborato, si riporta che: la realizzazione degli interventi in progetto non comporta il danneggiamento o l'alterazione di habitat di interesse comunitario e prioritario e la perdita di superficie vegetale è limitata e ampiamente compensata, la realizzazione degli interventi in progetto non comporta modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'Allegato I della Dir. Uccelli, i principali impatti di tipo indiretto (polveri, rumore, ecc.) avverranno solamente durante le fasi di montaggio e dismissione dell'impianto mentre durante la fase di esercizio possono essere considerati nulli o trascurabili, saranno predisposte adeguate misure di mitigazione al fine di ridurre/azzerare gli eventuali impatti determinati dalle attività di cantiere, la messa a dimora di una fascia vegetata di mitigazione con impiego di specie mediterranee e lo sfruttamento delle aree al di sotto dei pannelli in maniera meno intensiva rispetto al solo uso agricolo consentiranno la presenza di una ricca entomofauna che si trova alla base della catena alimentare per molte specie. Sulla base di tali elementi, è stato riportato nelle conclusioni che *“ferma restando la necessità di garantire l'attuazione di tutte le misure di mitigazione indicate nel presente Studio, l'incidenza generata dagli interventi in progetto sarà non significativa”*.

4 - Informazione e Partecipazione del pubblico interessato (seconda fase di consultazione ex art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.)

Con nota prot. n.593690 del 12 dicembre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, del nuovo Avviso di cui al comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire all'Ufficio mittente eventuali osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024, ivi inclusa quella trasmessa in riscontro a quanto richiesto in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza. Nei termini indicati con la detta nota non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato.

5 - Adeguatezza del riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania – discussione in sede di Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.

Nel corso della prima riunione della Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenutasi in data 23 maggio 2025, è stata discussa l'adeguatezza del riscontro fornito dal proponente alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024.

In particolare, con specifico riferimento al riscontro fornito alle richieste formulate nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza (in Allegato 4 alla nota prot. n.230413/2024 dell'Ufficio Speciale *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, come rettificato con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024), è stato rappresentato quanto di seguito riportato.

Preliminarmente, è stato rappresentato che la Società proponente, in riscontro alle richieste di integrazioni formulate, ha apportato modifiche al progetto inizialmente presentato unitamente all'istanza formulata ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e, in relazione a ciò, è stato richiesto:

- che siano trasmessi gli shapefile rappresentativi di tutte le parti costituenti cui è riferita l'istanza di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ivi comprese le opere di connessione alla RTN (in tali shapefile, le dette parti costituenti dovranno essere adeguatamente rappresentate su layers separati e precisamente localizzate sul territorio, anche strutturando gli shapefile relativi alla viabilità secondo quanto di seguito indicato con riferimento al riscontro prodotto al punto 12);
- che la Società proponente verifichi accuratamente che tutti i contenuti degli elaborati grafici e descrittivi trasmessi siano riferiti al progetto modificato e coerenti tra loro.

Con riferimento al riscontro trasmesso in relazione ai singoli punti della richiesta di integrazioni formulata nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza è stato rappresentato che:

- il riscontro prodotto è ritenuto esaustivo in relazione ai punti 1, fermo restando quanto rappresentato nello specifico per il riscontro ai punti successivi, 2, 7, 8, 9, 10, 13, 15, 17, 18, 19, 21, 23, 24, 26, 28 e 29;
- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 3, si rileva che i pannelli fotovoltaici di cui è prevista l'installazione non richiedono opere di fondazione e risultano di semplice rimozione e che alla prevista integrazione tra produzione energetica e mantenimento di attività agricole nell'area di progetto è attribuita valenza positiva in ordine alla mitigazione degli impatti sul sistema ambientale e produttivo preesistente; ci si riserva ulteriori approfondimenti e valutazioni nel corso dello svolgimento della Conferenza di Servizi, anche tenuto conto del pronunciamento della Provincia di Benevento e del Comune di Pontelandolfo;
- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 4, preso atto favorevolmente del recepimento nel progetto delle indicazioni formulate in merito all'opportunità di mantenimento di attività agricole sulle superfici interessate dalla prevista installazione dei pannelli fotovoltaici nelle aree non individuate nello strumento urbanistico come destinate all'insediamento di attività produttive, si rileva che, allo stato, le previsioni sul punto risultano espresse in termini non vincolanti e si evidenzia in proposito che, nel corso del procedimento, le stesse dovranno sostanzialmente, in caso di esito favorevole, in impegni di mantenimento delle attività e delle produzioni sottoscritti in forma di atti vincolanti (tali aspetti saranno, peraltro, oggetto di specifica condizione ambientale);
a margine si rileva che nell'area di prevista realizzazione delle opere in progetto sono presenti ambiti con presenza di specie floristiche target di conservazione (*Anacamptis pyramidalis*) ed ambiti con presenza di copertura vegetazionale identificata come target di conservazione (cfr.: elaborato "*Studio ecologico vegetazionale – Relazione*", paragrafo 5.3) che dovranno essere il più possibile preservati nella loro integrità, sia con riferimento alla conduzione delle attività di produzione energetica che a quelle di conduzione delle attività agricole;
- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 5, lo stesso è ritenuto sostanzialmente esaustivo, fermo restando quanto già rappresentato in merito al riscontro prodotto in relazione al precedente punto 4 per quanto attiene alla necessità di preservare gli ambiti con presenza di specie floristiche target di conservazione (*Anacamptis pyramidalis*) e gli ambiti con presenza di copertura vegetazionale identificata come target di conservazione;
- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 6, il provvedimento conclusivo di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale condotta in sede Ministeriale richiamato dalla Società proponente attiene ad altro progetto inerente ad "*Impianto idroelettrico di regolazione Bacino di Campolattaro (BN)*" e, allo stato, le opere previste in detto progetto non risultano autorizzate; si valuta inconferente, nell'ambito delle valutazioni inerenti il progetto di impianto di produzione energetica da fonte solare in argomento, il riferimento al provvedimento di VIA rilasciato in sede ministeriale richiamato dalla Società proponente; si conferma che l'analisi degli impatti ambientali sviluppata dalla Società proponente non ha considerato quelli connessi alla realizzazione dell'ampliamento della Stazione Elettrica denominata "Pontelandolfo", né quelli connessi alle ulteriori opere di connessione elettrica descritti genericamente negli elaborati prodotti;

- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 11, si rileva che è stata fornita una stima dei quantitativi di acqua necessari al lavaggio dei pannelli fotovoltaici, prevedendo approvvigionamento del relativo fabbisogno tramite autobotte, e che è stata valutata anche, in alternativa, la pulizia dei moduli FV in modalità “dry-cleaning; si chiede, in proposito, di chiarire in modo univoco, se sarà prescelta l’adozione di sistemi dry-cleaning per la pulizia dei pannelli fotovoltaici (limitando in tal modo i consumi di acqua ed i trasporti tramite autobotte);
si rileva, inoltre, che è stata fornita una stima dei consumi di acqua in fase di cantiere, ma che non sono state indicate le modalità di approvvigionamento del relativo fabbisogno idrico; è necessario che sia chiarito tale aspetto;
in considerazione della prevista integrazione di attività di produzione agricola con le attività di produzione energetica, come rappresentato dalla Società proponente nel riscontro prodotto in relazione al punto 4) della richiesta di integrazioni formulata, si chiede di quantificare i fabbisogni idrici delle colture interessate e le modalità di soddisfacimento degli stessi;
- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 12, lo stesso è ritenuto parzialmente esaustivo; relativamente alle eventuali interferenze con elementi del reticolo idrografico superficiale da parte dei tratti di viabilità realizzati ex novo o in adeguamento dell’esistente, nell’elaborato R_22 “*Relazione sulle interferenze*” la viabilità non è stata rappresentata e, quindi, non è chiaro se esistano tali punti di interferenza (tale aspetto va chiarito anche in riferimento al punto 15 della richiesta di integrazioni formulata);
a margine, si chiede di fornire distinzione tra i tratti di viabilità da realizzare ex-novo, i tratti di viabilità esistente necessitanti di interventi di adeguamento ed i tratti di viabilità esistente non necessitanti di interventi di adeguamento anche sugli shapefile di progetto (mediante utilizzo di layer separati e distinti cromaticamente);
- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 14, lo stesso è ritenuto sostanzialmente esaustivo, fermo restando che nel paragrafo 5.2.3 “*Analisi delle interferenze sulla componente flora e vegetazione*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.01_14/11/2024) la soluzione rappresentata dal ricorso alla tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata per evitare impatti ambientali su ambiti di maggior pregio ecosistemico e paesaggistico (aree boscate ed arbustate), intercettate dal tracciato del cavidotto nei tratti in cui lo stesso non si sviluppa lungo elementi di viabilità esistenti, deve essere chiaramente indicata, in coerenza con quanto rappresentato nell’elaborato denominato D_23.a.31.A “*Planimetria del tracciato dell’elettrodotta*”, quale soluzione prescelta e non quale soluzione solo raccomandata (come allo stato riportata in Tabella 56 nel detto paragrafo);
- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 15, lo stesso si ritiene esaustivo, fermo restando quanto già rappresentato relativamente al riscontro prodotto in merito alla richiesta di cui al precedente punto 12 in merito alla necessità di verifica dell’eventuale sussistenza di interferenze della viabilità di progetto con elementi del reticolo idrografico superficiale;
- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 16, lo stesso si ritiene esaustivo, ferme restando le valutazioni del Responsabile del Procedimento in merito all’eventuale necessità di acquisizione del pronunciamento del soggetto competente in merito alla realizzazione e gestione delle opere afferenti al progetto inerente all’invaso di Campolattaro;
- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 20, si rileva sono stati forniti tutti gli elementi informativi e di analisi richiesti; tuttavia si osserva che nella relazione di intervisibilità risulta presente un unico punto di ripresa da luoghi con un’elevata visibilità, non ritenuto sufficiente per la valutazione di tale impatto; inoltre, la foto modellazione è stata sviluppata solo da foto aeree, mentre risulta necessario fornire elementi che simulino il campo visivo umano in un contesto ordinario;
- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 22, lo stesso si ritiene solo parzialmente esaustivo; è necessario prevedere espressamente che in fase di cantiere saranno monitorati i livelli di immissione acustica presso i recettori individuati e che, in caso di superamento dei limiti normativi, si provvederà a porre in essere obbligatoriamente tutte le misure di mitigazione appropriate, a partire da quelle già definite dalla Società proponente nella documentazione prodotta (la cui adozione è stata prevista, allo stato, come mera ipotesi);
- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 25, si ritiene lo stesso esaustivo per quel che attiene alla descrizione delle caratteristiche e delle modalità di realizzazione delle fasce vegetate

esterne ed interne alla recinzione dell'impianto; si rileva, tuttavia, che le specie individuate non corrispondono, ad eccezione del ligustro, a quelle rilevate nel corso delle indagini in campo (come elencate in Tabella 7 dell'elaborato denominato "*Studio ecologico vegetazionale – Relazione*") e si raccomanda, in proposito, di verificare l'opportunità di utilizzare esemplari di specie riportate in tale elenco, con caratteristiche idonee alle finalità perseguite e, preferibilmente, individuate tra quelle portatrici di parti edibili per la fauna selvatica (es.: Biancospino);

- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 27, si ritiene lo stesso esaustivo, fermo restando quanto già rappresentato relativamente al riscontro prodotto al punto 25, con riferimento alle verifiche inerenti alle specie vegetali di cui è previsto l'impiego;

- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 30, si ritiene lo stesso solo parzialmente esaustivo; rilevato che nell'esposizione delle attività di monitoraggio di cui è prevista l'esecuzione sono presenti diverse incongruenze tra quanto riportato nell'elaborato R_2 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.14/11/2024 e quanto riportato nell'elaborato denominato R_4 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*"_rev.14/11/2024, nonché tra quanto riportato, in tale ultimo elaborato, nell'ambito del paragrafo 4.3 "*Modalità e parametri oggetto del rilevamento*" e nell'ambito del paragrafo 4.4 "*Localizzazione delle aree di indagine e dei punti di monitoraggio*", è necessario che la Società proponente verifichi tali incongruenze e riporti contenuti omogenei in tutti i riferimenti richiamati;

si ritiene, in ogni caso, necessario che il Piano di Monitoraggio Ambientale preveda, come già richiesto, a conferma degli esiti delle verifiche di stabilità dei versanti condotte, specifiche attività di monitoraggio inerenti al rilevamento di eventuali fenomeni di instabilità idrogeologica indotti dai carichi statici determinati dalla presenza delle strutture dell'impianto e dalle modifiche del deflusso delle acque superficiali (al fine di rilevare tempestivamente eventuali discostamenti da quanto previsto e di porre in essere le opportune misure correttive);

si ritiene necessario che siano previste attività di monitoraggio dei parametri microclimatici al suolo e della composizione ed abbondanza della pedofauna;

si ritiene necessario estendere le attività di monitoraggio faunistico anche alle specie del genere *Apis*;

si ritiene necessario che, nelle attività di monitoraggio floristico-vegetazionale descritte, sia previsto un focus specifico sulle specie floristiche target di conservazione indicate nel paragrafo 5.3 dell'elaborato "*Studio ecologico vegetazionale – Relazione*";

a margine, si ritiene necessario che siano eliminate le discrasie allo stato rilevabili nel paragrafo 4.4.2 "*Punti di indagine – Ambiente idrico superficiali*" dell'elaborato R_4 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*"_rev.14/11/2024, in cui, in completa difformità da quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale revisionato, si riportano informazioni contraddittorie in merito all'impiego di sostanze detergenti nella pulizia dei moduli fotovoltaici: "*Non verranno utilizzati detergenti né additivi o solventi e sul terreno non verranno versati inquinanti di alcun tipo*", "*Nel dettaglio, è necessario scegliere un detergente delicato e specifico, possibilmente preferendo un prodotto a base di ingredienti naturali e biodegradabili per minimizzare l'impatto ambientale e non inquinare*", "*La pulizia dei pannelli solari può essere effettuata in diversi modi, ad esempio pulendo i moduli manualmente con uno spazzolone e un tubo dell'acqua. In questo caso basta diluire il detergente con l'acqua demineralizzata, pulire i moduli con l'aiuto di un panno o dello spazzolone*";

- in merito al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 31, preso atto dell'avvenuta elaborazione del richiesto Studio di Incidenza, si evidenzia che lo stesso deve essere revisionato alla luce dell'intervenuta approvazione, con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024, del Piano di Gestione e delle Misure di Conservazione del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020015 – Zona di Protezione Speciale "*Invaso del Fiume Tammaro*", avendo cura di considerare in dettaglio le risultanze dei monitoraggi faunistici condotti in tale ambito (alla base dell'aggiornamento al dicembre 2024 del Formulario Standard Natura 2000 pubblicato per il Sito in questione) e di analizzare i potenziali impatti sulle specie rilevate potenzialmente connessi alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto in progetto (sottrazione di ambienti di foraggiamento – con particolare, ma non esclusivo, riferimento alle specie di interesse conservazionistico *Anthus campestris*, *Calandrella brachydactyla*, *Caprimulgus europaeus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Falco columbarius*, *Lanius minor*, *Lullula arborea*, *Melanocorypha calandra*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus* - effetto lago, ecc.);

documentazione reperibile al link:

<https://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/magazine-ambiente/piani-di-gestione-rete-natura-2000-della-regione-campania>

ed al link:

E' stato rappresentato, ulteriormente, che mancano, nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale, una stima delle terre e rocce da scavo derivanti dalla realizzazione delle previsioni progettuali e la descrizione delle modalità di gestione di tali materiali, con indicazione dei quantitativi riutilizzati in cantiere e di quelli in esubero (per i quali dovranno essere indicate le previste destinazioni).

In conclusione della prima riunione della Conferenza di Servizi è stato stabilito che la Società proponente avrebbe dovuto trasmettere all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania la documentazione di riscontro in merito agli elementi di criticità rappresentati entro il termine del 9 luglio 2025.

In data 9 luglio 2025 è stata acquisita al protocollo regionale, con il n.342634, la documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alle criticità rappresentate in sede di prima riunione della Conferenza di Servizi tenutasi in data 23 maggio 2025.

Con specifico riferimento a quanto rappresentato in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, il riscontro prodotto dalla Società proponente ha compreso sia la revisione di elaborati precedentemente trasmessi che l'elaborazione e l'invio di nuovi elaborati, unitamente ad un quadro sinottico riepilogativo denominato "*Riscontro a VS richiesta di chiarimenti prima riunione di lavoro del 23/05/2025*". In dettaglio, la Società proponente ha rappresentato che:

- relativamente a quanto richiesto in premessa nella prima riunione della Conferenza di Servizi tenutasi in data 23 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico riepilogativo trasmesso, di aver prodotto specifica Cartella denominata "*SHP Layout*" contenente tutti gli elementi costitutivi del progetto rappresentati in formato shape, con layers distinti come da richiesta formulata, e di aver verificato ed aggiornato in coerenza tra loro tutti i contenuti degli elaborati grafici e descrittivi elaborati (trasmettendo in proposito revisione degli elaborati: D_22.1 "*Inquadramento su curve di livello*"; D_23.a.1 "*Cartografia di inquadramento territoriale dell'impianto su C.T.R. 5.000*"; D_23.a.30 "*Corografia su CTR delle opere di connessione-Cavidotto AT*", D_23.a.31.a "*Planimetria del tracciato dell'elettrodotto*"; D_23.a.36.5 "*Inquadramento territoriale su CTR e distanze da abitazioni entro 150 m dall'impianto*"; D_23.a.40 "*Distanza delle aree di impianto dalla viabilità esistente*"; D_24.b "*Inquadramento su catastale dell'impianto fotovoltaico proposto, della viabilità e delle opere connesse*"; D_25.a "*Dettagli costruttivi Cabine*"; D_25.b.1 "*Impianto di illuminazione*"; D_25.b.2 "*Impianto di illuminazione*"; D_25.c "*Particolari cancelli e recinzione*"; D_25.e "*Opere di mitigazione*"; D_25.f.1 "*Planimetria generale dell'impianto*"; D_25.f.2 "*Planimetria generale dell'impianto*"; D_25.h "*Particolare di sostegno e moduli fotovoltaici*"; D_25.m "*Suddivisione in sottocampi dell'impianto fotovoltaico*"; D_30.1 "*Planimetria area cantiere*"; D_25.i.1 "*Sezioni terreno - Stato di fatto*" e D_25.i.2 "*Sezioni terreno - Stato di progetto*");
- in relazione alla richiesta di ulteriori chiarimenti formulata durante lo svolgimento della I seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 23 maggio 2025, in merito al riscontro prodotto al punto 6 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico riepilogativo trasmesso, di aver prodotto ed inviato, ad integrazione dell'elaborato R_2 "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.02_01/07/2025 e dell'elaborato R_3 "*Sintesi non Tecnica*"_Rev.0_25/07/2023, gli elaborati denominati O_R_SIA "*Studio di Impatto Ambientale – opere di rete*"_Rev.00_04/07/2025 e O_R_SNT "*Sintesi non Tecnica – opere di rete*"_Rev.00_04/07/2025, nell'ambito dei quali sono stati analizzati e valutati gli impatti ambientali connessi alla realizzazione dell'ampliamento della Stazione Elettrica denominata "*Pontelandolfo*" ed alle ulteriori opere di connessione elettrica previste in relazione al progetto in argomento; l'elaborato denominato O_R_SIA "*Studio di Impatto Ambientale - opere di rete*"_Rev.00_04/07/2025, il quale costituisce Studio di Impatto Ambientale completamente autonomo, tratta la descrizione di tutte le opere di rete da realizzare (ampliamento con la sezione 380kV della Stazione Elettrica Terna "*Pontelandolfo*" e potenziamento dell'elettrodotto RTN da 150kV a 380KV che

collega la stazione di Pontelandolfo con la stazione di Benevento 3), effettua un'analisi dei livelli di tutela e verifica di compatibilità del progetto, analizza tutti i possibili impatti ambientali sulle componenti (quali atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, rumore, radiazioni non ionizzanti, vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, aspetti storico-paesaggistici, componente agroalimentare, aspetti socio-economici e infrastrutture), analisi delle alternative e misure di mitigazione; il proponente evidenzia che la compatibilità ambientale, per tale opera di rete, è stata decretata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare giusto Decreto del Ministro n.241 del 12.11.2021 (data errata in quanto il decreto è del 2015) e riporta che la sua realizzazione sia fondamentale per aumentare la stabilità delle opere di rete esistenti e per consentire l'immissione in rete di maggiori quantitativi di energia prodotta da altri impianti che potrebbero essere realizzati; si rappresenta ulteriormente nell'elaborato che senza la realizzazione di tali opere di rete non è possibile la realizzazione e la messa in esercizio dell'impianto fotovoltaico in progetto;

- in relazione alla richiesta di ulteriori chiarimenti formulata durante lo svolgimento della I seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 23 maggio 2025, in merito al riscontro prodotto al punto 11 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico riepilogativo trasmesso, di aver prodotto riscontro nell'ambito del capitolo 3.11.1 "*Stima consumi idrici e approvvigionamento (fase di cantiere)*" e del capitolo 3.11.2 "*Stima consumi idrici (fase di esercizio)*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2 "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.02_01/07/2025) in merito al soddisfacimento dei fabbisogni idrici stimati necessari in fase di cantiere e, in fase di esercizio, per la pulizia dei moduli fotovoltaici, nonché nell'ambito del capitolo 3.7.5 "*Bilancio idrico*" del medesimo elaborato e nel capitolo 5.6 "*Bilancio idrico*" della Relazione agronomica (elaborato denominato R_20 "*Relazione agronomica*"_Rev.02_01/07/2025) in merito al soddisfacimento dei fabbisogni idrici stimati in relazione all'irrigazione delle colture previste in progetto; in particolare: con riferimento al lavaggio dei moduli fotovoltaici in fase di esercizio, si è confermato che il fabbisogno idrico per tale operazione sarà garantito mediante autobotte e, stimando, sulla base della superficie complessiva dei moduli fotovoltaici, un consumo di circa 43,78 m³/anno (ovvero 43.780 litri/anno) e considerando una capacità di trasporto di 15.000 litri per singola autobotte, comporterà l'impiego di circa 3 autobotti l'anno; con riferimento ai consumi idrici in fase di cantiere, il cui fabbisogno era stato già precedentemente stimato in circa 9.081 m³, nell'arco dei 240 giorni di durata prevista per l'esecuzione dei lavori, è stato rappresentato che il soddisfacimento dello stesso avverrà per mezzo di autobotte; con riferimento ai consumi idrici per l'irrigazione delle colture previste in fase di esercizio dell'impianto agrivoltaico, è stato rappresentato che le leguminose da granella non avranno bisogno di apporti idrici mentre per le graminacee si stima un fabbisogno idrico pari a circa 2.779 m³/ha, comportante la necessità, tenuto conto delle perdite di risorsa distribuita, di garantire la disponibilità di 3.057 – 4.168,5 m³/ha che saranno approvvigionati mediante autobotte;
- in relazione alla richiesta di ulteriori chiarimenti formulata durante lo svolgimento della I seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 23 maggio 2025, in merito al riscontro prodotto al punto 12 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico riepilogativo trasmesso, di aver prodotto ed inviato revisione della Relazione sulle interferenze (elaborato denominato R_22 "*Relazione sulle interferenze*"_Rev.02_01/07/2025), nella quale è stato inserito il Capitolo 6 "*INTERFERENZE SUPERFICIALI*", e l'elaborato grafico D25.g "*Attraversamenti*"; in particolare, nella documentazione richiamata si evidenzia che, nei due punti in cui si avrà interferenza tra il reticolo idrografico e tratti di viabilità ex novo da realizzare (non ci sono adeguamenti alla viabilità già esistente), si prevede di conservare il naturale assetto idro-geomorfologico attraverso la sistemazione di condotte Armco al di sotto del piano viabile, in modo tale da permettere il naturale deflusso delle acque; si rappresenta, inoltre, che la viabilità interna è prevista in misto stabilizzato e non causerà l'impermeabilizzazione del suolo e, quindi, il suo degrado irreversibile; infine è stato fornito lo shapefile aggiornato con la suddivisione su diversi layer degli interventi inerenti alla viabilità previsti in progetto;

- in relazione alla richiesta di ulteriori chiarimenti formulata durante lo svolgimento della I seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 23 maggio 2025, in merito al riscontro prodotto al punto 14 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *"Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico riepilogativo trasmesso, di aver prodotto riscontro nella Tabella 55 *"Interferenze del progetto con i target di conservazione e soluzioni progettuali"* riportata nel capitolo 5.2.3 *"Analisi delle interferenze sulla componente flora e vegetazione"* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2 *"Studio di Impatto Ambientale"*_Rev.02_01/07/2025);

nella richiamata Tabella 55 *"Superficie dei tipi di vegetazione interessati dal progetto fotovoltaico"* si riporta che: nei punti di interferenza identificati con I.02, I.03 ed I.15, in cui l'area di progetto presenta intersezione con arbusteti, per una superficie di estensione pari a 4.200 mq., si propone *"di conservare questi beni ambientali, importanti per la conservazione della biodiversità e per la connessione ecologica locale"*, o *"di compensarne la perdita con opportuni interventi di ripristino ecologico"*; nei punti di interferenza identificati con I.23 ed I.26, in cui l'area di progetto presenta intersezione con boschi di cerro, per una superficie di estensione pari a 2.500 mq., si propone *"di conservare questi beni ambientali, importanti per la conservazione della biodiversità e per la connessione ecologica locale"*, o *"di compensarne la perdita con opportuni interventi di ripristino ecologico"*; nel punto di interferenza identificato con I.11, in cui il tracciato del cavidotto presenta intersezione con un bosco di olmi, per una superficie di estensione pari a 900 mq., si propone *"di conservare questi beni ambientali, importanti per la conservazione della biodiversità e per la connessione ecologica locale"*, o *"di compensarne la perdita con opportuni interventi di ripristino ecologico"*; nei punti di interferenza identificati con I.04, I.05, I.06, I.21, I.28, I.29, I.33 ed I.35, in cui l'area di progetto è in adiacenza ad arbusteti, si ritiene che *"la realizzazione della viabilità interna all'impianto fotovoltaico non dovrebbe interferire con la conservazione di questo target posto ai margini della strada"* e *"si raccomanda di non danneggiare le piante esistenti durante la realizzazione dell'opera"*; nei punti di interferenza identificati con I.01, I.10, I.18, I.19, I.20, I.24, I.27, I.30 ed I.31, in cui l'area di progetto è in adiacenza a boschi di cerro, si ritiene che *"la realizzazione della viabilità interna all'impianto fotovoltaico non dovrebbe interferire con la conservazione di questo target posto ai margini della strada"* e *"si raccomanda di non danneggiare le piante esistenti durante la realizzazione dell'opera"*; nei punti di interferenza identificati con I.08 ed I.14, in cui l'area di progetto è in adiacenza a boschi di olmo, si ritiene che *"la realizzazione della viabilità interna all'impianto fotovoltaico non dovrebbe interferire con la conservazione di questo target posto ai margini della strada"* e *"si raccomanda di non danneggiare le piante esistenti durante la realizzazione dell'opera"*; nei punti di interferenza identificati con I.13, I.22 ed I.34, in cui le linee elettriche di collegamento intersecano aree con presenza di arbusteti, si propone *"di conservare questi beni ambientali"* o *"di compensarne la perdita con opportuni interventi di ripristino ecologico"*; nel punto di interferenza identificato con I.25, in cui le linee elettriche di collegamento intersecano un'area con presenza di bosco di cerro, si propone *"di conservare questo bene ambientale"* o *"di compensarne la perdita con opportuni interventi di ripristino ecologico"*; nei punti di interferenza identificati con I.07, I.09, I.12 ed I.16, in cui le linee elettriche di collegamento intersecano aree con presenza di boschi di olmi, si propone *"di conservare questi beni ambientali"* o *"di compensarne la perdita con opportuni interventi di ripristino ecologico"*; nel punto di interferenza identificato con I.32, in cui il tracciato del cavidotto interseca, per una lunghezza di 55 metri, un'area con presenza di bosco di olmi, la conservazione della vegetazione esistente *"è garantita interrando il cavidotto con la tecnica del TOC, evitando così ogni tipo di interferenza con la vegetazione sovrastante"*; nel punto di interferenza identificato con I.17, in cui l'impianto fotovoltaico interferisce con la presenza della specie *Anacamptis pyramidalis*, è opportuno *"conservare il popolamento esistente attraverso pratiche gestionali del prato spontaneo quali sfalcio o pascolamento"*, o *"compensarne la perdita con opportuni interventi di ripristino ecologico"*;
- in relazione alla richiesta di ulteriori chiarimenti formulata durante lo svolgimento della I seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 23 maggio 2025, in merito al riscontro prodotto al punto 15 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *"Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha prodotto riscontro analogo a quello inerente al

precedente punto 12, fornendo i chiarimenti richiesti in merito alle interferenze della viabilità di progetto con gli elementi del reticolo idrografico superficiale;

- in relazione alla richiesta di ulteriori chiarimenti formulata durante lo svolgimento della I seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 23 maggio 2025, in merito al riscontro prodotto al punto 20 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico riepilogativo trasmesso, di aver prodotto revisione della Relazione di intervisibilità (elaborato denominato R_37.1 "Relazione di intervisibilità" Rev.02_01/07/2025) opportunamente integrato, da pag. 40, con ulteriori 6 punti di osservazione posizionati in luoghi con elevata visibilità teorica; si rappresenta nella documentazione trasmessa che, da questi punti, l'impatto visivo determinato dalle strutture previste in progetto è da considerarsi trascurabile; sul punto, è stata, inoltre, trasmessa revisione delle fotosimulazioni (elaborato denominato D_43 "Fotosimulazioni" Rev.02_01/07/2025), integrando quanto precedentemente con le stesse rappresentato mediante l'inserimento di ulteriori punti di ripresa che simulano il campo visivo umano in un contesto ordinario;
- in relazione alla richiesta di ulteriori chiarimenti formulata durante lo svolgimento della I seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 23 maggio 2025, in merito al riscontro prodotto al punto 22 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico riepilogativo trasmesso, di aver prodotto revisione della valutazione previsionale di impatto acustico con riferimento alla fase di cantiere (elaborato denominato R_38.1 "VPIA cantiere" Rev.02_01/07/2025) nell'ambito della quale, nel Capitolo 9 "Conclusioni" è stato rappresentato che, in fase di cantiere, saranno realizzati dei rilievi fonometrici periodici in corrispondenza dei ricettori prossimi al fronte di avanzamento dei lavori e che, nel caso in cui i livelli di immissione dovessero superare i limiti previsti in normativa, si provvederà obbligatoriamente alla predisposizione di misure di mitigazione appropriate, quali la riduzione della contemporaneità dello svolgimento delle attività, con particolare riferimento alle lavorazioni che interesseranno le aree prossime ai ricettori, o all'installazione di barriere fonoassorbenti;
- in relazione alla richiesta di ulteriori chiarimenti formulata durante lo svolgimento della I seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 23 maggio 2025, in merito al riscontro prodotto al punto 25 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico riepilogativo trasmesso, che la composizione floristica delle fasce vegetate interne ed esterne alle aree di impianto previste in progetto terrà conto dei dati del rilievo vegetazionale condotto, come rappresentati nella Tabella 7 della revisione della Relazione ecologico-vegetazionale (elaborato denominato "*Studio ecologico vegetazionale – Relazione*"_30 giugno 2025) trasmessa in sostituzione della precedente versione dell'elaborato; si è precisato in proposito, ancora nel quadro sinottico riepilogativo trasmesso, che, in particolare, i criteri di scelta adottati per l'individuazione delle specie vegetali da utilizzare nella composizione della fascia vegetata, tra quelle elencate nella richiamata Tabella 7, sono costituiti dalla reperibilità del postime, dalla dominanza all'interno dei popolamenti floristici locali (ascrivibili all'alleanza *Pruno spinosae-Rubion ulmifolii*) e dal portamento (specie arbustive e lianose) e che, sulla base di tali criteri sono state individuate le specie *Prunus spinosa*, *Pyrus spinosa*, *Rubus ulmifolius*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare* e *Rosa sempervirens*, i cui esemplari rispondono ai criteri di scelta indicati e, allo stesso tempo, producono semi e/o frutti edibili per la fauna selvatica;
- in relazione alla richiesta di ulteriori chiarimenti formulata durante lo svolgimento della I seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 23 maggio 2025, in merito al riscontro prodotto al punto 27 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha richiamato, nel quadro sinottico riepilogativo trasmesso, quanto già rappresentato in relazione al precedente punto 25);

- in relazione alla richiesta di ulteriori chiarimenti formulata durante lo svolgimento della I seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 23 maggio 2025, in merito al riscontro prodotto al punto 30 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico riepilogativo trasmesso: di aver provveduto ad aggiornare e rendere coerenti tra loro i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato R_2 "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.02_01/07/2025) e del Piano di Monitoraggio Ambientale revisionato (elaborato denominato R_4 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*"_Rev.02_01/07/2025); di aver previsto, al fine di valutare lo stato delle aree e di individuare la presenza di eventuali indizi di incipienti fenomeni di dissesto idrogeologico e instabilità, specifiche attività di monitoraggio inerenti alla stabilità dei versanti, consistenti in attività di rilievo topografico e geomorfologico (accompagnate da misurazioni del livello della falda in corrispondenza dei piezometri presenti nell'area) da eseguirsi almeno una volta all'anno e in caso di eventi meteorologici particolarmente intensi; di aver integrato, nel Piano di Monitoraggio Ambientale revisionato, specifiche attività inerenti al monitoraggio dei parametri microclimatici al suolo, alla composizione ed abbondanza della pedofauna, agli Apoidei (superfamiglia di imenotteri impollinatori a cui appartiene anche il genere *Apis*) ed alle specie floristiche target di conservazione indicate nel paragrafo 5.3 dell'elaborato denominato "*Studio ecologico vegetazionale – Relazione*"_30 giugno 2025; di aver eliminato le incoerenze presenti tra elaborati diversi in merito all'impiego di additivi nelle acque di cui è previsto l'utilizzo per il lavaggio dei moduli fotovoltaici, chiarendo che "*l'acqua relativa alla pulizia dei moduli sarà di tipo osmotizzata o demineralizzata (senza residui calcarei)*", che "*la risorsa idrica non sarà prelevata in loco*" e che "*non verranno utilizzati detergenti né additivi o solventi e sul terreno non verranno versati inquinanti di alcun tipo*";
- in relazione alla richiesta di ulteriori chiarimenti formulata durante lo svolgimento della I seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 23 maggio 2025, in merito al riscontro prodotto al punto 31 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico riepilogativo trasmesso, di aver provveduto a trasmettere revisione dello Studio di Incidenza redatto tenendo conto dell'intervenuta approvazione, con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024, del Piano di Gestione e delle Misure di Conservazione del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020015 – Zona di Protezione Speciale "*Invaso del Fiume Tammaro*"; nello Studio di Incidenza a firma della dott.ssa biol. Marlen Santangelo si riporta, tra l'altro, che: l'elaborato è stato aggiornato in riferimento alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024, di approvazione dei Piani di Gestione e delle Misure di Conservazione dei due Siti della Rete Natura 2000 presi in considerazione (Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*" e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT80200001 "*Alta Valle del Fiume Tammaro*"; nel Formulario aggiornato della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*" si riportano 12 specie di uccelli tra quelle elencate in Allegato I alla Direttiva 2009/147/CE (*Lanius collurio*, *Microcarbo pygmeus*, *Dryobates minor*, *Alcedo atthis*, *Ardeola ralloides*, *Egretta garzetta*, *Lanius minor*, *Lullula arborea*, *Milvus migrans*, *Nycticorax nycticorax*, *Phalacrocorax carbo sinensis*, *Calandrella brachydactyla*); nel Formulario aggiornato della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT80200001 "*Alta valle del Fiume Tammaro*" si riportano tre habitat di interesse comunitario tra quelli elencati in Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE (3280 "*Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba*", 91M0 "*Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere*" e 92A0 "*Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*"), mentre, tra le specie di interesse comunitario di cui all'Allegato II alla Direttiva 92/43/CEE, si riportano *Euplagia quadripunctaria* e *Cordulegaster trinacriae*, tra gli invertebrati, *Barbus tyberinus* e *Telestes muticellus*, tra i pesci, *Elaphe quatuorlineata* ed *Emys orbicularis*, tra i rettili, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis capaccinii*, *Myotis myotis*, *Lutra lutra* e *Canis lupus*, tra i mammiferi; i principali fattori di impatto potenziale producibili con la realizzazione dell'impianto in progetto sulle specie di interesse comunitario per la cui tutela sono stati designati i due Siti della Rete Natura 2000 considerati sono rappresentati dal consumo di suolo, dalla perturbazione

dell'agroecosistema, dalla sottrazione di habitat e/o habitat di specie e dalla perturbazione di specie di interesse conservazionistico; relativamente al consumo di suolo, l'adozione di un sistema integrato energetico e agricolo fa sì che in questo caso l'intervento non andrà a cambiare in modo significativo l'uso del suolo, che manterrà la natura agricola che attualmente già connota le aree interessate; relativamente alla perturbazione dell'agroecosistema, la realizzazione del parco fotovoltaico non andrà a condizionare di molto le comunità biologiche dell'area, in quanto non modificherà significativamente il sistema colturale dello stato ex ante, ma andrà a consolidare le aree di transizione (ecotoni) dai campi agricoli alle aree boscate e arbustive limitrofe attraverso la fascia di vegetazione perimetrale; in proposito, l'interferenza negativa dell'impianto fotovoltaico sull'agroecosistema potrà essere associata alla presenza delle strutture sopraelevate (pannelli) che riducono lo spazio aereo funzionale ad alcune specie di uccelli (rapaci); tale interferenza, tuttavia, ha una bassa significatività, in quanto le aree interne al campo fotovoltaico libere da pannelli sono sufficientemente ampie e, in rapporto alla superficie a seminativi dell'area vasta di progetto, le aree interessate rappresentano un valore poco rilevante; relativamente alla sottrazione di habitat o di habitat di specie, non si ha alcuna interferenza diretta con gli habitat di interesse comunitario elencati in Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE, essendo le superfici direttamente interessate dalle previsioni progettuali esterne alla perimetrazione dei Siti della Rete Natura 2000 considerati, mentre, con riferimento agli habitat delle specie di interesse comunitario elencate in Allegato II alla Direttiva 92/43/CEE, pur essendo le superfici di prevista installazione del parco fotovoltaico habitat per alcune specie, le stesse sono di estensione molto contenuta in relazione all'area vasta di riferimento; con riferimento al rischio di perturbazione di specie di interesse comunitario, lo stesso è temporaneo in fase di cantiere, mentre in fase di esercizio la sottrazione di aree di potenziale foraggiamento è poco significativa in termini di superficie; relativamente al rischio di collisione di esemplari di specie ornitiche con i moduli fotovoltaici (effetto lago), la parcellizzazione dei campi fotovoltaici previsti dal progetto, la configurazione delle stringhe, poste a distanze di circa 4,8 metri l'una dall'altra, e l'angolazione dei pannelli, ridimensionano il rischio di interferenza; in ogni caso, al fine di stimarne in modo attendibile l'entità di tale fenomeno, è stata prevista l'installazione di videocamere per il monitoraggio dello stesso nel periodo di maggior sensibilità ecologica per l'avifauna associata agli ambienti acquatici dell'invaso del Fiume Tammaro (svernamento e passo primaverile: novembre-aprile); il controllo sarà ripetuto per i primi tre anni dall'entrata in esercizio dell'impianto, in base ai risultati ottenuti, e, in caso di riscontri positivi dell'effetto, saranno adottate delle misure correttive (tra le possibili misure da adottare la più efficiente e a basso impatto rispetto ad altre soluzioni, quali impiego di cannoni spaventapasseri o ricorso ad emissioni sonore simulanti la presenza di specie rapaci, vi è il sistema laser automatizzato mediante cui indurre gli uccelli ad allontanarsi); l'analisi di compatibilità delle previsioni progettuali con i fattori di pressione e con Obiettivi e Misure di Conservazione individuati nell'ambito dei Piani di Gestione dei due Siti della Rete Natura 2000 considerati non ha portato ad evidenziare criticità; tra i fattori di pressione e/o minaccia individuati nel Piano di Gestione dei Siti, quelli più direttamente riconducibili al progetto in argomento sono quello identificato dalla sigla PA02 "Conversione da un tipo di uso agricolo a un altro (esclusi incendi e drenaggi)", cui può essere correlato un possibile impatto dovuto al degrado ed alla modificazione degli ambienti di nidificazione, alla riduzione/alterazione di habitat di specie, alla riduzione di prati pascoli e colture foraggere ed alla riduzione del pascolo sulle stoppie, e quello identificato dalla sigla PD03 "Energia solare, incluse le infrastrutture", cui può essere correlato un possibile impatto indiretto (sottrazione di habitat) determinato dalla realizzazione di impianti fotovoltaici in campo aperto, anche esternamente ai Siti; la proposta progettuale è compatibile con quanto previsto dalle Misure di conservazione e dal Piano di Gestione della ZPS IT8020015 "Invaso del Fiume Tammaro" in considerazione del fatto che, per quanto l'intervento rientri tra la categoria di potenziale pressione su habitat e specie di interesse conservazionistico, le scelte tecnico-progettuali adottate (fotovoltaico integrato all'agricoltura, attenzione al contesto ecologico locale, ripristino ambientale delle aree interferite, realizzazione di fasce di vegetazione perimetrale), riducono significativamente la magnitudo della pressione riportando il livello di minaccia al di sotto del valore di significatività; inoltre la proposta non confligge in modo significativo con gli obiettivi di conservazione ed è allineata con le misure di conservazione previste dal PdG; la disamina della componente faunistica ha reso evidente come l'interferenza del progetto ha un maggior peso a livello locale (area di progetto) rispetto alle aree Natura 2000, soprattutto in riferimento al fatto che i due Siti sono caratterizzati da ambienti umidi; le misure di mitigazione previste comprendono accorgimenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso,

l'integrazione della produzione energetica con la conduzione di attività agricole di tipo estensivo, la realizzazione di una fascia vegetata perimetrale lungo le recinzioni di impianto (con utilizzo di esemplari da individuare tra le specie *Prunus spinosa*, *Pyrus spinosa*, *Rubus ulmifolius*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare* e *Rosa sempervirens*), il mantenimento di uno spazio tra la base delle recinzioni ed il suolo per il libero transito della fauna non volatrice di piccole dimensioni, l'adozione di accorgimenti per la mitigazione del rischio connesso all'effetto lago;

- in relazione all'ultima richiesta di ulteriori chiarimenti formulata durante lo svolgimento della I seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 23 maggio 2025, in merito all'assenza di una stima delle terre e rocce da scavo derivanti dalla realizzazione delle previsioni progettuali, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico riepilogativo trasmesso, di aver provveduto a revisionare lo Studio di Impatto Ambientale (elaborato denominato R_2 "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.02_01/07/2025), nell'ambito del quale, nel paragrafo 5.3.3 "*Analisi della compatibilità dell'opera: fase di costruzione*", è stata inserita una stima delle terre e rocce da scavo derivanti dalla realizzazione delle previsioni progettuali e la descrizione delle modalità di gestione di tali materiali, con indicazione dei quantitativi riutilizzati in cantiere e di quelli in esubero, indicando la prevista destinazione per quanto riguarda il parco fotovoltaico in progetto (volume scavo 22.380,6 mc, volume riporto 13.965,60 mc, esubero 8.415,00 mc); nel medesimo quadro sinottico è stato operato un rimando, relativamente alle opere di rete, a quanto in materia rappresentato nell'elaborato denominato O_R_1.19 "*Relazione gestione terre e rocce da scavo*_Rev.01_05/07/2024"; nel detto elaborato si riporta che i quantitativi stimati consistono in 512,00 mc - 448,00 mc per i sostegni, 850,00 mc - 425,00 mc per le Stazioni Elettriche escluso piano di Stazione e 21.665,00 mc - 17806,00 mc per il piano di Stazione.

Nel corso della seconda riunione della Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenutasi in data 28 luglio 2025, è stata discussa l'adeguatezza del riscontro fornito dalla Società proponente in relazione agli elementi di criticità evidenziati nel corso della prima riunione di lavoro tenutasi in data 23 maggio 2025.

Con specifico riferimento agli aspetti inerenti alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la procedura di Valutazione di Incidenza è stato rappresentato quanto segue, come anche riportato nel verbale/resoconto della riunione.

In premessa, è stato rappresentato che la documentazione trasmessa dalla Società proponente in relazione agli aspetti di criticità rappresentati in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza dei Servizi ha compreso nuovi elaborati grafici e descrittivi e revisioni di numerosi elaborati precedentemente trasmessi, in relazione ai quali "*ci si riserva di approfondire l'analisi effettuata in relazione all'istruttoria di competenza*". Si è dato atto, inoltre, che, nell'ambito di tale documentazione, sono presenti gli shapefile di progetto richiesti.

Con riferimento al riscontro trasmesso in relazione agli elementi di criticità rappresentati nel corso della prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi in merito ai singoli punti della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, è stato rappresentato che:

- le valutazioni condotte sulla documentazione trasmessa hanno portato a ritenere adeguato ed esaustivo il riscontro trasmesso in relazione agli aspetti di criticità rappresentati in merito ai punti 12, 15, 22, 25, 27, 30 e 31 della richiesta di integrazioni originariamente formulata ai sensi dell'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 6, si prende atto che la Società proponente, in relazione alle opere di connessione alla RTN, ha trasmesso nuovo elaborato denominato O_R_SIA "*Studio di Impatto Ambientale – Opere di rete*"_Rev.00_04/07/2025, e relativa Sintesi non Tecnica, nel quale, per la prima volta, sono state riportate descrizioni di dettaglio delle opere consistenti nell'ampliamento della Stazione Elettrica di Pontelandolfo e nel riclassamento dell'elettrodotto AT di connessione della detta Stazione Elettrica con la Stazione Elettrica denominata "*Benevento 3*" e sono state sviluppate analisi e

valutazioni in merito agli impatti ambientali correlati. Si rappresenta in proposito che l'invio di tale elaborato in una fase procedurale in cui non è previsto che l'autorità competente possa effettuare richieste di integrazioni ed in cui è stata già esperita la consultazione del pubblico interessato normativamente prevista dall'art.27-bis, comma 4, del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., come pure l'ulteriore consultazione prevista dal comma 5 del medesimo articolo, costituisce fattore di rilevante criticità sia per quel che attiene all'istruttoria tecnica in corso di completamento, sia in relazione alla correttezza dell'espletamento delle fasi procedurali normativamente previste in materia di consultazione pubblica;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 11, si rappresenta che non si ritiene appropriata ed ambientalmente sostenibile la soluzione, allo stato prospettata nei documenti trasmessi, costituita dal previsto soddisfacimento dei fabbisogni irrigui delle colture previste in progetto mediante utilizzo di autobotti, comportando la stessa un numero di viaggi nel periodo irriguo che si ritiene eccessivo in considerazione delle caratteristiche dell'area interessata;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 14, si ritiene lo stesso solo parzialmente esaustivo. Permangono formulazioni ipotetiche e non chiaramente definite in relazione alle soluzioni di cui è prevista l'adozione per l'eliminazione/mitigazione degli impatti sulla vegetazione a portamento arboreo e/o arbustivo presente nell'area e sulla vegetazione erbacea di interesse conservazionistico. In proposito, ci si riserva di prevedere, in caso di esito favorevole del procedimento, specifiche condizioni ambientali finalizzate alla minimizzazione delle interferenze con la vegetazione naturale presente nelle aree interessate dalla prevista installazione dei moduli fotovoltaici e dalla gestione delle attività agricole in integrazione con quelle di produzione energetica;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 20, si ritiene lo stesso formalmente esaustivo, fermo restando che, nell'ambito della procedura di competenza, si terrà conto di quanto rappresentato in materia dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento.

Nella nota prot. n.381423 del 31 luglio 2025 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, con la quale è stato trasmesso a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento il verbale/resoconto della seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi, è stato indicato che la Società proponente avrebbe dovuto inviare la documentazione di riscontro agli ulteriori chiarimenti richiesti in merito agli aspetti di criticità rappresentati nel corso della riunione entro il giorno 20 ottobre 2025.

In data 17 ottobre 2025 è stata acquisita al protocollo regionale, con il n.540697, la documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alle criticità rappresentate in sede di seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi tenutasi in data 28 luglio 2025.

Con specifico riferimento a quanto rappresentato in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, la Società proponente ha trasmesso, la cartella denominata "VIA", contenente: nota di riscontro puntuale, elaborato denominato R_2_ "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.03_01/10/2025 ed elaborato denominato R_20_ "*Relazione agronomica*"_Rev.03_01/10/2025.

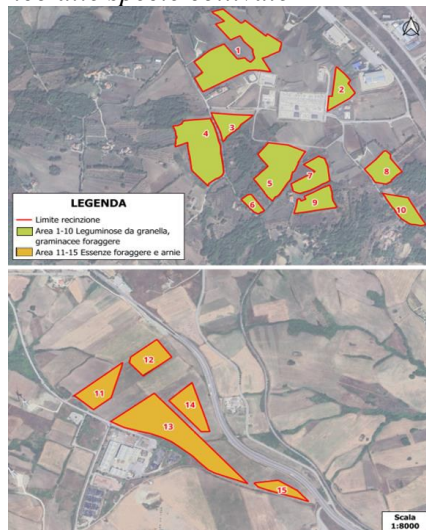
Dall'analisi di tale documentazione di riscontro risulta che:

- in relazione alla richiesta di ulteriori chiarimenti formulata durante lo svolgimento della II seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 28 luglio 2025, in merito al riscontro prodotto al punto 6 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha rappresentato, nella nota di riscontro puntuale, che "*Si ritiene opportuno specificare che le opere consistenti nell'ampliamento della Stazione Elettrica di Pontelandolfo e nel riclassamento dell'elettrodotto AT di connessione della detta Stazione Elettrica con la Stazione Elettrica denominata "Benevento 3" erano già descritte e presenti nell'istanza di PAUR, nella quale è rappresentato nella descrizione del progetto che "[...] Per il progetto è stata fornita una soluzione di connessione alla RTN da Terna S.p.A. avente Codice pratica MYTERNA n. 201900923 (allegata alla presente istanza). Tale soluzione di connessione prevede che "la centrale venga collegata in antenna a 150 kV sulla futura stazione elettrica (SE) RTN a 150 kV denominata Pontelandolfo" oggi esistente, previo: - ampliamento della SE mediante la realizzazione di una nuova sezione a 380 kV; - realizzazione di un nuovo*

elettrodotto 380 kV proveniente dalla SE 380 kV “Benevento 3”, da attestare alla nuova sezione 380 kV suddetta; - collegamento a 150 kV della SE Pontelandolfo alla SE RTN Castelpagano”, che “Per quanto concerne le opere descritte, in particolare la realizzazione dell’ampliamento della Stazione Elettrica di Pontelandolfo e la riqualificazione dell’elettrodotto “Pontelandolfo- Benevento 3”, si precisa che il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha decretato la compatibilità ambientale giusto Decreto Ministro 241 del 12.11.2015 con successiva proroga. Inoltre, parte delle suddette opere di rete riportate nella soluzione di connessione fornita da Terna sono già realizzate”, che “Gli elaborati relativi a suddette opere sono stati allegati all’Istanza di PAUR e tutt’ora visibili all’interno della cartella “PAUR_VIA_2\A00_Progettazione\PROGETTO_ELETTRICO””, che “Le opere connesse di cui sopra sono state inoltre oggetto di richieste di integrazioni nelle competenti fasi procedurali, se ne riportano alcune a titolo esemplificativo ma non esaustivo: UOD 50 02 03 con Richiesta di Integrazioni Prot N. 216658 del 30.04.2024 chiede al Punto 15: “Presentare un elaborato cartografico di insieme in cui siano rappresentati l’impianto fotovoltaico e tutte le opere connesse, compreso il nuovo elettrodotto 380 kV proveniente dalla SE 380 kV “Benevento 3” e che sarà attestato alla nuova sezione 380 kV nella SE “Pontelandolfo;” E al Punto 16: “Integrare i profili del nuovo elettrodotto 380 kV con adeguata legenda;” Ancora UOD 50.18.04 Genio Civile di Benevento con Nota Prot n. 193218 del 16/04/2024 riporta che: “In allegato al progetto presentato dal proponente risultano anche elaborati relativi ad opere di rete costituite da cabine a 380 kV ed un elettrodotto aereo esercito anch’esso a 380 kV. Per queste opere, il Genio Civile, ai sensi del DM 112/1998, art. 29 comma 2, lettera g), nonché della L.R. n. 15 del 26/07/2002 art. 35, comma 10, non risulta competente”” che “Pertanto, l’elaborato O_R_SIA “Studio di Impatto Ambientale – Opere di rete” Rev.00 del 04/07/2025 integra e dettaglia contenuti già presenti nei precedenti elaborati sottoposti a consultazione, senza modificarne il perimetro. L’invio in fase avanzata, su richiesta da parte dell’Autorità Competente, è conforme al principio di completezza istruttoria e non incide sulla regolarità procedurale, né sulla validità della consultazione pubblica già esperita ai sensi dell’art. 27-bis del D.lgs. 152/2006” e che “Inoltre, in riferimento al provvedimento VIA ministeriale n. 241 del 12.11.2015 con successiva proroga inerente all’impianto idroelettrico di Campolattaro, si rappresenta che l’iter autorizzativo si è concluso con esito positivo, come emerso durante la seconda riunione di lavoro della Conferenza dei Servizi in oggetto. Si evidenzia tuttavia che si è tutt’ora in attesa della formalizzazione dell’accordo tra la Regione e il soggetto proponente, passaggio necessario per la definitiva adozione del provvedimento. Pertanto, il provvedimento è da ritenersi valido e utile come riferimento metodologico, in quanto evidenzia analogie procedurali con il progetto fotovoltaico in esame e contribuisce a contestualizzare il quadro autorizzativo di opere afferenti alla medesima rete di connessione”;

- in relazione alla richiesta di ulteriori chiarimenti formulata durante lo svolgimento della II seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 28 luglio 2025, in merito al riscontro prodotto al punto 11 della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania, come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, la Società proponente ha rappresentato, nella nota di riscontro puntuale, di aver trasmesso, in sostituzione della precedente, nuova versione della Relazione agronomica (R_20_ “Relazione agronomica”_Rev.03_01/10/2025) in cui, nel capitolo 5.6, è stato sviluppato un nuovo bilancio idrico redatto tenendo conto dei disciplinari della Regione Campania nell’ambito del quale si rappresenta che “in riferimento alle specie facenti parte del progetto di integrazione agricola, ovvero graminacee foraggere, leguminose da granella, colture foraggere permanenti in miscugli, erbai misti ed erba medica con varietà rustiche e adatte a terreni asciutti come Ezzelina o Eugenia, non sono previste irrigazioni in quanto sono da ritenersi sufficienti gli apporti idrici naturali”; nella detta nuova Relazione agronomica si rappresenta, nel capitolo 5.3, tra l’altro, che “L’area di intervento è caratterizzata da terreni per lo più non irrigui con pendenze medie variabili tra il 2,2% e l’8,5%, situati in una regione che sperimenta diversi mesi di siccità estiva”, che “Lo spazio tra i pannelli fotovoltaici è circa 4,8 m ed e l’altezza minima dal suolo dei moduli è di 2,1 metri”, che “Su tali suoli è possibile prevedere la coltivazione di leguminose come ceci, piselli, fave, alternata con graminacee foraggere”, che “Le aree da 1 a 10 saranno principalmente destinate alla coltivazione di erbai, con una rotazione tra specie graminacee foraggere e leguminose da granella. Questa scelta permette di mantenere la fertilità del suolo, migliorare la sua stabilità fisica e la biodiversità microbica, e ridurre la necessità di trattamenti fitosanitari, con un conseguente aumento delle rese. Inoltre, la combinazione di graminacee e leguminose favorisce la produzione di polline, con benefici diretti per le api e altri insetti impollinatori”, che “Le aree da 11 a 15, invece, saranno dedicate principalmente alla coltivazione di specie foraggere destinate unicamente all’alimentazione animale, con l’integrazione di arnie

per l'apicoltura. La presenza di arnie non solo migliorerà l'impollinazione delle colture, ma offrirà anche un contributo significativo alla biodiversità locale e alla produzione di miele, promuovendo un approccio agricolo sostenibile e multifunzionale”, che “Le coltivazioni di leguminose da granella, come fave, piselli e ceci si alterneranno con graminacee foraggere come loietto, festuca, erba mazzolina e orzo, creando un sistema produttivo resiliente e versatile. Il foraggio verrà raccolto durante la fase di fioritura per massimizzare il valore nutritivo e minimizzare il tempo di permanenza in campo, riducendo così il rischio di incendi”; nel capitolo 5.6 di tale ultimo elaborato si riporta, tra l'altro, che “Come da disciplinare di produzione integrata, indispensabile per il calcolo del fabbisogno idrico per le colture indicate, in riferimento alle graminacee foraggere (quali segale, avena, orzo, frumento) viene espressamente delineato che “Trattandosi di un cereale autunno-vernino, per esse non sono normalmente previste irrigazioni, in quanto sono da ritenersi sufficienti gli apporti idrici naturali””, che “Per la coltivazione di leguminose da granella come fava, favino, pisello e lenticchia, sempre nei relativi disciplinari di produzione integrata, si indica che “In condizioni ordinarie non sono previste irrigazioni””, che “Nelle aree da 11 a 15 si prevedono unicamente colture foraggere permanenti in miscugli e nelle aree da 1 a 10 erbai misti. Le possibili specie utilizzabili in queste due tipologie di coltura possono essere il trifoglio, la lupinella e la sulla, ad esempio. I relativi disciplinari suggeriscono che, trattandosi specie da prato coltivata in terreni marginali, non sono normalmente previste irrigazioni in quanto sono da ritenersi sufficienti gli apporti idrici naturali”, che “Unica coltura che potrebbe necessitare di un apporto idrico è l'erba medica se non inserita nel prato permanente o in erbai misti. Dunque in 10 anni si ipotizza una sua coltivazione di due anni consecutivi nelle aree da 1 a 10. Da disciplinare viene suggerito che “il ricorso all'irrigazione determina incrementi produttivi di circa 40-50 q/ha in tre anni, incrementando peraltro l'infestazione di graminacee”. L'erba medica (*Medicago sativa*), infatti, è considerata la regina delle foraggere in quanto pianta poliennale con buona adattabilità al clima e al terreno, resistente sia al freddo e sia alla siccità e con elevata rapidità del ricaccio. Per il presente progetto, utilizzando varietà molto rustiche e adatte a terreni asciutti come la Ezzelina o Eugenia, si eviterà di eseguire interventi irrigui su questa coltivazione” e che “Concludendo, tenuto conto che l'area non è servita da impianti di irrigazione collettivi e, dalle informazioni assunte, non risulta la disponibilità di acqua da emungere da pozzi presenti, la scelta delle colture si è rivolta a specie da coltivare nel periodo autunno-vernino, epoca in cui, appunto, le precipitazioni meteoriche naturali assicurano l'approvvigionamento idrico alle specie coltivate”



6 - Pronunciamento (“Sentito”) reso, ai sensi delle indicazioni delle “Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e delle “Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.

Con nota prot. n.177418 del 8 aprile 2024 la U.O.D. 50.06.07 “Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali” della Regione Campania, in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice

IT8020015 “*Invaso del Fiume Tammaro*” e della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020001 “*Alta Valle del Fiume Tammaro*”, come individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019, ha trasmesso all’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania il pronunciamento (“Sentito”) di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dall’art.5, comma 7, del D.P.R. n.357/97 e s.m.i., dalle “*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4*” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle “*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.

Con il detto pronunciamento, la U.O.D. 50.06.07 “*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell’habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*” della Regione Campania, sulla base dell’allegata istruttoria tecnica condotta dal dott. Giulio Monda, ha espresso sentito favorevole con raccomandazioni in relazione alla procedura di Valutazione di Incidenza inerente all’intervento in argomento. Le raccomandazioni formulate in sede istruttoria sono di seguito riportate:

- tenuto conto che la presenza dei pannelli fotovoltaici può determinare potenziali disturbi alle rotte migratorie dell’avifauna e al normale ciclo biologico delle eventuali colonie di chirotteri appare opportuno prevedere che nel corso della gestione dell’impianto siano adeguatamente definite, in coordinamento e/o armonizzazione con il redigendo “*Progetto straordinario per il superamento della messa in mora supplementare per l’infrazione comunitaria sulla mancata adozione delle misure di conservazione dei Siti Natura 2000*” attivato dalla Regione Campania, la programmazione temporale, metodologica ed esecutiva delle seguenti azioni da predisporre a livello di Sito Natura 2000 interessato e di area vasta: 1. realizzazione e/o aggiornamento della Carta degli habitat di Allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n.357/97 e s.m.i.; 2. monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli habitat di allegato A del D.P.R. n.357/97 e s.m.i.; 3. monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato b del D.P.R. n.357/97 e s.m.i.;
- resta ferma in capo al proponente la competenza di procedere all’acquisizione di tutti i pareri e/o dei nulla osta previsti dalle norme vigenti in materia di rilascio di titoli autorizzativi in relazione alla applicabilità delle norme vigenti, attuando, laddove enunciate e dovute, le eventuali prescrizioni più restrittive ai fini della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione.

Con successiva nota prot. n.238287 del 13 maggio 2025, la U.O.D. 50.06.07 “*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell’habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*” della Regione Campania, in riscontro a specifica richiesta formulata dall’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania in considerazione degli strumenti di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 approvati con l’intervenuta Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024, ha confermato il pronunciamento favorevole per gli aspetti di propria competenza (“Sentito” ex art.5, comma 7, del D.P.R. n.357/97 e s.m.i., ex “*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4*” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ed ex “*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021), formulando le seguenti prescrizioni:

1. attuazione integrale delle misure di mitigazione indicate nello Screening VInCA;
2. monitoraggio ambientale in fase di cantiere e nei primi 3 anni di esercizio, con particolare attenzione all’avifauna;
3. redazione e trasmissione alla Regione Campania di una relazione annuale di monitoraggio.

7 – Conclusioni e proposta di parere

Premesso che:

- nell’ambito di istanza di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata all’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania) ai sensi dell’art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (acquisita al protocollo regionale in data 17 ottobre 2023 con n.496061) la Società RWE Renewables Italia

S.r.l. ha formulato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza (Verifica preliminare Screening) in relazione al progetto denominato *“Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica denominato Pontelandolfo della potenza di 19.990,88 kWp da realizzarsi nel Comune di Pontelandolfo (BN)”*;

- alla luce di quanto previsto dall'articolo 47, comma 11-bis, del DL n.13 del 24/02/2023, convertito con modificazioni dalla L. 21 aprile 2023, n. 41, l'intervento proposto in progetto, al momento di presentazione dell'istanza, risultava ascrivibile alla tipologia di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., punto 2, lettera b denominata *“impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW”* e le aree interessate dalla realizzazione delle opere con lo stesso previste non ricadono, neanche parzialmente, in aree naturali protette come definite dalla L.394/1991 e/o in Siti della Rete Natura 2000; pur essendo previsto per gli interventi ascrivibili a tale tipologia progettuale l'espletamento della procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale, la Società proponente ha ritenuto opportuno presentare direttamente all'autorità regionale competente istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, come espressamente consentitole dalle vigenti normative;

- il progetto trasmesso con l'istanza presentata prevedeva la realizzazione di un nuovo impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, con tecnologia fotovoltaica, in territorio comunale di Pontelandolfo (BN), su superfici urbanisticamente classificate in parte come area *“EO-Agricola Ordinaria”* ed in parte come *“Zona D3-Produttiva di nuova programmazione prevalentemente industriale”* nel Piano Urbanistico Comunale del Comune di Pontelandolfo (BN) approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.27 del 19.11.2007; tutte le aree di prevista installazione dell'impianto risultavano classificate come *“aree idonee”* all'installazione di impianti di produzione energetica da fonte solare con tecnologia fotovoltaica sulla base di quanto indicato all'art.20, comma 8, lettera c-ter, del D.Lgs. n.199/2021 come modificato ed integrato con Decreto-Legge 21 marzo 2022, n.21; l'impianto descritto negli elaborati progettuali trasmessi unitamente all'istanza presentata prevedeva l'installazione di complessivi 35.698 moduli bifacciali in silicio monocristallino di potenza pari a 560 Wp ciascuno (per una potenza complessiva dell'intero impianto pari a 19.99 MWp circa), montati su strutture di sostegno fisse ancorate al terreno su pali disposte su 23 sub-aree individuate catastalmente ai fogli nn.22, 25 e 27 del Comune di Pontelandolfo; per ciascuna sub area sono stati previsti inverter per la conversione della corrente continua prodotta dai moduli fotovoltaici in corrente alternata; per ciascuna sub-area è stata prevista una cabina elettrica di trasformazione BT/MT; è stato previsto che le parti di impianto installate in ciascuna sub-area saranno collegate, tramite linee elettriche MT 36 kV alloggiate in cavidotti, ad una Stazione Elettrica di Trasformazione 30/150 kV già esistente, denominata *“Pontelandolfo”*; la viabilità interna all'impianto prevista in progetto si sviluppava su una superficie pari a 77.000 m², quella di accesso era prevista su 2.129,8 m², lo sviluppo lineare dei cavidotti MT (connessione) era indicato pari a 8.500 metri; il progetto prevedeva, quali opere di completamento, l'installazione di una recinzione di protezione lungo il perimetro di ciascuna sub-area, di un impianto di illuminazione e di una stazione meteorologica; relativamente al collegamento elettrico dell'impianto in progetto alla Rete di Trasformazione Nazionale dell'energia elettrica di competenza della Società Terna S.p.A., la Soluzione Tecnica Minima Generale predisposta dalla detta Società ed accettata dalla Società proponente prevedeva il collegamento in antenna alla esistente Stazione Elettrica RTN a 150 kV denominata *“Pontelandolfo”*; l'ampliamento della detta Stazione Elettrica mediante la realizzazione di una nuova sezione a 380 kV, la realizzazione di un nuovo elettrodotto 380 kV proveniente dalla SE 380 kV *“Benevento 3”*, da attestare alla nuova sezione 380 kV suddetta, ed il collegamento a 150 kV della SE Pontelandolfo alla SE RTN Castelpagano; la producibilità annua di energia era stimata pari a circa 28.54 MWh;

- l'area direttamente interessata dalla prevista installazione dell'impianto è caratterizzata dalla estesa e diffusa presenza di zone agricole di tipo estensivo; l'area vasta di riferimento vede anche la presenza di siti produttivi ed aree boscate (con prevalenza di querceti mediterranei a cerro);

- nel corso del procedimento, con nota prot. n.135181 del 14 marzo 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania) è stata comunicata la possibilità per il pubblico interessato di formulare osservazioni in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza secondo le modalità indicate dall'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.; in riscontro a tale nota, nei termini con la stessa indicati, sono pervenute osservazioni formulate dalla Provincia di Benevento (trasmesse con nota prot. n.9664 del 12 aprile 2024) e, successivamente allo scadere del termine indicato, sono pervenute osservazioni formulate dal Comune di Pontelandolfo (trasmesse con nota prot. n.3646 del 2 maggio 2024);

- con la medesima nota prot. n.135181/2024 è stato richiesto alla U.O.D. 50.06.07 “*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*” della Regione Campania (oggi U.O.S. 213.02.02 “*Tutela e salvaguardia ambientale. Coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti Parco Regionale e Riserve Naturali Regionali – Parchi Regionali e Riserve Marine, conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità, dei Siti della Rete Natura 2000*”), in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 “*Invaso del Fiume Tammaro*” e della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020001 “*Alta Valle del Fiume Tammaro*”, come individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019, di voler trasmettere, secondo la tempistica dettata dal procedimento, il pronunciamento (“Sentito”) di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dall’art.5, comma 7, del D.P.R. n.357/97 e s.m.i., dalle “*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4*” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle “*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021;
- con successiva nota prot. n.593690 del 12 dicembre 2024 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania) è stata comunicata la possibilità per il pubblico interessato di formulare osservazioni in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza secondo le modalità indicate dall’art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.; nei termini con la stessa indicati non sono pervenute osservazioni;
- nel corso del procedimento è stata formulata richiesta di chiarimenti ed integrazioni ai sensi di quanto previsto dall’art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., trasmessa alla Società proponente con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania), come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, comprensiva delle richieste di integrazioni e chiarimenti formulate nell’ambito dell’istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza;

considerato che:

- nel corso dello svolgimento del procedimento, al fine di risolvere elementi di criticità rappresentati dai soggetti preposti all’espressione dei pronunciamenti previsti per la realizzazione e l’esercizio dell’impianto di produzione energetica in argomento, il progetto trasmesso unitamente all’istanza presentata è stato oggetto di modifiche apportate dalla Società proponente; in particolare, le dette modifiche hanno previsto l’integrazione dello svolgimento di attività agricole con le attività di produzione energetica, con conseguente modifica del layout di impianto e della tipologia di moduli fotovoltaici da installare; in maggior dettaglio, nella nuova configurazione, sui medesimi fogli catastali già precedentemente interessati dalle previsioni del progetto trasmesso unitamente all’istanza presentata, l’impianto risulta organizzato in 15 sub-aree, nell’ambito delle quali saranno installati un numero complessivo pari a 32.422 moduli fotovoltaici con potenza di picco pari a 615 kWp (per una potenza complessiva dell’intero impianto pari a 19.94 MWp circa); gli spazi interfilari sono stati ampliati a 4,5 metri al fine di consentire la conduzione delle attività agricole previste (coltivazione di erbai, con una rotazione tra specie graminacee foraggere e leguminose da granella, nelle sub-aree nn.1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, e colture foraggere permanenti in miscugli nelle sub-aree nn.11, 12, 13, 14 e 15); la viabilità di servizio interna è stata conseguentemente riconfigurata; in relazione all’integrazione di attività agricole nel progetto è stata prevista la proposizione di specifica condizione ambientale inerente al reporting delle modalità di conduzione delle stesse ed al loro mantenimento;
- l’intervento in progetto è finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonte solare mediante tecnologia fotovoltaica ed è coerente con le strategie nazionali e sovranazionali per il potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili, per il miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti energetici (con la riduzione della dipendenza dall’estero) e per la riduzione delle emissioni in atmosfera inquinanti e climalteranti (le emissioni annue di inquinanti atmosferici e gas climalteranti evitate con la realizzazione e l’entrata in esercizio dell’impianto in progetto, in confronto con quelle che sarebbero prodotte da un impianto di produzione energetica mediante processi termici di equivalente producibilità, saranno pari a circa 15.048 ton/anno di CO₂, 10.918 Kg/anno di Nox, 12.454 Kg/anno di SOx e 448 kg/annui di PM₁₀);

- nello Studio di Impatto Ambientale si evidenzia che l'area interessata dalla prevista realizzazione dell'impianto in progetto presenta una buona esposizione all'irraggiamento solare, risulta facilmente accessibile, vede una limitata presenza di "ricettori sensibili di prossimità", non è interessata da vincoli escludenti la possibilità di assentire la realizzazione dell'impianto in progetto;

- relativamente alle caratteristiche dell'impianto in progetto ed alla fase di cantiere connessa alla loro installazione: è stata posta attenzione alle caratteristiche morfologiche dell'area di prevista installazione dei moduli fotovoltaici, con l'obiettivo di contenere i volumi di terreno da movimentare, e parte delle terre e rocce da scavo prodotte sarà riutilizzata in loco per riempimenti e sistemazioni; il consumo di suolo sarà limitato essenzialmente alle aree di prevista installazione delle cabine e stazioni elettriche la cui realizzazione ex novo è prevista in progetto ed alla viabilità interna a servizio dell'impianto; nello Studio di Impatto Ambientale si rappresenta che, relativamente alla pericolosità da frana ed al rischio correlato, dall'analisi della cartografia degli strumenti di pianificazione di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, si evince che il territorio oggetto d'intervento ricade in aree classificate C1 "*Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco*" ed in aree non cartografate; il sistema di infissione previsto per il fissaggio al suolo delle strutture di supporto dei moduli fotovoltaici (mediante pali in acciaio zincato infissi per una profondità pari a 2,8 metri) consente di escludere la necessità di realizzazione di opere di fondazione in materiale cementizio; le cabine elettriche saranno del tipo prefabbricato, con opere di fondazione limitate alle superfici di appoggio (consistenti esclusivamente nello scavo di alloggiamento e nella sistemazione del piano di appoggio); le indagini condotte hanno portato a valutare l'assenza di rischi di interferenze significative dei lavori e delle opere previste in progetto con le acque sotterranee; la viabilità interna all'impianto sarà realizzata con pavimentazione in misto stabilizzato al fine di ridurre il più possibile il rischio di interferenze con l'infiltrazione delle acque meteoriche; è stato previsto che, qualora in fase di progettazione esecutiva dovesse emergere che la capacità di convogliamento delle canalizzazioni di deflusso naturali presenti nell'area non è in grado di fare defluire adeguatamente le portate di pioggia nell'area di progetto, verranno dimensionate e realizzate opportune opere idrauliche di convogliamento delle acque, quali canali e sistemi di drenaggio; le linee elettriche MT di connessione dell'impianto saranno interamente realizzate in cavo interrato, eliminando qualsiasi rischio di impatto paesaggistico e di collisione di fauna volante; per la risoluzione delle criticità connesse all'intercettazione di corpi idrici superficiali da parte del tracciato del cavidotto è stato previsto il ricorso alla tecnica della trivellazione orizzontale controllata al fine di non determinare interferenze con il regolare deflusso delle acque e con la conservazione della vegetazione ripariale eventualmente presente lungo le sponde; le interferenze tra la viabilità di progetto ed elementi del reticolo idrografico superficiale, comunque limitata a due punti di intercettazione, saranno risolte mediante posizionamento di tubazioni ARMCO al di sotto del piano viabile per assicurare il mantenimento del deflusso idrico; sono stati prescelti moduli fotovoltaici a bassa riflettanza in grado di mitigare i rischi di abbagliamento e confusione biologica per l'avifauna; la recinzione perimetrale dell'impianto è stata progettata avendo cura di lasciare uno spazio libero tra la base ed il suolo adeguato al passaggio della fauna non volante di piccole dimensioni; è stata prevista, con lo scopo della mitigazione dell'impatto visivo dell'impianto e del miglioramento ecosistemico, la realizzazione di una fascia vegetata perimetrale lungo la recinzione dell'impianto, sviluppata sia internamente che esternamente ad essa, mediante piantumazione di specie autoctone e produttrici di parti edibili per la fauna selvatica; i rifiuti prodotti, per la maggior parte costituiti da materiali da imballaggio, saranno raccolti in modo differenziato e gestiti secondo le pertinenti normative di settore vigenti; la progettazione dell'impianto di illuminazione è stata improntata al contenimento dell'inquinamento luminoso generato nell'area; è stata prevista un'area di cantiere unica, localizzata, così come le aree di stoccaggio materiali, all'interno dell'area interessata dalla prevista installazione dei moduli fotovoltaici; è stato previsto il ripristino nello stato ex-ante delle aree interferite in fase di cantiere che non saranno necessarie in fase di esercizio (aree interessate dal tracciato del cavidotto, area di cantiere, aree di stoccaggio materiali; ecc.); seppure in generale, non sono state rilevate, in sede di progettazione definitiva, sovrapposizioni tra esemplari vegetali a portamento arboreo o arbustivo di interesse conservazionistico ed opere previste in progetto tali da richiedere operazioni di taglio o espianto; tuttavia, in relazione alla salvaguardia degli elementi della vegetazione presente nell'area individuati quali target di conservazione nei successivi approfondimenti condotti per conto della Società proponente mediante rilevamento in campo è stata prevista la proposizione di specifica condizione ambientale;

- con specifico riferimento alle opere di connessione alla RTN previste in progetto, ed in particolare al previsto ampliamento della esistente Stazione Elettrica RTN a 150 kV denominata "*Pontelandolfo*" mediante la realizzazione di una nuova sezione a 380 kV, richiamate sul punto le criticità evidenziate nel corso del

procedimento e valutati non commisurati gli impatti ambientali correlati a tale previsione progettuale contenuta nella Soluzione Tecnica Minima Generale predisposta dalla Società TERN A S.p.A. rispetto alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile attesa con la realizzazione dell'impianto in progetto, preso atto, tuttavia, di quanto sul punto rappresentato dalla Società proponente in relazione al pronunciamento favorevole con prescrizioni di Valutazione di Impatto Ambientale formulato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con Decreto Dirigenziale n.241 del 12.11.2015, con successiva proroga, nell'ambito del procedimento inerente all'autorizzazione dell'impianto idroelettrico di Campolattaro, ed in relazione al fatto che la Società proponente ha attestato che l'iter autorizzativo del detto procedimento si è concluso con esito positivo (come emerso durante la seconda riunione di lavoro della relativa Conferenza dei Servizi), essendosi allo stato *“in attesa della formalizzazione dell'accordo tra la Regione e il soggetto proponente, passaggio necessario per la definitiva adozione del provvedimento”*, è stata prevista la proposizione di specifica condizione ambientale;

- in fase di esercizio: il funzionamento dell'impianto non determina emissioni in atmosfera, acqua e suolo, ad eccezione delle emissioni gassose e polverulente correlate alla movimentazione dei mezzi impiegati nelle operazioni di manutenzione dell'impianto (da ritenersi di scarsa entità per l'esiguità dei viaggi previsti ed in considerazione delle misure di mitigazione previste, come anche risultante dalle stime previsionali effettuate); il lavaggio dei moduli fotovoltaici sarà effettuato con acqua non prelevata direttamente da corpi idrici superficiali o sotterranei (approvvigionata mediante autobotti) e senza alcuna additivazione; dalla Relazione agronomica prodotta risulta che le colture agrarie previste in progetto non necessitano di apporti idrici ulteriori rispetto a quelli connessi alle precipitazioni naturali; le emissioni acustiche ed elettromagnetiche generate dal funzionamento dell'impianto saranno limitate e compatibili con i limiti previsti dalle normative di settore, anche in considerazione del previsto alloggiamento in edifici chiusi delle principali fonti di emissioni sonore, rappresentate da aeratori, trasformatori ed inverter; la quantità di rifiuti prodotti sarà estremamente limitata ed il conferimento in discarica degli stessi sarà limitato a volumi assolutamente contenuti; nello Studio di Impatto Ambientale si rappresenta che la visibilità dell'impianto sarà contenuta dalla maggior parte dei principali punti di osservazione e che, relativamente ai siti di interesse archeologico presenti nell'area vasta di riferimento per il progetto, la realizzazione di quanto con lo stesso previsto non produrrà alcun impatto sul Regio Tratturo Aragonese (in considerazione della distanza di tale elemento dall'area di intervento, pari a circa 8,5 km) e nessun impatto significativo sul tratturello San Lorenzello-Cuffiano che attraversa il centro storico di Pontelandolfo ubicato a circa 2 km di distanza dall'area di intervento;

- sono state previste attività di monitoraggio inerenti: alla periodica verifica di eventuali fenomeni di instabilità geomorfologica; al rilevamento dei parametri microclimatici al suolo; alla abbondanza e diversità specifica della pedofauna; allo stato della copertura vegetale del suolo nelle aree oggetto dei previsti interventi di ripristino ambientale; alle aree interessate dalle nuove piantumazioni; alla produzione agricola; alla biodiversità (relativamente ad: avifauna, chiroterofauna, erpetofauna - anfibi e rettili, lepidotteri ropaloceri ed apoidei); al rilevamento di eventuali impatti sull'ornitofauna connessi all'effetto lago; in merito al reporting degli esiti delle attività di monitoraggio è stata prevista specifica condizione ambientale;

- l'area interessata dalla prevista realizzazione delle opere in progetto è ubicata a circa 600 metri di distanza dalla perimetrazione della al perimetro della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 *“Invaso del Fiume Tammaro”* ed a circa 2.200 metri di distanza dalla perimetrazione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020001 *“Alta Valle del Fiume Tammaro”* e, in considerazione di tale localizzazione e delle caratteristiche ecologiche della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 *“Invaso del Fiume Tammaro”* è stato richiesto alla Società proponente di approfondire, in relazione a tale Sito della Rete Natura 2000, l'analisi condotta nell'ambito dello Screening di Incidenza originariamente oggetto dell'istanza presentata fino al livello proprio della Valutazione di Incidenza Appropriata mediante redazione e trasmissione di uno Studio di Incidenza;

- nello Studio di Impatto Ambientale, nel Format compilato per lo screening di Incidenza in relazione alla Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020001 *“Alta Valle del Fiume Tammaro”* e nello Studio di Incidenza redatto in relazione alla Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 *“Invaso del Fiume Tammaro”* sono stati analizzati gli impatti negativi potenziali producibili con la realizzazione e l'esercizio dell'impianto in progetto sulle componenti ambientali e sugli habitat e le specie di interesse comunitario e sono stati indicati gli accorgimenti progettuali adottati e le misure di mitigazione previsti per il contenimento degli stessi, cui la Società proponente dovrà dare completa attuazione;

- lo Studio di Impatto Ambientale e lo Studio di Incidenza trasmessi dalla Società proponente, come revisionati alla luce delle richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate nel corso del procedimento, risultano sostanzialmente coerenti con quanto previsto dalle specifiche normative di riferimento (art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.; Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo; Allegato G al D.P.R. n.357/97 e s.m.i.; “Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano; “Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021) in merito all'articolazione ed ai contenuti minimi che tali elaborati devono presentare e consentono un'adeguata comprensione delle caratteristiche dell'impianto in progetto, del territorio nel quale lo stesso si inserisce e dell'ambiente che caratterizza detto territorio, così come degli impatti potenzialmente producibili sulle componenti ambientali in fase di costruzione, esercizio e dismissione dell'impianto e delle misure di mitigazione e compensazione proposte in relazione agli impatti ambientali negativi individuati;

- con le osservazioni trasmesse con la propria nota prot. n.9664/2024 il Servizio “Pianificazione Urbanistica – S.I.T.I. – VIA – VAS” della Provincia di Benevento ha rappresentato la sussistenza di elementi di incoerenza dell'iniziativa progettuale in argomento con le indicazioni e le disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, con particolare riferimento a quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione approvate in relazione al “Macro-Sistema ambientale”, al “Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico” ed al “Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi” individuati dal Piano; con le osservazioni presentate è stato evidenziato, in particolare, che: l'area di prevista realizzazione dell'impianto ricade in un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali, come territorio rurale e aperto “dell'alta e media collina Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina”, soggetta alle disposizioni di cui all'art.43 delle N.T.A., volte essenzialmente alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree rurali e agricole”, che la detta area ricade in ambiti classificati come “Paesaggio agrario omogeneo” e “Paesaggio agrario eterogeneo”, soggetti alle disposizioni di cui all'art.106 delle N.T.A., e che l'impianto proposto è situato lungo uno dei crinali spartiacque principali, elementi territoriali individuati quali “elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano”, soggetti alle disposizioni dell'art. 33 delle N.T.A. che detta prescrizioni specifiche di applicazione per le “aree di crinale, individuate considerando una fascia di 300 m ai lati della linea di crinale” prevedendo, in particolare, che in tali aree siano “... evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale” ed “evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie”; ancora con le dette osservazioni è stato rappresentato, in termini generali, che “parte dell'area interessata dall'intervento è già segnata dalla presenza di infrastrutture eoliche, rispetto alle quali si configura ormai satura” e che l'intervento proposto “comprometterebbe ulteriormente il recupero dei rapporti fisico-spaziali determinando altresì la frammentazione degli ambienti naturali esistenti”; tali osservazioni sono state condivise e fatte proprie dal Comune di Pontelandolfo con la propria nota prot. n.3646/2024, nell'ambito della quale sono state inoltre rappresentate, per quel che attiene agli aspetti maggiormente attinenti all'oggetto della valutazione di impatto ambientale, le criticità correlate ai rilevanti impatti potenziali sulla gestione della regimentazione delle acque meteoriche che un impianto di grande dimensione può produrre ed alla mancata considerazione, nella documentazione trasmessa dalla Società proponente, degli impatti cumulativi connessi alla presenza, in prossimità dell'area di prevista installazione dell'impianto in argomento, di ulteriori strutture di diversi impianti di produzione energetica (aerogeneratori, Stazioni Elettriche, elettrodotti ed opere di connessione previste nell'ambito di progetto proposto dalla Società REC S.r.l. per la realizzazione di un impianto idroelettrico di regolazione); nella considerazione delle criticità rappresentate con tali osservazioni, nel corso dell'istruttoria condotta nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale si è tenuto conto, tuttavia, degli effetti territoriali, ambientali e paesaggistici connessi alla preservazione della conduzione di attività agricole su parte rilevante della superficie totale interessata dalla prevista installazione dell'impianto, degli accorgimenti progettuali e delle misure previste dalla Società proponente per la mitigazione dei potenziali impatti ambientali producibili con la realizzazione ed il funzionamento dello stesso, della prossimità di Stazioni Elettriche ed aree produttive, con la conseguente individuazione delle aree in argomento quali aree idonee all'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili sulla base delle disposizioni di legge applicabili;

- con nota prot. n.177418 del 8 aprile 2024, successivamente aggiornata con nota prot. n.238287 del 13 maggio 2025, la U.O.D. 50.06.07 “Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia

dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali” della Regione Campania (oggi U.O.S. 213.02.02 “Tutela e salvaguardia ambientale. Coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti Parco Regionale e Riserve Naturali Regionali – Parchi Regionali e Riserve Marine, conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità, dei Siti della Rete Natura 2000”), ha trasmesso il pronunciamento di competenza nell’ambito della procedura di Valutazione di Incidenza, esprimendo “Sentito” favorevole con prescrizioni;

- nell’ambito delle previsioni del D.L. 21 novembre 2025, n.175, come convertito con Legge 15 gennaio 2026, n.4, intervenuto nel corso di svolgimento del procedimento in argomento, sono state confermate, per i procedimenti per i quali alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni risultava già completata la fase di verifica documentale prevista, le indicazioni in materia di aree idonee per la realizzazione di impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile dettate dal D.Lgs. n.199/2021;

ritenuto che, per quanto sopra considerato:

- alla realizzazione ed all’entrata in esercizio dell’impianto in progetto non sono correlati rischi di produzione di incidenza negativa significativa sugli obiettivi di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020015 – Zona di Protezione Speciale “Invaso del Fiume Tammaro” ed IT8020001 – Zona Speciale di Conservazione “Alta Valle del Fiume Tammaro”;

- le attività previste in progetto non sono in contrasto con i Piani di gestione e le Misure di conservazione approvate per i sopra indicati Siti della Rete Natura 2000;

- le prescrizioni formulate dal soggetto responsabile della gestione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020015 – Zona di Protezione Speciale “Invaso del Fiume Tammaro” ed IT8020001 – Zona Speciale di Conservazione “Alta Valle del Fiume Tammaro” sono già contemplate nelle misure che la Società proponente ha indicato negli elaborati trasmessi e nelle condizioni ambientali previste nell’ambito del pronunciamento conclusivo della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza;

- nella definizione delle caratteristiche dell’iniziativa progettuale presentata è stata posta attenzione alla massima riduzione possibile degli impatti ambientali negativi sulle componenti ambientali producibili in correlazione con la realizzazione e l’esercizio dell’impianto;

- le misure di mitigazione previste nello Studio di Impatto Ambientale e nello Studio di Incidenza trasmessi dalla Società proponente, nonché negli ulteriori elaborati negli stessi richiamati, come revisionati in riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania), come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, ed alla luce delle ulteriori precisazioni ed integrazioni dalla stessa trasmesse in riscontro a quanto rappresentato in sede di riunioni di lavoro della Conferenza di Servizi, sono sostanzialmente adeguate in relazione allo scopo del perseguimento del massimo contenimento degli impatti ambientali negativi potenzialmente associati alla realizzazione ed all’entrata in esercizio dell’impianto in progetto e, comunque, i detti impatti negativi potenziali sono bilanciati dagli effetti positivi attesi in relazione alla produzione di energia elettrica con tecnologie zero emissive;

- è comunque opportuno prevedere condizioni ambientali ad integrazione degli accorgimenti progettuali e gestionali e delle misure di mitigazione previsti dalla Società proponente, anche allo scopo di consentire il controllo nel tempo del raggiungimento degli obiettivi di carattere ambientale con gli stessi perseguiti;

si propone di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata da Valutazione di Incidenza per l’iniziativa progettuale proposta, con le seguenti condizioni ambientali da considerare aggiuntive rispetto agli accorgimenti per la mitigazione degli impatti ambientali riportati nello Studio di Impatto Ambientale e nello Studio di Incidenza trasmessi dalla Società proponente, nonché negli ulteriori elaborati negli stessi richiamati, come revisionati in riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.230413 del 9 maggio 2024 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania), come rettificata con nota prot. n.337765 del 8 luglio 2024, ed alla luce delle ulteriori precisazioni ed integrazioni dalla stessa trasmesse in riscontro a quanto rappresentato in sede di riunioni di lavoro della Conferenza di Servizi:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE-OPERAM
2	Numero Condizione	1

3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: - altri aspetti
4	Oggetto della condizione	L'avvio dei lavori di costruzione dell'impianto in progetto resta subordinato al formale completamento della procedura di autorizzazione dell'intervento di nuova costruzione della sezione in ampliamento della Stazione Elettrica 380 kV denominata "Pontelandolfo" cui è riferito il pronunciamento di compatibilità ambientale emanato con Decreto n.241 del 12 novembre 2015 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, come prorogato con Decreto n.106 del 24 marzo 2021 del Ministro della Transizione Ecologica di concerto con il Ministro della Cultura, riferito al progetto "Bacino di Campolattaro impianto idroelettrico di regolazione".
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM (antecedentemente all'avvio dei lavori)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: - aspetti gestionali
4	Oggetto della condizione	La Società proponente dovrà dare evidenza del mantenimento nel tempo, per tutta la durata di esercizio dell'impianto di produzione energetica, dell'attività di produzione agricola con lo stesso associata. A tal fine dovranno essere predisposte e pubblicate, sullo specifico sito internet dedicato di cui alla Condizione ambientale n.4, relazioni annuali inerenti alla conduzione dell'attività, sottoscritte congiuntamente dai Rappresentanti Legali della Società proponente e dai Rappresentanti Legali degli operatori economici coinvolti nell'attività agricola. Nelle dette relazioni dovranno essere riportate le seguenti informazioni: - descrizione dell'ordinamento culturale con indicazione delle rotazioni e/o avvicendamenti, ove previsti, e delle particelle sottoposte a coltura (individuate anche graficamente oppure con foto geotaggate) con indicazione delle rese attese e ottenute (produzione agricola in t/ha); - indicazione dei mezzi tecnici utilizzati, con particolare riferimento alla meccanizzazione adottata, nonché delle ore/uomo di lavoro, rispetto all'ordinamento culturale (qualora fossero stati previsti acquisti di macchine e/o attrezzi agricoli necessari allo svolgimento delle operazioni colturali all'interno del campo agrivoltaico, saranno consegnati i documenti probanti di acquisto); - verifica della presenza dei fascicoli aziendali e dell'iscrizione ad albi/registri previsti dalle norme di settore; - indicazione della destinazione della produzione agricola ottenuta (a tal scopo la relazione dovrà contenere documenti probanti di vendita); - descrizione dell'eventuale utilizzo di biomasse a scopo di fertilizzazione (es. compost, reflui zootecnici, digestati, ecc.); - eventuali problematiche inattese riscontrate in corso d'opera e misure correttive adottate. Eventuali variazioni del piano culturale dovranno essere tempestivamente comunicate.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania con il supporto tecnico della competente struttura dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: - componenti ambientali (flora e vegetazione); - misure di mitigazione.
4	Oggetto della condizione	Nel corso della realizzazione dei lavori dovrà essere data attuazione alle raccomandazioni per la preservazione dei target di conservazione individuati nell'elaborato denominato "Studio Ecologico Vegetazionale - Relazione" _30 giugno 2025, corredato da Carta della vegetazione e da Carta delle interferenze, privilegiando, ovunque possibile, la salvaguardia ed il mantenimento in

		posto degli elementi floristici indicati. L'eventuale rimozione di tali elementi potrà essere giustificata esclusivamente ove rappresenti in concreto l'unica alternativa attuabile (e, in nessun caso, potrà essere attuata ove risolvibile mediante eliminazione o diversa disposizione di parte dei moduli di produzione energetica nell'ambito del perimetro dei sottocampi interessati). In caso di rimozione di esemplari individuati quali target di conservazione, comunque da giustificare come sopra rappresentato, si dovrà procedere a intervento di compensazione costituente nella traslocazione in zolla di tali esemplari in altra area o nella piantumazione di nuovi esemplari delle stesse specie (in numero doppio degli esemplari rimossi). Le misure attuate in concreto per la preservazione dei target di conservazione dovranno essere oggetto di specifica relazione, corredata da adeguata documentazione fotografica, redatta a cura di professionista con comprovata competenza in materia botanica e trasmessa all'Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST-OPERAM (entro mesi tre dalla conclusione dei lavori)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM
2	Numero Condizione	4
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: - monitoraggio ambientale
4	Oggetto della condizione	I risultati delle attività di monitoraggio, da condurre in attuazione di quanto previsto negli elaborati specialistici trasmessi dalla Società proponente ed integrati nel corso del procedimento alla luce delle richieste formulate (con particolare riferimento all'elaborato denominato R_4 "Piano di Monitoraggio Ambientale" Rev.02_01/07/2025), dovranno essere pubblicati, con frequenza annuale, su specifico sito internet dedicato cui potranno accedere (liberamente o mediante fornitura di credenziali dedicate) l'Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania, nonché gli ulteriori soggetti pubblici che ne facciano richiesta. I report pubblicati sul detto sito dovranno anche prevedere, in caso di rilevamento di fenomeni inattesi e suscettibili di poter determinare significativi impatti ambientali, l'indicazione delle misure correttive adottate dalla Società proponente. I soggetti sopra indicati dovranno essere destinatari di specifici avvisi in occasione della pubblicazione di ciascun report di monitoraggio reso disponibile sul detto sito.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania

Napoli, martedì 3 febbraio 2026

Gli istruttori

ing. Simone Aversa



dott. Sergio Scalfati

